Anno 96 - Numero 8

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2550. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 10 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 800 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 900) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 10; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa RAND 0,15; *Svezia kr. 0,70. Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Conclusa la visita-lampo del Premier britannico a Bonn

Adenauer riconosce con Macmillan la necessità di continuare i sondaggi a Mosca

Riaffermata la volontà di mantenere le posizioni a Berlino-Ovest - Bonn contribuirà alle spese per le truppe inglesi in Germania - Nel memorandum al Cancelliere Kruscev offre di aiutare l'economia di Berlino-Ovest e non si oppone alle «più attive relazioni» fra la Repubblica federale e l'ex-capitale - «Gli interessi tedeschi — dice il capo russo — non sono in Occidente»

Il cancelliere Adenauer e il primo ministro Macmillan durante l'incontro di ieri (Tel.)

Russi e tedeschi
Un'intesa impossibile

Con l'inizio del nuovo anno la macchina delle discussioni su Berlino si è subito rimessa in movimento. Il 2 gennaio l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, ha avuto il primo incontro con Gromyko, cominciando i «sondaggi» preliminari alle trattative vere e proprie. Apparentemente si è ancora nella fase dei cauti contatti esplorativi; ma non bisogna dimenticare che solo con la formula attenuata dei «sondaggi» il presidente Kennedy è riuscito ad avere via libera dai più riluttanti alleati europei. E non è stata impresa facile: secondo rivelazioni di Paul Reynaud, durante le riunioni alleate del mese scorso a Parigi Kennedy dovette chiamare personalmente al telefono De Gaulle, da Washington, per smuoverlo dalla sua intransigenza negativa.

Accordatosi con Macmillan alle Bermude, il presidente ha dato le necessarie istruzioni a Thompson, ben deciso a seguire la sua strada: a tentare, com'egli ha dichiarato il 6 gennaio ad un convegno di dirigenti democratici dell'Ohio, «di trovare una soluzione al problema che da quindici anni pone l'esistenza di Berlino, isolata in un territorio ostile». Kennedy mantiene dunque ferma la propria convinzione che non solo sia necessario trattare con i sovietici su Berlino, ma che sia altresì conveniente non lasciarsi sfuggire questo momento; da circa tre mesi, infatti, sono divenuti sempre più chiari e numerosi i sintomi che Kruscev non intende spingersi fino «all'orlo della guerra», cerca anzi di ritrarsene quanto più possibile.

Sarà perché Kennedy ha fatto capire a Mosca, senza possibilità di equivoci, quali sono i limiti che le iniziative sovietiche non possono valicare se non a rischio di guerra; sarà perché l'Unione Sovietica e l'intero campo comunista stanno attraversando la fase critica aperta dal XXII Congresso: comunque a Mosca si sono abbandonati gli ultimatum e le minacce e si tende, invece, a percorrere i cammini più consueti e meno pericolosi dei negoziati e delle manovre diplomatiche. Nell'ambito di questa impostazione, è molto probabile, rientra anche il tentativo di diversione compiuto con la consegna del memorandum del 27 dicembre da parte del Ministero degli Esteri sovietico all'ambasciatore tedesco Kroll.

Per allettare i tedeschi il documento sovietico prospetta da una parte i danni che deriverebbero all'economia della Repubblica federale dalla sua permanenza nell'alleanza atlantica, soprattutto a causa delle ingenti spese di armamento cui gli alleati costringono la Germania, per frenare la concorrenza dei prodotti tedeschi sui mercati mondiali; d'altra parte spalanca il panorama degli ottimi traffici commerciali che i tedeschi potrebbero intraprendere con l'immenso mercato comunista. Tutto ciò, naturalmente, ha il suo prezzo: in generale, l'allentamento — quanto meno — dei vincoli con la Nato; in particolare, l'accettazione delle proposte sovietiche sul problema tedesco: conclusione del trattato di pace con i due Stati tedeschi e trasformazione di Berlino Ovest in una città libera smilitarizzata.

La mossa sovietica, dunque, rientrerebbe nell'ordinaria schermaglia diplomatica, se non si volessero scorgere in essa, trattandosi della Germania e della Russia, fini segreti assai ambiziosi: poiché le chiavi dell'unificazione tedesca si trovano a Mosca, l'Unione Sovietica inviterebbe la Germania ad andarle a prendere, proponendo insomma a Bonn il rovesciamento delle sue attuali alleanze. La supposizione può essere comprensibile alla luce di famosi precedenti storici, ma non regge di fronte a una più attenta considerazione. Senza scomodare Bismarck e l'alleanza tra la Germania conservatrice e la Russia zarista, in funzione d'un complesso sistema dell'equilibrio europeo, basta rifarsi ai casi più recenti e noti dell'accordo di Rapallo del '22 e del patto nazi-sovietico dell'agosto '39, per vedere subito l'enorme differenza tra quelle situazioni e l'odierna.

Rapallo fu l'incontro dei due grandi vinti della prima guerra mondiale, per aiutarsi a vicenda ad uscire dall'isolamento in cui la sconfitta e la rivoluzione li avevano posti; oggi invece la Russia è una delle due massime potenze mondiali, la Germania è risorta e inserita onorevolmente nell'alleanza occidentale. Quanto al patto nazi-sovietico, è inutile rievocare il carattere meramente strumentale e provvisorio che esso ebbe, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Comunque, a rendere vani questi confronti basta una osservazione assai semplice: oggi la Russia, a torto o a ragione poco importa, non vuole a nessun costo l'unificazione tedesca, né con Adenauer né con i socialdemocratici, né meno che mai con i liberali; non la consentirebbe neppure, si può esserne certi, con Ulbricht. Adenauer, d'altra parte, è un conservatore renano, non un Junker prussiano, perciò non si lascia sedurre da miraggi suggestivi, ma continua sulla strada sicura della solidarietà con l'Occidente, come ha dimostrato ancora una volta ieri incontrandosi con Macmillan.

Ferdinando Vegas

Difesa la libertà di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 gennaio.

Macmillan e Adenauer hanno riconosciuto concordemente l'opportunità di continuare i sondaggi per Berlino. Al termine della visita-lampo di Macmillan a Bonn (il Premier è ripartito questa sera per Londra, il ministro degli Esteri, Lord Home, si è recato a Berlino), è stato diffuso un comunicato congiunto, che afferma fra l'altro:

«Fra il Primo ministro e il Cancelliere federale si è manifestata un'ampia unità di vedute sui più importanti problemi mondiali, quali le relazioni fra l'Est e l'Ovest, il disarmo generale controllato, l'unità del mondo libero, il rafforzamento della Nato e lo sviluppo delle comunità europee.

«Per quanto riguarda Berlino in particolare, i due statisti condividono l'opportunità di continuare quegli sforzi (cioè i sondaggi alleati a Mosca) rivolti a stabilire se esista o meno una base per le trattative con l'Urss. I due statisti hanno riaffermato poi ancora una volta la ferma volontà di mantenere insieme con gli alleati le posizioni occidentali a Berlino, difendendone la libertà e gli interessi vitali».

Per il mondo, angustiato dalla esplosiva situazione di Berlino, queste sono senza dubbio notizie confortanti: tanto più che non era ben chiaro sino a qual punto volesse l'assenso di Adenauer ai sondaggi anglo-americani di Mosca. Si può dire quindi che dopo Kennedy, anche Macmillan si sia assicurato un mandato di fiducia dello statista tedesco. Il valore di questa constatazione trova maggiore evidenza nella notizia dell'imminente intervento della diplomazia britannica nei sondaggi al Cremlino, di concerto con l'azione americana. Le laboriose consultazioni fra gli alleati per Berlino si concludono quindi con una nota di fiducia. Le difficoltà per una intesa con Mosca permangono; ma esse appaiono più insormontabili.

Adenauer e Macmillan hanno parlato «a quattr'occhi» dalle 10 alle 12,15. Nel pomeriggio i colloqui sono stati allargati, con la partecipazione dei ministri degli Esteri e di altre personalità. Dal comunicato si è poi appreso che lo scambio di idee si è concentrato anche sulle istituzioni europee. E qui «i due statisti hanno preso atto dei progressi conseguiti in questo settore, esprimendo la speranza che i negoziati in corso si concludano con la creazione di un'ampia comunità europea, che includa anche la Gran Bretagna». «Il Premier britannico — aggiunge con prudenza il comunicato — ha ribadito che la Gran Bretagna deve difendere gli interessi dei paesi dell'Efta e del Commonwealth».

Un altro tema di grande importanza è stato, nei colloqui di oggi, il contributo tedesco al mantenimento delle truppe inglesi in Germania. Anche in questa occasione Macmillan ha lamentato gli eccessivi oneri che ne derivano all'economia inglese; e Adenauer si è impegnato a contribuire ad un maggior equilibrio della bilancia dei pagamenti britannica, con nuove commesse militari, depositi di materiale per la Bundeswehr sull'isola ed altri accorgimenti non meglio chiariti. Le richieste britanniche si aggiravano sui 70 milioni di sterline l'anno (125 miliardi di lire); le offerte di Bonn erano molto inferiori (intorno ai 50 milioni, a quanto si afferma). Adenauer e Macmillan hanno stabilito una «base» di discussione che verrà poi approfondita dagli esperti. In ogni caso, ha voluto precisare un portavoce inglese, «il Premier britannico è rimasto molto soddisfatto degli accordi finanziari raggiunti e in generale dell'andamento dei colloqui politici».

«Si è parlato del memorandum russo a Bonn», è stato chiesto ai portavoce delle due parti. «Sì, c'è stata una breve discussione». «E con quali risultati?». «Si è convenuto — ha replicato un portavoce tedesco, non senza imbarazzo — che le valutazioni di Bonn sul documento (rifiuto di negoziati bilaterali con Mosca) erano giuste...».

Il memorandum, che il governo aveva deciso in un primo momento di non pubblicare, è stato reso noto oggi, «per stroncare ogni speculazione». La sostanza del documento (62 cartelle dattiloscritte) è questa: gli interessi reali della Germania, politici ed economici, non sono in Occidente. Se vogliono salvaguardarli, i tedeschi faranno bene a sciogliere i pesanti legami con il mondo occidentale. La cresciuta potenza economica dei paesi comunisti ed il processo di distensione in corso dovrebbero consigliare la Germania ad affrettare i tempi in questa direzione.

Il documento è redatto con molta abilità, compenetrato da cima a fondo da un tono di mellifua conciliazione. Bonn è prigioniera dei suoi impegni politici, militari ed economici, contratti con l'Occidente nei momenti più acuti della guerra fredda: «Servono questi impegni ai reali interessi del Paese? — si domanda Kruscev. — Certo, la Repubblica federale ne ha ricavato dei vantaggi; ma non ha pagato un prezzo troppo alto? La divisione del Paese si è approfondita, la riunificazione è divenuta una prospettiva sempre più lontana. Bonn avrà migliorato i suoi rapporti con l'Occidente, ma ha peggiorato decisamente quelli con i Paesi socialisti. E l'amicizia con gli alleati è dubbia».

De Gaulle, in fondo, vuole soltanto avere il fianco protetto da un forte alleato, la Germania; gli inglesi pensano unicamente a indebolire la concorrenza tedesca sui mercati mondiali; quanto agli americani, Kruscev riferisce una supposta «confessione» di Eisenhower, secondo cui gli impegni di Bonn per il riarmo consentirebbero agli Stati Uniti di dominare meglio i mercati del mondo.

Kruscev passa poi ad esaminare la questione di Berlino con toni estremamente concilianti. Arriva al punto di dichiarare (a Bonn ne ha preso oggi atto con grande soddisfazione) «di non avere nulla in contrario alle più attive relazioni tra la Repubblica federale e Berlino Ovest in campo economico, politico e culturale».

«Questi rapporti, però, devono venire regolati su base giuridica, nel rispetto della sovranità degli altri Paesi (la Germania comunista)». Ci limiteremo a ricordare che in passato l'Urss protestò a più riprese contro le visite dei capi politici di Bonn a Berlino Ovest, definite «aperte provocazioni». Non soltanto Kruscev sarebbe ora disposto a tollerare quei legami politici, sanzionando così l'appartenenza di Berlino Ovest alla Germania federale, ma aspirerebbe addirittura ad aiutare l'economia di Berlino: «Berlino non può vivere di sovvenzioni e di elemosine — prosegue Kruscev —, ma la sua economia deve pur diventare efficiente. Berlino ha urgente bisogno di forze nuove e di capitali freschi. Duemila persone alla settimana abbandonano l'ex-capitale, stando ai giornali occidentali. Se la questione non viene tosto risolta, la città andrà incontro ad un bel duro destino; la sua popolazione allora cercherà una via d'uscita...».

Visita alla fabbrica d'auto

L'on. Fanfani durante la visita agli impianti della Fiat-Simca nel Marocco; il Presidente è a bordo della prima vettura costruita dai nuovi stabilimenti (Tel.)

Fanfani e Segni in Marocco discutono le possibilità d'intervento dell'industria italiana

Parecchie iniziative sono già in atto - Il governo di Roma desidera coordinare l'azione con gli impegni urgenti del Mezzogiorno d'Italia - Visitato a Casablanca lo stabilimento in costruzione che produrrà 30 autovetture Fiat e Simca al giorno

Sventato un sabotaggio all'aereo di Mattei

(Dal nostro inviato speciale)

Rabat, 9 gennaio.

Oggi, secondo giorno della loro permanenza in Marocco, il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Segni hanno avuto il primo, approfondito incontro con i dirigenti politici ed economici di Rabat. Nella riunione, durata quasi tre ore, i ministri marocchini hanno illustrato le linee direttrici del piano quinquennale 1960-64 e il contributo che l'Italia si è già impegnata a dare alla sua realizzazione nei vari settori: infrastrutture, fonti di energia, industrie, ecc.

Su tale contributo si sono appresi altri particolari di notevole interesse. L'Italconsult sta redigendo i piani di sviluppo di una vastissima zona nel retroterra tangerino. L'Impresit ha aperto un ufficio a Casablanca per la progettazione e costruzione di strade. Una società del gruppo Iri si è impegnata a costruire uno stabilimento metalmeccanico; la Beretta fabbricherà armi portatili e un arsenale nei pressi di Fès, dando lavoro a seicento fra tecnici e operai. La Marzoli ha in progetto un grande stabilimento tessile; la Martini & Rossi una distilleria, la Simmenthal una fabbrica di alghe essiccate e conservate; la Indes una catena di mercati taggio di quattromila frigoriferi l'anno.

Altre iniziative vengono ora suggerite da parte marocchina, nei campi più diversi. Il ministro per le informazioni e il turismo Alaoui mira a fare di Marrakesh un importante centro dell'industria cinematografica internazionale; ai giornalisti italiani ha citato l'esempio del film *Sodoma e Gomorra*, prodotto dalla Titanus, che ha fruttato all'economia della bellissima ma povera città del Sud marocchino, un apporto di circa cinquecento milioni. I marocchini sollecitano inoltre l'assistenza tecnica italiana in materia di impianti televisivi; un accordo è imminente fra la nostra Rai-tv e la società statale marocchina che, entro pochi mesi, dovrebbe inaugurare il servizio di teletrasmissioni nel Paese.

Di fronte a queste ed altre richieste, non ancora rese note, il nostro governo ha assunto un atteggiamento di benevola prudenza. Come ha dichiarato oggi Fanfani, l'Italia ha interesse che i suoi vicini godano della maggiore prosperità possibile e vede perciò con favore l'intensificarsi della collaborazione col Marocco in forme anche diverse da quelle finora sperimentate. Deve però valutare fino a che punto ciò è compatibile con l'impegno finanziario a favore del suo Mezzogiorno e con quello a favore di altre zone depresse del bacino mediterraneo.

A Rabat, per esplicita ammissione del presidente Fanfani, non si è stamane parlato di questioni politiche generali. Ciò dimostra la preminente importanza, nelle odierne relazioni italo-marocchine, dei problemi economici e commerciali. Un giro d'orizzonte della situazione internazionale avrà tuttavia luogo nei prossimi giorni; secondo ogni verosimiglianza avrà a principale argomento il conflitto algerino, che tante preoccupazioni legittimamente solleva in entrambi i paesi. Proprio in questi giorni si trova riunito al gran completo in Marocco il governo algerino in esilio, presieduto da Ben Khedda: il ministro degli Esteri marocchino, Balafrej, potrebbe perciò fornire ai suoi ospiti italiani notizie di prima mano sulle intenzioni, prossime o meno prossime, dei soli «interlocutori validi» del generale De Gaulle circa la definitiva sistemazione dell'Algeria.

Nel pomeriggio di oggi Fanfani e Segni hanno visitato, presso Casablanca, lo stabilimento della società italo-francese Somaca, destinato al montaggio di autovetture Fiat (600 e 2300) e Simca (Aronde e Ariane), nonché di veicoli industriali Fiat 2100 T e 615. La fabbrica, ormai in fase di avanzata costruzione, occupa una superficie coperta di oltre 31 mila mq. con ulteriori possibilità di ampliamento e comincerà a produrre nel prossimo giugno alla cadenza di trenta automobili al giorno. I primi prototipi stanno già uscendo dalle linee di montaggio.

Se il mercato risponderà alle attese, la produzione potrà in seguito salire fino a cento unità quotidiane, coprendo con ciò largamente l'attuale fabbisogno marocchino. Nel quadro degli accordi raggiunti, Fiat e Simca stanno già fornendo tecnici per l'istruzione delle maestranze locali.

La giornata di Fanfani e Segni si è conclusa a Casablanca nella sede del Consolato d'Italia, dove per l'occasione si è riunita una numerosa e festosa rappresentanza della nostra colonia nella grande città africana. Vivono infatti a Casablanca circa ottomila connazionali, ossia più della metà dell'intera colonia italiana in Marocco.

Arturo Barone

Un cacciavite trovato in uno dei due reattori

Il presidente dell'Eni, indisposto, persuaso a rinunciare al previsto viaggio in Marocco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Un grave atto di sabotaggio, compiuto contro il suo aereo personale e risoltosi fortunatamente senza conseguenze, ha costretto il presidente dell'Eni, ing. Enrico Mattei, a sospendere la sua partenza per il Marocco, dove avrebbe dovuto partecipare ad alcune cerimonie inaugurali. La notizia si è diffusa nel tardo pomeriggio a Roma e a Rabat, quasi contemporaneamente. Il quotidiano paracomunista del pomeriggio l'ha pubblicata con grande rilievo nella sua ultimissima edizione, prospettando il dubbio che l'attentato sia stato compiuto dall'Oas, la nota organizzazione terroristica francese.

In serata l'ufficio stampa dell'Eni diramava il seguente comunicato: «In merito alla mancata partecipazione del presidente dell'Eni alla inaugurazione della raffineria di Mohammedia in Marocco, si conferma che essa è stata determinata da una indisposizione. Relativamente alla notizia, diffusa da Rabat, circa un atto di sabotaggio che è stato commesso ai danni dell'aereo sul quale l'ing. Mattei avrebbe dovuto recarsi in Marocco, si precisa che in uno dei due reattori dell'aereo è stato rinvenuto un corpo estraneo, che ha danneggiato il reattore e avrebbe potuto provocare una esplosione. Sull'incidente, che è stato immediatamente denunciato alle autorità, sono in corso indagini».

Più tardi si è appreso che nella giornata di domenica, l'aereo era stato messo a punto per l'imminente viaggio. Nel corso del volo di prova, uno dei motori si è bloccato improvvisamente e solo per miracolo l'apparecchio ha potuto compiere un atterraggio di fortuna. Eseguito lo smontaggio di alcune parti dal motore si rinvenivano in una parte vitale del «jet» un cacciavite di tipo diverso da quello normalmente usato per quel genere di motore. Secondo i tecnici, soltanto per un caso fortuito il motore non è esploso con conseguenze irreparabili.

Il comando dei carabinieri, incaricato dell'inchiesta, ha ravvisato gli estremi di un preciso atto di sabotaggio. L'ing. Mattei, immediatamente avvertito, ha insistito per partire, pur indisposto, alla volta del Marocco a bordo di un apparecchio di linea, ma il comando dell'Arma è intervenuto perché egli sospendesse la partenza per «ragioni di sicurezza».

Per ora non si può escludere che l'attentato sia stato organizzato dall'Oas. Del resto, non sarebbe questa la prima volta che l'ing. Mattei verrebbe preso di mira dagli «ultras» francesi: circa un anno fa, il presidente dell'Eni ricevette una lettera in cui veniva minacciato di morte. **g. fr.**

Le condizioni del psi per il centro-sinistra

Sono state esposte al comitato centrale dal vice-segretario De Martino - I socialisti «rispettano la religione» - Ritengono che con l'attuale Pontefice la Chiesa sia più sensibile ai problemi sociali - Daranno appoggio esterno a un governo per obiettivi concreti - Accettano il Patto Atlantico con interpretazione strettamente difensiva - Lombardi insiste sul neutralismo - Oggi la minoranza darà battaglia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 gennaio.

Per definire nella sua impostazione generale e nel suo contenuto programmatico la linea politica del partito, di fronte al problema dell'incontro con i cattolici, si è riunito oggi il comitato centrale socialista. I lavori sono stati aperti dalla relazione politica dell'on. De Martino e dall'esposizione dell'on. le Riccardo Lombardi sul programma economico già approvato nei giorni scorsi dalla direzione.

I lavori termineranno dopodomani, dopo un intervento dell'on. Nenni che, per potersi più liberamente esprimere, non parlerà in qualità di segretario del partito. Nel frattempo il dibattito fra la maggioranza autonomista e la minoranza di sinistra già si rivela molto vivace: esso non verte sul programma economico in sè, accettato da tutte le tendenze, ma, piuttosto, sul modo di favorirne l'attuazione. La sinistra esige un'opposizione pregiudiziale e permanente alla dc; altrimenti, esse dice, il programma del partito rimarrebbe lettera morta; gli autonomisti pensano che esiste la possibilità, attraverso l'adesione dall'esterno ad un governo di centro-sinistra, di preparare la «svolta a sinistra», tappa intermedia verso la «politica di piano» che è l'obiettivo finale del programma elaborato dal partito.

Si parla, dunque, del modo migliore di attuare il programma; il discorso, cioè, è sulla strategia politica del partito. Perciò la relazione dell'on. Lombardi sul programma, che è già noto da qualche giorno, non oggi di un'importanza relativa. Ha, invece, un'importanza determinante, la relazione politica del vice-segretario on. De Martino. (Era stata la stessa sinistra a volere, nonostante le perplessità degli autonomisti, un dibattito politico).

Giudicata molto positiva dai gruppi di centro-sinistra, ed in particolare dall'on. Saragat, la relazione dell'on. De Martino si risolve, in questo «minimo di verità» del socialismo italiano, nella più impegnativa enunciazione dottrinaria della linea autonomistica del psi.

L'on. De Martino ha cominciato con una specie di autocritica: anche il psi è responsabile, per le degenerazioni del sistema sovietico, d'aver approvato o d'aver taciuto quando non si doveva nè approvare nè tacere».

Poi è venuta, come premessa chiarificatrice, la questione dell'atteggiamento del psi di fronte alla Chiesa e alla religione. I socialisti sono per il leale rispetto della libertà religiosa e il loro partito, pur ispirandosi alle «premesse» marxiste, non fa obbligo ai propri iscritti di professare l'una o l'altra filosofia. Al governo, il psi respingerebbe le concilizioni e i compromessi teorici, favorirebbe invece un compromesso in sede storica, cioè pratico e politico. I socialisti ritengono ora che, con l'attuale Pontefice, vi sia un «maggior distacco» della gerarchia ecclesiastica dai problemi contingenti della politica: e, in virtù della enciclica «Mater et Magistra», c'è motivo di sperare che, più sensibile alle questioni sociali, la Chiesa non ponga veti o preclusioni alla dc.

Infine, la parte più strettamente di attualità sull'eventuale intesa con la dc. La destra, compresa secondo i socialisti, quella liberale, è ora fuori gioco, ma può rientrarvi, compito del psi è di impedirlo. Il psi non pensa, ora come ora, ad un'alleanza generale con la dc. Esso vuole realizzare una svolta a sinistra ma, per il momento, l'unica forma possibile per avvicinarsi alla svolta a sinistra è quella di un appoggio esterno ad una nuova maggioranza impegnata nella attuazione d'un programma costituito da obiettivi concreti e da precise scadenze.

Il psi così non è impegnato, ora come ora, per una trattativa con altri partiti per definire l'uno o l'altro punto d'un programma di governo: le scelte programmatiche spettano alla dc: «Se nel congresso della dc maturerà un giudizio confluente il nostro e saranno poste le basi per un programma di governo che costituisca un passo effettivo per una svolta a sinistra, allora matureranno quelle possibilità previste dal nostro congresso che ci autorizzano, anzi ci vincolano, a favorire la formazione di una nuova maggioranza».

Per la politica estera c'è stata una definizione del neutralismo del psi: neutralismo è lotta contro qualsiasi atto suscettibile di aggravare la tensione internazionale, anche quando viene da parte orientale. Positive sono le iniziative di Fanfani e le recenti prese di posizione di Saragat e dei repubblicani sulle trattative fra Est e Ovest. Il psi non chiede la denuncia delle alleanze dell'Italia, ma esige la loro interpretazione puramente difensiva, e vuole che, nell'ambito dell'alleanza atlantica, l'Italia guadagni quel tanto di autonomia che è possibile e che occorre per la difesa dei propri interessi.

Del modo di intendere il neutralismo del psi ha parlato anche, sebbene non gli spettasse, l'on. Riccardo Lombardi alla fine della sua relazione sul programma economico: e la sua interpretazione è risultata meno «restrittiva»: «Col neutralismo del psi — egli ha detto — tutti devono fare i conti» ed ha chiesto il rifiuto della «forza d'urto» alla Nato che, a suo avviso, servirebbe a coprire il riarmo atomico tedesco.

E' la prima giornata. Non c'è dubbio che gli autonomisti, nonostante l'opposizione di fondo condotta dalle sinistre, prevarranno. Quel che rimane da vedere è soprattutto se nella risoluzione finale verranno accolte, per la politica estera, le tesi dell'on. De Martino o quelle, certamente più rigide, dell'on. Lombardi. Poi, la parola spetterà alla dc.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

L'ALTRA FACCIA DI TORINO

I bimbi degli immigrati

In alcuni quartieri di Torino la miseria abita a tutti i piani - Riempiono di rumore e di grida i marciapiedi - Nelle case una dolorosa promiscuità Il ragazzo che non capisce il maestro quando parla - L'ombrello sulla culla

Durante il '61 sono nati 14.370 bambini. Due terzi risultano figli d'immigrati. Di questi, almeno tremila sono venuti alla luce in famiglie di condizioni economicamente difficili e la loro nascita ha aggravato il problema quotidiano.

Visitando un centinaio di queste nuove culle, nelle povere stanze, ci è accaduto di scoprire (come recentemente per le spose giovanissime) un nuovo aspetto dell'altra faccia di Torino. L'aspetto che ci viene incontro per le strade dell'antico centro o dell'estrema periferia con i visi furbi e le folte capigliature dei monelli. Parlano il dialetto torinese con accento meridionale.

Gli immigrati, soprattutto pugliesi e calabresi, hanno trasformato le vecchie case di Torino in un loro quartiere, quasi esclusivo. Non soltanto perché gli affitti costano relativamente poco (e questo avviene perché gli edifici sono in abbandono, mancano di servizi) ma anche per elezione: sono abituati a fare della strada un prolungamento della casa. I bambini giocano negli stretti cortili, sui pianerottoli, sui ballatoi o sui marciapiede.

Un tempo, quando queste vecchie case erano ancora decorose, la povertà abitava sotto i tetti: nelle soffitte. Ci stavano pensionati, statali, donne di servizio, anziane signorine senza famiglia. Giù, al primo piano nobile e al secondo in vasti appartamenti dall'alto soffitto, abitava la gente ricca.

La ricerca del conforto, e più tardi la guerra, hanno mutato molte cose. Le grandi stanze sono state divise per lungo e per alto; vigorose pennellate di calce hanno cancellato i segni dell'antica agiatezza. Poi la calce è diventata nera, i tubi delle stufe si sono infilati nelle tappezzerie dopo un lungo percorso attraverso le camere. La maggior parte di questi alloggi divenuti inospitali sono la prima tappa degli immigrati: due o tre famiglie in coabitazione, otto, dieci persone in due piccole stanze.

«Quanti figli hai». «Con questo sono otto. Uno è morto, uno è sotto le armi; la ragazza più grande s'è sposata». Dunque sono cinque, più i genitori. Ma nell'unica camera piena di mobili moderni, comprati a rate (e pignorati) c'è soltanto una bambina malata di influenza e un piccino di pochi mesi, posato a terra dentro una cesta. Gli altri sono fuori a giocare; una figlia quindicenne integra come può il magro salario del padre: fa l'apprendista sarta.

A una donna, accampata in due mansarde nei pressi di Porta Palazzo (tre figli e ne attende un quarto) abbiamo portato in dono un corredino. Sono assistiti dall'Eca e dalla parrocchia. La domanda: *«Perché mettete al mondo tanti figli?»* brucia le labbra. La donna la sente nell'aria e risponde oscuramente, come ripetendo un discorso fatto tante altre volte: *«Mio marito d'inverno non lavora perché il cantiere chiude, e poi non sta bene. Ci hanno tagliato la luce e d'inverno dobbiamo ritirarci presto».* Non hanno stufa: soltanto un fornello per cucinare.

«Cinque limoni cento lire, cinque limoni cento lire!». Il richiamo, all'angolo è insistente e lamentoso. *«Come ti chiami?». «Salvatore».* Salvatore ha 8 anni. La madre dice che è molto bravo, ma non sa fare a meno di lui nelle ore libere e lo manda a vendere limoni per strada. Come riesca a fare i compiti sull'unico tavolino che serve per mangiare, preparare il cibo e posarci la roba, non si sa. *«Sicily sul letto* — dice la madre — *e scrive».* Qualche volta il foglio si unge, ma la maestra non lo sgrida. E' andata a visitarli, un mese fa, quando Salvatore aveva il morbillo.

Quasi dappertutto, in queste case degli immigrati, la stessa situazione. Un letto per quattro; un letto per cinque. Dormono chi dalla testa, chi dai piedi. Stringe il cuore questa dolorosa promiscuità in cui sono costretti a vivere bambini di 7-8 anni. Anche più e anche meno. Si comprendono, si perdonano, molte cose.

Una famiglia siciliana. I figli di Vito F., muratore, sono arrivati nel «continente», da pochi mesi. Vanno a scuola tutti, meno questo, il quarto, che è nato in agosto. Vito F. dice: *«Laggiù il più grande faceva la quarta. Qui il maestro mi ha mandato a chiamare e m'ha detto: suo figlio ha fatto otto errori in due righe. Se è d'accordo, il meglio che lo mettiamo in terza. L'ha fatto in terza. Ma non capisce tanto bene il maestro, quando parla, ha, al mio paese, anche il maestro parlava in dialetto».*

Per Rosa C. la croce più grande sono le vacanze di Natale: *«Tutti due a casa per 15 giorni sono dimagriti. Perché a questo gli si fa mangiare col sangue mio, ma a quei due innocenti se gli manca la minestra del Patronato non sono nutriti».* Il Patronato, anzi, l'Associazione dei genitori ha rivestito di nuovo i fratelli Giovanna e Nicola S. *«Adesso* — dice soddisfatto il padre — *sono due signori».*

Anche per i bambini del Sud ci sono ostacoli, quando la loro famiglia s'inserisce nella nuova società. Non che dove sono nati avessero una casa più confortevole; qualche volta era un po' più grande. Ma c'era la grande risorsa della campagna. Qui, stretti tra quattro mura, se non vanno a scuola sfogano la compressa vivacità del loro temperamento in grida e giochi violenti. *«Ma sono più intelligenti, nella media, dei nostri ragazzi* — dice l'assistente sociale che ci accompagna — *hanno lo spirito pronto, molta sensibilità e una strana predilezione a trasformarsi in personaggi di azioni drammatiche».*

L'ultima visita la riserviamo a un primogenito: Valerio. Ha 4 mesi ed è affidato a una vicina. Il padre e la madre sono al lavoro: *«Vogliono mettere da parte qualcosa* — confida la donna — *per andare ad abitare in un alloggio vero».* Valerio, quando sarà grande, non avrà ricordi di strettezze. Forse gli racconteranno che suo padre, quando pioveva, era costretto ad alzarsi di notte per spingere il letto contro la porta della soffitta. E doveva aprire l'ombrello sulla sua culla.

IN OTTAVA PAGINA:

Le trattative per i miglioramenti economici ai dipendenti della Lancia - La Cisl dichiara inaccettabili le proposte della Azienda.

"Eravamo due sposi felici,,

Partono in moto in viaggio di nozze: a Piacenza un'auto li investe e fugge - Ora sono passati 4 mesi: lei è senza una gamba, lui è zoppo e non ha lavoro - Un appello commovente: «Caro "Specchio dei tempi": adesso siamo soli e disperati»

Liliana Donà, 25 anni: «Non perderemo il coraggio»

Pomeriggio del 4 settembre scorso. Una moto con una giovane coppia di sposi corre sulla via Emilia: è il loro viaggio di nozze. Presso Piacenza il sorpassa un'auto. Una manovra imprudente dell'automobilista provoca la disgrazia. Uno schianto: la macchina sbanda, ma si riprende e fugge. Sulla strada rimangono la moto fracassata e un uomo che tenta penosamente di rialzarsi. Punta un piede e ricade con un gemito di dolore: l'osso della tibia, spezzato, gli ha trafitto il polpaccio. Il giovane piange e grida un nome: Liliana. Si trascina sui gomiti fino al margine della strada.

Liliana è stata miracolata dietro un cespuglio. Sembra morta, dalla gamba destra, amputata di netto sotto il ginocchio, il sangue sgorga a fiotti. Passa qualche macchina, nessuna si ferma. Il giovane lacera la gonna della sua compagna, lega strettamente il moschettino e riesce a fermare l'emorragia prima di accasciarsi anche lui privo di sensi. I soccorritori li trovano abbracciati. Qualcuno raccoglie la borsetta della donna: ne esce un certificato di matrimonio, intestato a Giuseppe Donà, 27 anni, operaio e a Liliana Tedeschi, 25 anni, operaia. Abitano a Torino in via Onegna 6: si sono sposati il giorno prima, nella chiesa di S. Anna.

L'auto investitrice, che nessuno ha identificato, ha interrotto tragicamente il cammino della speranza di due giovani immigrati veneti. Liliana Tedeschi è venuta a Torino cinque anni fa. Prima abitava con la famiglia a Treceniu, presso Rovigo. Suo padre, bracciante agricolo, era occupato sei mesi all'anno. In casa, non sempre c'era polenta per tutti, la mamma serbava il pane per i tre fratelli minori, Gino, Ida, Dimer.

Gino, 19 anni, era stato il primo a partire: in autunno, quando la nebbia invade la pianura e per i braccianti non c'è più lavoro. Un anno dopo, era partita anche Liliana.

«Avevo vent'anni — racconta Liliana — *trovai lavoro quasi subito, alla Tessilgomma. Lì conobbi Giuseppe».* Veniva da un paese vicino al suo, da Mottrighe. Dopo qualche settimana, cominciarono a «parlarsi»: in veneto vuol dire parlare chiaramente di nozze. Ad affrettare i tempi venne la chiamata alle armi per il fratello di lei. Liliana, sola, non poteva pagare l'affitto, e *i mobili* — disse il fidanzato — *si comperano anche a rate. Siamo giovani, abbiamo un lavoro. Paghiamo un po' per volta».* Si sposarono il 3 settembre: ad una sola cosa la ragazza non volle rinunciare, l'abito con i fiori d'arancio. L'indomani, la tragedia.

Liliana Tedeschi interrompe il suo doloroso racconto. Gira lo sguardo attorno, nel suo pulito alloggetto, sui mobili nuovi, che il negoziante verrà a riprendersi. Di tutte quelle speranze, non resta che un mucchietto di cambiali, prorogate di qualche mese per compassione.

«Nemmeno mio marito — dice — *ha potuto riprendere il lavoro. L'osso è scheggiato, stenta a saldarsi. Riesce a camminare a malapena, sulla sua gamba ingessata. Viviamo con qualche piccolo sussidio della mutua, una settimana duemila lire, un'altra quattromila».*

L'avvenire è buio. Le spese *spera* di poter tornare al lavoro, con una gamba ortopedica. Ma come procurarsela? Costa troppo. Le famiglie dei due giovani hanno già dato fondo ai pochi risparmi per pagare l'ospedale: *«Non possiamo chiedere di più: a casa ci sono i più piccoli da sfamare, vestire, educare».*

Nelle due stanze sotto i tetti di via Onegna, il Natale è trascorso senza luce. Un solo regalo: Liliana ha letto su *La Stampa* che nessuno è veramente solo. Allora ha scritto: *«Caro "Specchio dei tempi", noi siamo soli, ci eravamo sposati con tanti sacrifici, ma l'avvenire non ci faceva paura, eravamo giovani, sani, forti e pieni di tanta buona volontà. Ora siamo disperati. Vogliamo solo tornare a lavorare. Ma ci sentiamo a superare questo momento difficile, ci riprenderemo, ne sono sicura. Anche se per tutta la vita mio marito rimarrà zoppo ed io mancherò di una gamba, saremo ancora lavoratori. Non perderemo il coraggio».*

Momenti drammatici al mercato di Porta Palazzo

Gli agenti strappano al furore della folla il ladro sorpreso in casa di una pensionata

Scoperto dalla donna, il giovane fugge, ma è bloccato dal custode - Si azzuffano in strada: intervengono un centinaio di persone - Nelle tasche dello scassinatore 67 chiavi false e 1300 lire rubate nell'alloggio

Ore 12.30 di ieri. La signora Giuseppina Leban di 60 anni, pensionata, torna dal mercato di Porta Palazzo che ha proprio sotto casa: abita infatti al n. 12 di piazza della Repubblica. Sale lentamente le scale, arriva al terzo piano ov'è il suo alloggetto di due stanze. Apre la porta e istantaneamente constata che c'è solo il mezzo giro. «Strano» pensa «eppure mi sembra di aver chiuso con la doppia mandata...».

Entra e allibisce. La prima stanza che fa da cucina e da tinello è in un disordine spaventoso: pare sia stata scossa da un cataclisma. Cassetti tolti dallo credenza e finiti sul pavimento e il contenuto sparso un po' dovunque; sedie rovesciate; il tavolo spostato; persino i tegami e le pentole buttati qua e là; ma vasi rotti; due bicchieri infranti.

Alla Leban, per lo sbigottimento, casca di mano la borsa della spesa. La porta che dalla cucina dà nella camera da letto si spalanca e compare un giovanotto tarchiato, con una giubba di pelle e un basco. Alle sue spalle si intravede la camera in un disordine ancor più grande, se possibile, della cucina.

— Al ladro! — urla la Leban.

— Calma, calma, signora... — balbetta lo scassinatore parlando con forte accento piemontese — mi sono sbagliato...

— Aiuto! — strilla la donna terrorizzata e si gira verso l'ingresso. Al che il ladro le si avventa alle spalle, la scansa rudemente e infila l'uscio scendendo le scale a salti. Nella precipitosa fuga gli escono dalle tasche una ventina di chiavi che si spargono tintinnando sui gradini. Il giovanotto si ferma a raccoglierle accuratamente, una per una, tre la Leban, dal pianerottolo del terzo piano, invoca soccorso con grida così acute e disperate che vengono udite, nonostante il chiasso del mercato, sino in istrada.

Il ladro riprende la corsa e sotto l'androne va a sbattere contro il marito della custode, il signor Ernesto Galeazzi di 29 anni, operaio. Il Galeazzi, rincasato dal lavoro, sente le urla della Leban, vede il giovane in fuga e lo afferra saldamente. L'altro reagisce con furia selvaggia. Lo colpisce a pugni, lo ferisce con una chiave ad una mano e gli sferra alcuni violenti calci alle gambe e alle caviglie causandogli forti contusioni. Ma il coraggioso operaio non lo lascia andare. Lo avvinghia ancora, lo rovescia a terra.

La lotta dei due uomini che si rotolano e si colpiscono richiama in breve davanti al portone una folla considerevole. C'è un vigile poco distante e accorre. I due vengono separati; l'animoso Galeazzi appare piuttosto malconcio; il ladro si dilegua, cerca di fuggire al vigile.

Nel giro di cinque minuti la folla s'ingrossa. Intervengono agenti del vicino commissariato Borgo Dora che salvano il giovanotto da una dura lezione già iniziata sotto forma di energici scrolloni e di schiaffi. Il ladro, pallido e tremante, viene accompagnato — meglio, trascinato quasi di peso — sino la scalone, sempre con un codazzo d'un centinaio di persone dietro che fischiano e tumultuano.

Davanti al commissario si qualifica per Elverio Subri, 26 anni, nato a Grugliasco, residente a Torino in via Ostavia 54. In tasca ha ben 67 chiavi d'ogni tipo e foggia: una di queste chiavi gli è servita per aprire la porta della Leban. Saltano fuori anche un orologino d'oro, 1300 lire e un anello. «L'anello è mio» dice il Subri; ma non gli entra nemmeno nel mignolo. Apparirebbe, come l'orologio e i soldi, alla pensionata. In serata il Subri finisce alle Nuove.

La Leban, colpita da lieve, comprensibile choc, si reca nel pomeriggio da una famiglia di parenti. Ma alle 19 torna a casa e si mette a riordinarla. E' una donna piena di vitalità e di presenza di spirito. «Quando il ladro è scappato» racconta «ho preso un piatto e gliel'ho tirato dietro... Il piatto gli è passato due dita sopra la testa. Non l'ho colpito e mi dispiace».

— Cinque giovani manovali, trasferitisi da alcuni mesi dalla provincia di Cagliari a Rivalta Torinese, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per una serie di furti. Sono i fratelli Damiano e Francesco Pitzalis, di 26 e 20 anni; Vincenzo Contu, di 20; Antonio Marongiu, di 20, e Gesolino Fanni, di 27. Sono stati smascherati dopo pazienti indagini dai carabinieri di Orbassano, che da tempo davano la caccia alla banda che rubava biciclette e dalle auto incustodite non soltanto ad Orbassano e a Rivalta, ma anche a Bruino, Grugliasco, Rivoli e Torino. Fermati e interrogati, i cinque hanno cercato in un primo tempo di respingere ogni accusa. Poi hanno confessato, fornendo ai carabinieri le informazioni necessarie per recuperare una parte della refurtiva. I giovani manovali hanno ammesso 15 furti.

Ultimo giorno per la tassa di circolazione della auto

Ieri, penultimo giorno per il pagamento della tassa di circolazione, 30 mila persone circa hanno fatto la coda negli uffici dell'Automobile Club per ritirare il bollo.

Dei 180-185 mila automobilisti della provincia, almeno 135 mila si sono già messi in regola. Altri 20 mila si procureranno il bollo oggi; i rimanenti sono quelli che non usano l'auto nella cattiva stagione e pagheranno la tassa fra due o tre mesi.

Lunedì è il giorno di scadenza per il bollo dei camion, rimorchi e autobus. Per i ciclomotori c'è tempo fino al 25 gennaio. Oggi scade anche il termine per i motocicli.

Notaio protesta una tratta e viene condannato ai danni

Un notaio dovrà pagare i danni ad una ditta perché il tribunale lo ha ritenuto responsabile dell'illegittima pubblicazione di un protesto. La sentenza è stata pronunciata dalla quarta sezione civile (pres. Faldella, rel. Cordera) nella causa promossa dalla ditta Rosa Gatti Pastorino (avv. Griffa) contro il notaio dott. Giuseppe Barone (avv. Bachi).

La ditta lamentava che nell'elenco ufficiale era stato pubblicato il protesto, avvenuto il 20 novembre 1956, di una tratta di 500.000 lire non autorizzata né accettata dalla ditta stessa. La Gatti Pastorino affermava che tale circostanza le aveva procurato gravi danni, e chiedeva che fosse dichiarata l'illegittimità del protesto ed un risarcimento.

Il notaio Barone si opponeva sostenendo richiamando l'attenzione sui quattro anni intercorsi dal fatto. Neppure così fosse possibile, dopo tanto tempo, accertare la circostanza che determinarono l'emissione della tratta. Allo stesso modo, secondo il notaio, non sussistevano gli estremi del 1960 danni che non s'erano verificati in precedenza.

Il tribunale ha dichiarato l'illegittimità della pubblicazione (e non del protesto) avvenuta a nome della Gatti Pastorino, ed ha condannato il notaio Barone al risarcimento del danno. L'estratto della sentenza dovrà essere pubblicato sull'elenco ufficiale della Camera di Commercio.

Marito l'automobilista ferito nella sciagura di Carmagnola

L'operaio della Fiat Andrea Virano, 33 anni, ferito nell'incidente automobilistico avvenuto cinque giorni fa sulla circonvallazione di Carmagnola, è morto alle Molinette ieri alle 6. Faceva parte del turno di notte; terminato il lavoro ritornava a Carmagnola — dove abitava con la moglie in via Ormea 108 — sulla sua «600». Sabato scorso, a un chilometro da casa, si era addormentato al volante; l'auto aveva sbandato sfasciandosi contro un albero. Il Virano era stato trasportato a Torino con la frattura del cranio e di una gamba, ma ogni tentativo per salvarlo è stato vano.

Servizio efficiente 24 ore su 24

«Tempo pieno» e stipendi adeguati per i medici del pronto soccorso

La richiesta della commissione comunale all'amministrazione degli ospedali S. Giovanni - «Occorre che i primari e le loro "équipes" prestino realmente servizio a disposizione dei casi urgenti»

Il pro-sindaco prof. Jona ha presieduto ieri in Commissione comunale ospedaliera. All'ordine del giorno un solo argomento: la necessità di rendere efficienti nel più breve tempo possibile, i servizi di pronto soccorso del più grande ospedale torinese: le Molinette. A questo scopo erano invitati anche i rappresentanti del Comune nell'amministrazione del San Giovanni.

Abbiamo già pubblicato le richieste del presidente degli ospedali civili avv. Santi. Riconoscendo l'inadeguatezza e l'inefficienza di tutti i pronti soccorsi degli ospedali, chiedeva al Comune un contributo di 100 milioni per creare un reparto traumatologico autonomo presso le Molinette.

I medici che fanno parte della Commissione ospedaliera si sono dichiarati in maggioranza contrari a questo proyetto, che richiederebbe troppo tempo per essere realizzato e forse non sarebbe la soluzione migliore. *«Bisogna pianificare* — hanno sostenuto — *che l'amministrazione del San Giovanni decida di migliorare le attrezzature già esistenti e le metta in grado di funzionare a pieno ritmo. E per questo è necessario un corpo di sanitari sufficientemente numerosi e decorosamente pagati».*

«Non soltanto assistenti e aiuti devono essere pagati — ha affermato il dott. Altamura — *in misura del servizio che loro si richiede. Ma il primario deve essere effettivamente responsabile, e quindi presente in ospedale, per tutto il tempo in cui la sua "équipe" svolge il servizio».* Il dott. Nobile ha precisato: *«Mi sembra che sia giunto il momento di un'organizzazione dei medici a tempo pieno e quindi a stipendio pieno. Un assistente a un aiuto, l'uno a 45-60 mila lire, l'altro a 70-80 mila lire al mese, è costretto, per vivere, a cercar lavoro fuori delle mura dell'ospedale. Assicuriamogli un buon stipendio: lo avrete in servizio per 8 ore al giorno, con vantaggio dei malati e dell'ospedale».*

Il prof. Jona ha chiarito che la Commissione comunale ospedaliera intende convocare via via gli amministratori dei vari ospedali *«per studiare con loro i singoli problemi e attraverso una ad hoc collegamento raggiungere ciò che la popolazione si aspetta, cioè un effettivo miglioramento del servizio».* Il contributo del Comune sarà subordinato all'impegno di ciascun ospedale.

L'avv. Rini Lamberti, membro del Consiglio d'amministrazione del S. Giovanni, ha dichiarato: *«Mi rendo conto che la città attende da noi non polemiche ma fatti. Chiederò che il Consiglio di amministrazione del S. Giovanni finalmente completo con la designazione del membro socialdemocratico) si riunisca d'urgenza per rispondere alle legittime sollecitazioni della Civica Amministrazione».* In settimana il S. Giovanni Reicderà: in caso di accordo con i suggerimenti del Comune, la Commissione ospedaliera esaminerà l'opportunità del finanziamento.

Pettinatrice avvelenata dal gas nel suo negozio

Una ragazza di 22 anni, Mafalda Filograno, ha rischiato ieri di morire per gas. Lavora nel negozio di pettinatrice della sorella Maria, 27 anni, in piazza Rebaudengo 5; le due sorelle abitano in corso Taranto 3, ma spesso non tornano a casa per il pranzo: per questo nel retrobottega c'è un fornello a gas liquido per cucinare.

Ieri pomeriggio Mafalda era sola con l'apprendista. Verso le 15 ha mandato la ragazza a sbrigare una commissione. S'è sentita male, ha messo sul fornello un pentolino, con un po' d'acqua per preparare una bevanda calda. Poi, s'è distesa sul divano. Forse ha perso i sensi, o il malessere l'ha sopraffatta. L'acqua è traboccata, ha spento la fiamma: il gas ha continuato a defluire.

Quando è tornata l'apprendista, Mafalda giaceva cerea, priva di sensi sul divano. E' stata portata all'aperto, sottoposta a respirazione artificiale, poi ricoverata all'astanteria Martini. Appariva grave, ma dopo le cure le sue condizioni sono rapidamente migliorate. Quando ha riaperto gli occhi, ha mormorato più volte il nome di un uomo.

Specchio dei tempi

Pesava solo 40 kg. e lo impiccarono lo stesso - La pelliccia di visone - Avete un reddito annuo di 150 milioni? Allora ascoltate... - Non soltanto per le ciliege Pecetto è diventata popolare - Anche dopo la «disgrazia più grossa» la vita continua

Un lettore di scrive da Milano:

«Il clamoroso dramma giudiziario di Sacco e Vanzetti, giunto ora alla ribalta del teatro torinese "Alfieri", mi fa ricordare un altro e più anghiscciante episodio, avvenuto pure in America, vent'anni prima del caso sceneggiato da Roli e Viscontini.

«Si trattò anche allora di un italiano, Giuseppe Ruggeri, nell'estate del 1900, in un impeto di folle amore per Mary uccise una giovane americana. I giurati negarono le attenuanti ed emisero un verdetto di piena colpevolezza. Venne condannato all'ergastolo. Invano l'avvocato difensore si prodigò perché la pena capitale venisse commutata nei lavori forzati a vita, affermando e dimostrando, fra l'altro, che uno dei giudici, certo Birmingham, era messo dichiarato degli italiani che avrebbe voluto vedere tutti impiccati o espulsi dagli Stati Uniti. Tutti gli sforzi del legale si infransero contro un partito preso.

«Mentre l'avvocato si adoperava in tutti i modi per salvargli la vita, il condannato si ammalava di tisi e non presto si riduceva al lumicino. Quando il fatto fu noto, da varie parti venne rivolta alle autorità formale domanda affinché non venisse impiccato un moribondo. Il medico delle prigioni e il guardiano scrissero, di loro spontaneo impulso, al presidente Roosevelt che il condannato non poteva morire sulla forca. Il peso del suo corpo — 40 chili benché fosse alto sui piedi — non era sufficiente a causare la rottura delle vertebre del collo, la quale, com'è noto, provoca la rapida fine degli impiccati.

«A nulla valse anche l'appoggio dato dall'Ambasciata d'Italia alla domanda di rinvio; e la spaventosa esecuzione venne compiuta alla data stabilita. Il disgraziato, condotto a braccia al capestro, affrontò l'estremo supplizio coraggiosamente. I giornali americani non diedero neppure l'annuncio dell'esecuzione.

«Eravamo nel marzo del 1908. Ci fu alla Camera l'interrogazione dell'on. Poggi. Era il momento in cui sembrava che il Duca degli Abruzzi si stesse per fidanzare con una Miss Elkins... L'ombra dell'impiccato venne presto fugata».

Ettore Mondial

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* in data odierna che un alto funzionario della Casa del Mezzogiorno ha regalato alla propria fidanzata (che ora è morta suicida) una pelliccia di visone.

«Non intendo scagliare la prima pietra, poiché non conosco i beni di fortuna di quel signore, ma è certo che notizie del genere, unitamente ai vari scandali che infiorano le cronache, non sono fatte per incoraggiare gli italiani a pagare le tasse. Come dice un proverbio dei nostri vicini d'oltr'alpe *"à voleur, voleur et demi"*, al ladro si aiddice un ladro e mezzo. Quando gli amministratori sperperano il pubblico denaro allegramente in villette private, opere inesistenti ed elevati emolumenti, gli amministrati diventano di pieno diritto... "cittadini del Canada"

«Con l'amaro in gola il saluta e ti ringrazia dell'ospitalità eventuale un'affezionata lettrice di *La Stampa*».

Marisa Mussoglia

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera del signor M. Musacchio comparsa su "Specchio dei tempi" del 5 gennaio. A mio parere il signor Musacchio non è al corrente con le "aliquote" (da lui chiamate giustamente "prelievi") gravanti in Italia sui redditi soggetti alle imposte.

«Tutti sanno che un contribuente (industriale o commerciante, proprietario di case e di terreni) avente un reddito tassabile di L. 150 milioni non paga, di imposte, soltanto i 20 milioni che tanto hanno scandalizzato il sig. Musacchio. Tale somma, da lui rilevata da un articolo di giornale, si riferisce probabilmente alla sola imposta di famiglia, tributo comunale nel quale lo Stato non c'entra. Il carico complessivo medio, nel caso citato, ammonta davvero (tra imposta di R. Mobile, sui fabbricati, sui terreni, complementare, di famiglia e relative addizionali) ad oltre 65 milioni. Se il contribuente possiede solo "titoli" viene iscritto a ruolo a suo nome un carico di circa L. 62 milioni per imposta complementare e di famiglia, usando i dividendi conteggiati già al netto delle imposte di R. Mobile, sui capitale, delle società ecc.

«Veda il sig. Musacchio se in fatto di percentuale di "prelievo" lo Stato italiano sia peggio un "immorale", almeno nel senso da lui ritenuto».

Geom. T. Minasso

Un lettore ci scrive da Pecetto:

«Sono un *"Cittadino di Pecetto"* nel senso esatto della parola, poiché vi sono nato e la mia famiglia vi risiede dal 1224. Presumo che 700 anni di dimora della mia casata nel paese delle ciliege, mi possano permettere di considerarmi pecetese. Ebbene, mi dà il caso che — a seguito di quanto ultimamente pubblicato da *La Stampa* in cronaca e dichiarato dai competenti assessori — il qualificarsi nuovo pecetese venga interpretato come un sinonimo di "evasore fiscale".

«Presumevo che tale non encomiabile designazione nascesse: invece ho riscontrato che comporta non pochi benefici e la più alta stima. Stamane presentandomi per alcune pratiche e contrasti in vari uffici, fra cui un'azienda comunale, ho avuto la sorpresa di notare — quando dicevo la mia residenza o luogo di nascita — che gli impiegati mi favorivano, aiutandomi nella stesura e accordandomi la precedenza. Chiesi stupito il motivo di tanta solerzia. Annuendo mi fecero capire che, essendo di Pecetto, dovevo essere un "dritto", specie per non si riferiva alle imposte.

«In effetti la cosa è ben diversa perché se c'è proprio un paese ove regolarmente vengono accertate le imposte, questo è Pecetto. Ho scorso l'elenco dei contribuenti; tutti sono residenti abituali, non vi figurano nominativi sconosciuti e non indigeni. Un'unica cosa salta agli occhi: la diminuzione dei contribuenti e dei contributi a motivo dell'abbandono della terra (la parte di chi preferisce un più redditizio e sicuro lavoro in Torino, Pecetto è l'unico paese della cerchia di Torino che vede diminuire la propria popolazione.

«Vi ringrazio delle citazioni del mio paese più volte apparse sulle vostre pagine. Ciò è dato di conseguenza trarne un utile nel rincaro dei terreni e seguiti dell'aumentata richiesta — essendo ambita e ricercata la dimora — ed altri molteplici benefici in quanto il qualificarsi attualmente come pecetese comporta i più disparati vantaggi».

Michele Russo

Una lettrice ci scrive:

«Sò che sei tanto buono e sei di aiuto e conforto a tante persone. Spero che sarai tanto buono anche con me che sono una ragazza molto triste.

«Tempo addietro ero molto innamorata di un ragazzo e col passare del tempo, ho sbagliato. E poi ci siamo lasciati, ed ora non ho più il coraggio di iniziare un'altra relazione, perché al pensare che dovrei confessare il mio grave errore ho paura di non essere perdonata. Ed così fosse la vergogna sarebbe tanto grande da non essere mai più ad uscire di casa. Eppure non vorrei rinunciare al matrimonio, perché mi piacciono moltissimo i bambini e soprattutto ti tengo molto ad avere un bravo marito ed una casa a cui dedicare tutta me stessa.»

«In conclusione, vorrei sapere se ci fosse qualche bravo ragazzo disposto a perdonare tutto. Inoltre avverto pure tanti in ragazzi che ancora non hanno questo grave errore di essere molto energiche e stare attente, non troppo ingenue da credere a tante promesse, perché i signori uomini, "non dico tutti" ma la maggior parte, sono dei veri incoscienti.

«Questa, per una ragazza, è la "disgrazia più grossa" che possa succedere nella vita, quindi, forza e coraggio, e non cascare in trappola. Con la speranza che questa mia verrà pubblicata e senza a molte altre ringrazio e saluto».

Una lettrice molto triste

Per noi Natale non è arrivato

Crescenzo Manfredi, il bambino operato al cuore, sta meglio. Da qualche giorno mangia con più appetito, sorride, accenna qualche parola scherzosa con altri due ragazzi ospiti della stessa camera, di interessa anche dell'andamento della sottoscrizione che «Specchio dei tempi» ha aperto per lui e per i suoi familiari. «Chissà come sarà contenta la mamma» diceva ieri con il babbo e sorrideva.

La slancio dei lettori continua generoso: le offerte vengono da ogni parte, da Torino, dal Piemonte e anche dal Sud. Il sindaco di Orvieto, signor Petrini, e la Giunta comunale hanno inviato telegrammi di ringraziamento per l'iniziativa di «Specchio dei tempi» a favore della famiglia Manfredi e per il provvido intervento del prof. Degiotti sul cuore malato del bambino.

Dopo la prima somma consegnata direttamente al padre di Enzo che lo assiste giorno e notte e per lui ha sospeso fame e sonno, ieri abbiamo inviato le rimanenti offerte ad una banca di Orvieto. Saranno messe a disposizione della famiglia Manfredi.

E. F., lire 20.000; L. V. 2000; U. P., Asti 1000; V. M. 500; Sperando che Anna e genitori diventino migliori pensando ai domani Egc di Milano 1000; «Un fiore a Nini» N. N. 1000; F. Moretta 1000; Il bambino Pierguido in memoria della sua nonnina 1000; G. M. G. (in memoria della mia cara mamma) 1000; N. B. M. 1000.

Da Biella il solito «Fiorentino» 5000; A. G. C. 5000; Una mamma 2000; Mamma Valdese 2000; A. G. L. 1000; S. M. L. 5000; E. D. in memoria dei genitori 1000; N. N. in suffragio della mamma 1000; M. B. 1000; E. F. 2000; C. B. 5000; R. G. 1000; Antonio e Irma 1000; Paola e Riccardo 5000.

Dino, Adele e Renata ricordando Francesco Bertolini 10.000; Maria Pia 1000; Due amici 2000; Alessandra 1000; N. N. in memoria dei nonni 1000; Rag. Luigi Torre 1000; Rosa, Rocco e Chicco 1500; Ermanno e Lina 2000; F. B. 1000; Chiara M. 1500.

Totale L. 89.500. Totale precedente L. 651.300. Totale generale L. 740.800.

Le 71 vittime di Catanzaro

S. P., L. 5000; Alma e Laura, 3000; N. N., 1000; Stipo Aurelio, 1000; L. Romeo, 5000; Pagliaroli Santa, 500; G. M. G. (in memoria della mamma e di altre persone care), 1000; famiglia Avena, 3000; Dutto Maria, 1000; sorelle Rocca, 1000; E. F., 20.000; T. R., 5000; Carlo Mancuso, 500; M. C., Asola, 1000; F. M., 2000

Totale L. 50.000. Totale precedente L. 85.775. Totale generale L. 135.775.

Gli agenti strappano al furore della folla il ladro sorpreso in casa di una pensionata

Scoperto dalla donna, il giovane fugge, ma è bloccato dal custode - Si azzuffano in strada: intervengono un centinaio di persone - Nelle tasche dello scassinatore 67 chiavi false e 1300 lire rubate nell'alloggio

Ore 12.30 di ieri. La signora Giuseppina Leban di 60 anni, pensionata, torna dal mercato di Porta Palazzo che ha proprio sotto casa: abita infatti al n. 12 di piazza della Repubblica. Sale lentamente le scale, arriva al terzo piano ov'è il suo alloggetto di due stanze. Apre la porta e istantaneamente constata che c'è solo il mezzo giro. «Strano» pensa «eppure mi sembra di aver chiuso con la doppia mandata...».

Entra e allibisce. La prima stanza che fa da cucina e da tinello è in un disordine spaventoso: pare sia stata scossa da un cataclisma. Cassetti tolti dallo credenza e finiti sul pavimento e il contenuto sparso un po' dovunque; sedie rovesciate; il tavolo spostato; persino i tegami e le pentole buttati qua e là; ma vasi rotti; due bicchieri infranti.

Alla Leban, per lo sbigottimento, casca di mano la borsa della spesa. La porta che dalla cucina dà nella camera da letto si spalanca e compare un giovanotto tarchiato, con una giubba di pelle e un basco. Alle sue spalle si intravede la camera in un disordine ancor più grande, se possibile, della cucina.

— Al ladro! — urla la Leban.

— Calma, calma, signora... — balbetta lo scassinatore parlando con forte accento piemontese — mi sono sbagliato...

— Aiuto! — strilla la donna terrorizzata e si gira verso l'ingresso. Al che il ladro le si avventa alle spalle, la scansa rudemente e infila l'uscio scendendo le scale a salti. Nella precipitosa fuga gli escono dalle tasche una ventina di chiavi che si spargono tintinnando sui gradini. Il giovanotto si ferma a raccoglierle accuratamente, una per una, tre la Leban, dal pianerottolo del terzo piano, invoca soccorso con grida così acute e disperate che vengono udite, nonostante il chiasso del mercato, sino in istrada.

Il ladro riprende la corsa e sotto l'androne va a sbattere contro il marito della custode, il signor Ernesto Galeazzi di 29 anni, operaio. Il Galeazzi, rincasato dal lavoro, sente le urla della Leban, vede il giovane in fuga e lo afferra saldamente. L'altro reagisce con furia selvaggia. Lo colpisce a pugni, lo ferisce con una chiave ad una mano e gli sferra alcuni violenti calci alle gambe e alle caviglie causandogli forti contusioni. Ma il coraggioso operaio non lo lascia andare. Lo avvinghia ancora, lo rovescia a terra.

La lotta dei due uomini che si rotolano e si colpiscono richiama in breve davanti al portone una folla considerevole. C'è un vigile poco distante e accorre. I due vengono separati; l'animoso Galeazzi appare piuttosto malconcio; il ladro si dilegua, cerca di fuggire al vigile.

Nel giro di cinque minuti la folla s'ingrossa. Intervengono agenti del vicino commissariato Borgo Dora che salvano il giovanotto da una dura lezione già iniziata sotto forma di energici scrolloni e di schiaffi. Il ladro, pallido e tremante, viene accompagnato — meglio, trascinato quasi di peso — sino la scalone, sempre con un codazzo d'un centinaio di persone dietro che fischiano e tumultuano.

Davanti al commissario si qualifica per Elverio Subri, 26 anni, nato a Grugliasco, residente a Torino in via Ostavia 54. In tasca

Dante in dischi

Gli amatori di dischi hanno avuto per strenna un'edizione fonografica dell'*Inferno* di Dante a cura di Natalino Sapegno («Collezione Letteraria Documento», Cetra): sei microsolco a due facce in cui i trentaquattro canti, ciascuno preceduto da una breve prolusione, sono alternativamente letti dagli attori Giorgio Albertazzi, Carlo D'Angelo, Arnoldo Foà e Achille Millo. Che diranno i dantisti avvezzi a leggere il loro poema in muto silenzio?

Per Dante, così denso e irto, il rischio fonico è particolarmente grave. Ce ne accorgiamo proprio dalla quantità di limitazioni che sono state saggiamente portate a queste dizioni. Dove non è nulla di declamatorio e molto meno di teatraleggiante. Dove la tentazione d'una qualche regia in ordine ai rumori (che riconosciamo dover esser stata grande: «la bufera infernal che mai non resta») fu così respinta che par d'essere in chiesa; e nel più nudo silenzio, appoggiata che abbiamo la puntina, sorge la voce scura e calda di Foà: «Nel mezzo del cammin di nostra vita....» Sono dizioni chiare oneste e un po' dottorali, più da frati in pergamo che da attori alla ribalta, con sacrificio quasi assoluto del colore a vantaggio del significato testuale.

Sapegno ha frusciato nei suoi dicitori ogni velleità romantica, ha esteso per tutta la recitazione della cantica i frutti del suo magistrale commento dell'edizione Ricciardi. Dal modo come D'Angelo pronuncia il famoso quanto discusso verso del canto di Francesca «quel giorno più non vi leggemmo avante», s'intende subito che il senso è quello della passione che s'adempie e non della tragedia che la insanguina, contrariamente all'interpretazione romantica esaltata dal Doré, il quale fuse insieme il bacio dei cognati e l'agguato di Gianciotto. Né troppa corda espressiva è data alla pietà di Dante, non mai dimentico della legge morale, all'udire i casi dei due amanti che tanto vinsero il De Sanctis. Ed è superfluo avvertire che il verso ugoliniano «poscia, più che 'l dolor, poté il digiuno» suona in bocca al Foà totalmente porgato dell'interpretazione cantilenosa quale fra gli altri sostenne, e non par vero, il delicato Pascoli.

Il Dante insomma di questa audizione è l'ultimo Dante della critica, con le sue ultimamente accertate lezioni (anche l'«eterno» con la doppia t), con tutta la sua struttura ben rivendicata contro i «distinguo» dell'estetica crociana. E un ritmo di lettura saggiamente pacato mette sullo stesso piano auditivo il facile e il difficile, i fulgori e le ombre, i luoghi sublimi o lapidari o proverbiali, e i bisticci e nodi verbali. I «pape Satan, pape Satan aleppe», «Io credo ch'ei credette ch'io credesse» e tanti altri, non stonano in questa filologicamente severa lettura.

Ma con tutto questo, possiamo dire che sia questo il Dante che risuona dentro di noi? Le voci umane che di volta in volta prende la poesia, legate al particolare sentire, non sono mai in assoluto la voce della poesia. La delusione che procurano questi dischi, quel tanto che hanno di smorto e profanatorio, sono ovvii e non se ne può far loro carico. Non si tratta tanto di divergenze parziali e che noi avremmo dato più calore al canto dei diavoli (ricordiamo il nostro vecchio professore Augusto Monti, come con una semplice arricciatura del naso mimava Cagnazzo dalla cattedra), più ali al «folle volo» di Ulisse, più presa di lottatori al colloquio con Farinata, più pietà e vendetta al pasto di Ugolino, quanto della generica insofferenza di vedere impassibilmente sfilare versi che per la loro carica vorremmo trattenere. Si ha un bel deridere i dantomani; ma un po' di quella manìa si attacca a tutti quanti leggiamo e rileggiamo il Poeta, un po' d'affezione è data da tutti al «più fermo», alle Tre Fiere, al Veltro e altri luoghi particolarmente tormentati che qui strisciano e passano. Un prepotente bisogno di lettura verticale, chiosata, intralcia l'audizione e ne disperde gli effetti. Si pensa con desiderio alle letture dei professori.

Quando Tommaso Casini fu chiamato a leggere il proemio della *Commedia* in Or San Michele (del qual proemio abbiamo letto una finissima analisi tematica nel primo di *Tre studi danteschi* di Edoardo Sanguineti, ed. Le Monnier) sentendosi sul limitare del tempio, fu preso da religioso tremore, e dovette bere prima ancora d'aver cominciato. Sentì ventarsi in faccia l'umano dell'*Inferno*, il fiato dell'imbuto. Queste sacre suggestioni, che pur tanto dispongano all'intelligenza e che il Carducci comunicò meglio di tutti, si perdono per dischi, anche se il nuovo orimo è tra i meglio detti dal Foà (con un finissimo smorzato nell'attacco: «Or se' tu quel Virgilio....»).

Generalmente si può osservare che questa incisione viene a riproporre, senza valerlo, la sceverazione crociana fra poesia e struttura dantesca. La prima ne esce un po' mortificata, la seconda rinvigorita, e bella d'una sua emblematica bellezza. Il canto undecimo, che tratta del sistema penale dell'inferno secondo gli schemi della scolastica, ha vecchia fama di noioso per mancanza di azione e sfoggio di dottrina. Nel disco, così pacatamente esposto, acquista un'efficacia nuova e illumina di tutta la sua gloria il Dante insegnativo, rilevandone la salutità didascalica.

Non fosse che per questa indifferente proiezione di tutto il poeta, l'iniziativa merita lode, come e più la merita l'assenza, in ogni punto, di civetterie spettacolari, la totale subordinazione dell'attore al filologo. La declamazione di Dante patì già le stecche di troppi gigioni, svenevoli in Paolo e Francesca, digrignanti in Ugolino, sconci in Maestro Adamo. Molto meglio questa intonazione bianca e qua e là da chierico, che salva l'equilibrio della compagine e attesta l'educazione letteraria, l'attitudine al sacrificio, delle nostre ultime leve di attori drammatici.

Resta qualche apprensione circa il consumo di questi dischi, i quali potrebbero indurre i pigri ad illudersi d'avere a portata d'orecchio l'Alighieri non meno di Mina, Celentano e Dallara.

Leo Pestelli

Margaret in gita sul motoscafo

La Principessa d'Inghilterra durante un'escursione in motobarca con la consorte del Governatore di Antigua, isola del Mare delle Antille; Margaret sta trascorrendo un periodo di vacanza con il marito nelle Indie Occidentali Britanniche (Telef.)

C'E' ANCORA QUALCHE SPERANZA CHE GIUSTIZIA SIA FATTA

Il malvolere dei militari congolesi ostacola l'inchiesta sugli aviatori massacrati a Kindu

Il ten. col. Terzani, membro della commissione, ha l'appoggio del governo, dei civili ed anche del comandante supremo, gen. Mobutu - Questi sembra deciso a punire i colpevoli; ma i capi locali cercano di sviare le indagini - Per ora sono insabbiate anche le ricerche sulla morte di Hammarskjoeld - Solo a quattro mesi dalla fine misteriosa del segretario dell'Onu, il governo «bianco» della Rhodesia ha consentito una duplice inchiesta - Sarà scoperta la verità? - Un testimone ha visto il cadavere dello statista svedese colpito da 26 proiettili di mitragliatrice - E' un particolare che rende molto inverosimile l'«incidente» aereo

(Dal nostro inviato speciale)

Léopoldville, gennaio.

Vedo solo ora su Specchio dei tempi di qualche giorno addietro questa breve lettera del signor Fabrizio Poggi: «Gradirei sapere se la commissione d'inchiesta dell'Onu per l'eccidio di Kindu ha fatto, dal momento che non se ne parla più, la stessa fine dei nostri connazionali. Od ha abbandonato del tutto le indagini per consegnare alla Giustizia almeno una piccola parte dei famelici abitanti della "civilissima" neorepubblica africana in nome della cosiddetta fratellanza dei popoli?». Il tono della lettera è quanto meno discutibile ma gli interrogativi posti sono legittimi: cercherò quindi di rispondere fornendo le informazioni che ho potuto raccogliere e che non sono certo né chiare né esaurienti (ma chi ha seguito quanto siamo andati scrivendo sulla caotica situazione del disgraziatissimo e non civilissimo Congo, non se ne meraviglierà certo).

La commissione d'inchiesta esiste, ed ha iniziato i suoi lavori a Stanleyville. Essa non è però «dell'Onu» (che è incompetente in tema di giustizia penale) ma del governo centrale congolese, ed è chiamata mista, in quanto, secondo le precise richieste italiane, ne fa parte un ufficiale superiore della nostra Aeronautica, il tenente colonnello Terzani. A presiederla, è stato inviato dalla capitale Léopoldville il senatore Jérôme Anany, nato nella provincia dell'Equatore ma originario e rappresentante di quella del Kivu (dove si trova Kindu): la sua scelta è apparsa significativa in quanto si tratta di uno degli esponenti congolesi più moderati ed equilibrati.

Oltre ad Anany, spicca tra i componenti della commissione il generale Victor Lundula, uno dei personaggi principali della breve storia della nuova repubblica. Zio di Lumumba, questo ex-sergente maggiore della Force Publique sotto i belgi diventa dopo l'indipendenza il comandante in capo dell'esercito del nipote del quale segue le varie fortune. Alla caduta e alla morte di «Patrice», riesce a rifugiarsi a Stanleyville mettendosi a capo delle forze armate di Gizenga nella Provincia Orientale e nel Kivu. Mantiene lo stesso comando sia quando Gizenga sembra mettersi d'accordo con Adula ed accetta la vicepresidenza del governo centrale, sia quando più recentemente lo stesso Gizenga, senza rompere formalmente, abbandona di fatto Léopoldville e torna nella sua Stanleyville. Nelle ultime settimane, il generale ha accentuato la sua autonomia nei confronti dell'«erede di Lumumba» e, forte di un indiscusso ascendente sui suoi soldati, è andato riavvicinandosi al governo centrale.

Questi sono i principali esponenti della «commissione mista d'inchiesta» che si è insediata a Stanleyville perché qui ha sede il comando del «terzo raggruppamento dell'Armata Nazionale Congolese» agli ordini di Lundula, dal quale dipendono anche le unità della zona di Kindu. Si sono già svolte varie riunioni e — questa l'unica dichiarazione ufficiosa che sono riuscito ad ottenere — «il loro andamento permette un certo ottimismo sulla possibilità di giungere all'identificazione e alla punizione dei responsabili dell'eccidio».

Aggiungo per dovere di cronaca che un italiano il quale ha lasciato in questi giorni Stanleyville — il rappresentante di farmaceutici dott. A. T. di Torino — si mostra più scettico: «Se volessero, potrebbero concludere abbastanza presto; in realtà i membri militari, che hanno poco interesse a gravar la mano sui loro seguaci, fanno una gran confusione tra disertori di un XX battaglione che non erano nemmeno a Kindu e soldati del VI che in quei giorni erano proprio lì. I membri politici invece, a cominciare dal presidente Anany, sembrano fermamente intenzionati ad arrivare ad un risultato, nonostante le reali difficoltà dell'indagine».

Nella capitale, gli inquirenti hanno l'incondizionato appoggio di tutta l'élite politica e della stampa: già riferendo di un incontro col gen. Mobutu, comandante in capo dell'esercito congolese, ho avuto occasione di citare un articolo (che gli viene attribuito) sul settimanale Actualités Africaines e che forse merita una più ampia citazione. «Noi vogliamo — scrive a proposito di Kindu l'editorialista — che gli autori di questo atto di barbarie siano tradotti al più presto davanti al consiglio di guerra e puniti nella maniera più esemplare, così come hanno promesso il presidente e il vice presidente del consiglio, Adula e Gbenye. Non ci si venga a dire che non si ha il tempo di occuparsi di questi gangsters perché prima c'è il problema del Katanga. No signori, la legge è legge. Una debolezza nell'affare del massacro di Kindu creerebbe un precedente pericoloso per il governo, per l'esercito, per l'intero popolo congolese. Occorre far presto, assumere le proprie responsabilità, far trionfare la legge: agire diversamente, sarebbe alto tradimento».

In complesso quindi, e nonostante quella che è la situazione a Kindu e in tutta l'ex-colonia, non è forse infondato l'ottimismo ufficioso sulla possibilità che giustizia venga fatta, anche se sono gli stessi congolesi ad esser chiamati ad una prova di maturità, identificando, giudicando e punendo coloro che hanno gettato su tutto un popolo la macchia più orrenda. L'Onua (Nazioni Unite in Congo), come abbiamo detto, non ha alcuna competenza nell'inchiesta, e il suo capo, lo svedese Sture Linner, nel concedersi uno dei suoi rari colloqui con rappresentanti della stampa, si è limitato a formulare l'augurio di una pronta e positiva conclusione: in compenso è stato largo di elogi per gli italiani in Congo, per i nostri aviatori, per i nostri medici, per il nostro console ad Elisabethville.

Linner è ridiventato estremamente laconico quando gli abbiamo chiesto qualcosa sull'altra grande inchiesta che è invece di esclusiva competenza dell'Onu: quella sulla morte di Hammarskjoeld. E' una vicenda a dir poco squallida: solo a più di tre mesi da quel 18 settembre in cui l'aereo del segretario generale dell'Onu cadde nel cielo di Ndola — la cittadina rhodesiana alla frontiera col Katanga — il governo rhodesiano ha finalmente concesso ad una commissione delle Nazioni Unite di recarsi sul suo territorio per indagare. Al tempo stesso le autorità di Salisbury hanno deciso di costituire una loro commissione rhodesiana invitando la Gran Bretagna, la Svezia, le Nazioni Unite e l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile a designare ed inviare un loro membro. Londra ha subito accettato, Stoccolma si è invece riservata il diritto di inviare soltanto un osservatore giuridico per controllare il lavoro dei rhodesiani rimettendosi invece per l'inchiesta alla commissione delle Nazioni Unite.

Avremo così entro gennaio due commissioni all'opera; ma c'è da chiedersi a che risultati potranno arrivare a quattro mesi di distanza dal disastro, in una zona difficile, in un'atmosfera equivoca e misteriosa. Il 18 settembre, il DC 6 di Hammarskjoeld era già in contatto con la torre-controllo di Ndola quando improvvisamente precipitò abbattendosi nella foresta ad una decina di chilometri dall'aeroporto; quindici persone morirono sul colpo, uno solo sopravvisse per qualche giorno, l'americano Harold Julian, e fu lui nell'agonia a parlare di esplosioni a bordo prima della caduta. Che esplosioni ci siano state, sembra ormai fuori discussione: alcuni parlarono subito di un attacco o da parte di un «aereo-pirata» in cielo o da postazioni di mitragliatrici a terra; altri (rhodesiani) sostennero la tesi dello scoppio di munizioni che erano sul DC 6 (ed anche in questo caso, appare difficile escludere senz'altro la possibilità di un sabotaggio).

Per quanto vincolato all'impegno di non citare il nome dell'autore, non posso non riportare la seguente dichiarazione fattami da persona che ricopre un alto grado in una delle organizzazioni dell'Onu, che per la sua qualifica personale ha una specifica competenza, che fu tra i primi a recarsi da Léopoldville a Ndola, e che ha parlato con me davanti a testimoni: «Il corpo di Dag Hammarskjoeld era dilaniato da ventisei pallottole da venti millimetri; la traiettoria dei proiettili indicava che egli non era stato vittima di un'esplosione di bordo ma di raffiche di mitragliatrici giunte dall'esterno, dal cielo e più probabilmente — ma questa è solo una mia ipotesi — da terra».

Questa tesi circa le cause del disastro di Ndola appare così mostruosa da fare sperare nella sua infondatezza; in caso contrario, sarebbe appena da ricordare che Hammarskjoeld stava recandosi in volo ad Elisabethville per tentare ancora una volta di indurre Ciombe e il Katanga ad un'intesa con Adula e il resto del Congo, per il ritorno dell'ex colonia all'ordine, all'unità, alla pace; non sarebbe troppo difficile identificare coloro che nello stesso paese o in quelli confinanti o anche molto più lontani, avevano ed hanno interessi contrari alla fine della secessione della più ricca provincia.

Per Kindu e per Ndola (che non è nel Congo «civilissimo», come con troppo facile ironia li definisce il corrispondente di Specchio dei tempi, ma nella Rhodesia dei fierissimi coloni bianchi), ci auguriamo che le varie commissioni possano contribuire a far luce e giustizia. Ma per una luce, per una giustizia completa, sia su questi che su infiniti altri atroci episodi, occorrerà forse aspettare più a lungo, passare dai freddi commenti della cronaca ai giudizi della storia (anche se di questa, per il Congo almeno, sembri troppo facile fin d'ora anticipare le poche approvazioni, le molte condanne).

Giovanni Giovannini

LE "ISTRUZIONI" UFFICIALI DATE AI CITTADINI AMERICANI

Molti milioni di uomini possono salvarsi sapendo come agire sotto un attacco atomico

Una bomba H da 5 megaton ucciderebbe ogni essere vivente entro un raggio di 15 km. - Fuori di questa zona, una fuga sollecita verso rifugi ermetici offre molte speranze - Ma bisognerebbe restare al coperto per due settimane - Non guardare mai verso il luogo dello scoppio: si corre il rischio della cecità - L'opuscolo distribuito negli S.U. conclude con ottimismo che la guerra nucleare «è molto improbabile»

(Dal nostro corrispondente)

New York, gennaio.

Il ministero della Difesa ha messo in distribuzione, in questi giorni, 25 milioni di copie (stampate in 21 tipografia, per una spesa complessiva di 825 mila dollari) di un opuscolo tascabile di complessive 36 pagine, dov'è ampiamente illustrato cosa ci si deve comportare in caso di bombardamento atomico.

Mi pare indispensabile segnalare questa pubblicazione anche al lettore italiano, perché contiene informazioni che interessano tutti; inoltre, di là dai dati drammatici, il volumetto dà anche qualche indicazione ottimistica: se non altro insegna a cooperare perché l'eventuale tragedia resti ridotta in proporzioni meno devastanti di quelle prospettate quando ci si trovasse di fronte a masse impreparate a subirla.

Nella prefazione, il segretario alla Difesa avverte appunto che il libretto è designato a illustrare «ciò che è indispensabile conoscere in caso di attacco (termonucleare, è ciò che bisogna cercar di fare per la propria protezione». «Se è vero che milioni di uomini morranno, sotto un attacco nucleare, è anche vero — avverte ancora il ministro — che, con qualche accortezza e previdenza, molti altri milioni di uomini possono riuscire a salvarsi».

C'è poi un'altra dichiarazione generale, che è opportuno segnalare, perché ottimistica, e, al tempo stesso, realistica: «La politica estera e difensiva del governo americano — è scritto a un certo punto — rende molto improbabile un attacco nucleare. Renderlo ancora più improbabile è lo scopo primo del governo. Per questo gli Stati Uniti spendono enormi sforzi a creare e mantenere un'efficiente struttura di capacità deterrente. Comunque, tenete presente, lettori, che, in caso di attacco nucleare, la preparazione e la prevenzione ad esso, può significare la vita e la morte per ciascuno di voi».

Quando e come il ricovero è utile, in caso di attacco nucleare? O in quale che ci si trovi in ambiente facilmente infetto da pioggia radioattiva? Quali tipi di ricoveri sono più consigliabili per l'uso delle comunità (scuole, uffici, ecc.) o per l'uso famiglia?

Il libretto, per dare una chiara esemplificazione di situazioni, presume un bombardamento atomico fatto con una bomba di 5 megatoni: quella che ha più probabilità di essere usata, in caso di attacco. Il suo scoppio comporta la distruzione di tutti gli edifici in un raggio di circa 3 chilometri e mezzo, e l'uccisione di tutti gli esseri viventi entro un raggio di quindici chilometri dal punto di caduta.

Tutto quanto è compreso in quest'area, partanto, non ha possibilità di salvezza: sarebbe una scena apocalittica di devastazione e di morte. E' poi evidente che, se dovessero scoppiare bombe più grosse, la devastazione aumenterebbe; ma in proporzione minore all'aumento del potenziale distruttivo della bomba scoppiata.

Tornando alla bomba di 5 megatoni, vi sono possibilità di salvezza per coloro che avessero il vantaggio di non trovarsi direttamente investiti nell'area infernale, testé descritta. Per costoro, il più grave pericolo delle radiazioni può avvenire entro le prime 24 ore dallo scoppio. Per coloro che vivono a 25 chilometri dal punto colpito, vi è circa mezz'ora di tempo per salvarsi e ricoverarsi nel rifugio più vicino; per coloro che vivono a 160 chilometri dal punto dello scoppio, vi sono, invece, circa sei ore di tempo.

Molto dipende dai venti. Il pericolo massimo è rappresentato dalle particelle radioattive visibili nella primissima fase e non più visibili successivamente. E' indispensabile chiudersi in ricoveri scientificamente attrezzati; perché queste letali particelle penetrano ovunque, e soltanto una massa di materiale compatto ed ermetico può fermarle. E' necessario stare in questi rifugi per almeno due settimane. Il rifugio, precisa il libretto, è, per ora, l'unico metodo che dà una certa garanzia di salvezza: per ora non esistono scafandri capaci di sostituire i rifugi, né pillole immunizzanti dalle radiazioni.

Il libretto, a questi dati generali, fa seguire molti altri dati particolari che, qui, purtroppo, non è possibile elencare e illustrare. Precisa che lo Stato federale creerà i rifugi collettivi, mentre le famiglie potranno crearsi, a proprie spese, i rifugi personali. In proposito, però, sono date istruzioni per prevenire la speculazione dei fabbricanti disonesti. Ed è dimostrato che un buon ricovero, di puro buon materiale essenziale, può essere contenuto dentro la spesa di circa 200 mila lire.

Ancora, il libretto descrive i sintomi dei vari gradi di possibile avvelenamento e le cure che bisogna subito fare, ammonendo che anche per avvelenamenti leggeri, possono essere necessarie sei-otto settimane per guarire. I sintomi sono dati dal vomito, dalla nausea, dalla prostrazione generale, diarrea e cose simili. Un avvelenamento grave comporta la morte in poche ore o, purtroppo, anche in settimane di sofferenza. Per i casi moderati, sono raccomandati il riposo generale, l'aspirina per il mal di capo, le pillole contro le nausee, i liquidi: tutti medicine elementari, dunque. Anche se lontani dal punto dello scoppio e in zona immune, si raccomanda soprattutto di evitare in modo assoluto di guardare dalla parte dello scoppio: si potrebbe diventar ciechi immediatamente. Non voltarsi, dunque. Fuggire senza voltarsi mai. Questa raccomandazione mi ha fatto venire in mente la moglie di Lot che (ricordate il racconto biblico) fuggendo da Sodoma in fiamme, si è voltata: ed è diventata di sale. Noi non diventeremmo di sale, ma ciechi. Francamente è difficile dire quale sorte sia peggiore.

Antonio Barolini

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE BISCOSSA: *Giappone dei vivi* — Milano, editore Milano - L. 2000.

GINO BENVENUTI: *Storia della Repubblica di Pisa* (2 e 3) volume) - L. 5000 (3 due volumi).

MICHELE PRISCO: *La dama di picche* — Rizzoli, Milano L. 2500.

ANGIOLO BIANCOTTI: *Ai tempi della scempiaggine* - Garzanti, editore, Milano - L. 3000.

Trascina la fidanzata in cantina e per due volte tenta di ucciderla

Dopo averla picchiata le ha sparato quattro colpi in due riprese - La ragazza è riuscita a fuggire - Il giovane si è tolta la vita - La donna aveva deciso di lasciarlo

(Dal nostro corrispondente)

Mantova, 9 gennaio.

Un tragico episodio è accaduto a Poggiorusco, grosso paese della bassa mantovana. Un giovane si è soppresso dopo aver tentato inutilmente di uccidere la fidanzata. Ieri sera verso le 20 il muratore Attilio Cavallini, di 24 anni, abitante in via Cappi 72, si nascondeva nei pressi della sua abitazione e attendeva il passaggio della fidanzata, Annabilia Canossa, di 24 anni, che stava ritornando a casa dal lavoro.

Il Cavallini con un pretesto riusciva a fare entrare la ragazza nello scantinato di casa sua. Qui deve essere avvenuta fra i due, dopo un breve scambio di parole, una violenta colluttazione. Il Cavallini ha picchiato la ragazza e quindi puntava contro di lei due rivoltelle cariche sparandole con una delle armi due volte. Fortunatamente i colpi non partivano. Nel trambusto che seguiva la ragazza riusciva a guadagnare l'uscita e tentava di fuggire, ma era nuovamente raggiunta dal Cavallini, che la riportava a forza nello scantinato, dove con l'altra rivoltella sparava altre due volte, ma anche stavolta l'arma s'inceppava. La giovane scappava nuovamente e, sanguinante per le percosse subite, una volta in strada veniva soccorsa da alcuni passanti. Trasportata all'ospedale, veniva trattenuta per trauma cranico, stato di «choc» e lesioni varie.

Il Cavallini, intanto, dopo avere tentato inutilmente di inseguire la giovane, ritornava nello scantinato e, adagiatosi su una branda, si sparava un colpo alla tempia uccidendosi. Il cadavere veniva ritrovato dalla madre, con la quale il giovane viveva, verso le 23,30. In seguito alle indagini svolte dall'autorità giudiziaria e dai carabinieri è risultato che i due giovani erano fidanzati da due anni e si sarebbero dovuti sposare in autunno; in questi giorni però la ragazza avrebbe dichiarato al fidanzato di non volerlo più sposare essendosi innamorata di un altro giovane. **p. r.**

Don Juan di Borbone a Roma per le nozze del figlio con Sofia

Roma, 9 gennaio.

Don Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna, si trova da ieri a Roma, dove era stato già nel dicembre scorso, per questioni connesse con il non lontano matrimonio del figlio don Juanito Carlos, principe delle Asturie, con Sofia di Grecia. Questa volta con lui è giunto a Roma anche lo stesso futuro sposo, don Juanito Carlos, ed è presumibile che i due si recheranno in uno dei prossimi giorni in udienza privata da Giovanni XXIII.

AUTOMOBILISTI, ASSOCIANDOVI all'AUTOMOBILE CLUB TORINO

avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.

SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI.

SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600 acquistando almeno 500 litri di carburante.

CUSTODIA AUTOVEICOLI nei 1800 posteggi A.C.I.

POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto Autovettura» ed «Infortuni».

ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.

RISARCIMENTO DANNI a seguito trasporto di infortunati in incidenti stradali.

TARIFFE PREFERENZIALI per il posteggio ed il lavaggio delle macchine nel parcheggio sotterraneo di via Roma.

ASSICURAZIONI R.A.R.A. a particolari condizioni.

CONSULENZA GRATUITA legale, contrattuale, tecnica ed amministrativa.

ASSISTENZA nell'espletamento di qualsiasi pratica automobilistica.

ASSISTENZA TURISTICA e cambio valuta.

SCONTI presso 300 Ditte Affiliate, presso gli Autostelli A.C.I., alle tariffe della Scuola Guida e del Laboratorio Medico-Psicotecnico.

TELEFONI STRADALI (chiave L. 1200).

CARNET INTERNAZIONALE DI ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA che dà diritto, tra l'altro, a spedizione a L. 175.000 ed al gratuito soccorso stradale all'estero (L. 1000).

Se la vostra vettura è in riparazione, telefonando al 513-513 o 512-514.

avrete inoltre diritto a:

OTTENERE IN USO UNA FIAT 500 alle seguenti condizioni: L. 1000 al giorno con diritto di percorrenza di km. 30; L. 20 per ogni km. eccedente i 30 giornalieri.

riceverete in omaggio:

Carta automobilistica dell'Italia nord-occidentale.

A scelta sino ad esaurimento:
— Atlante stradale d'Italia De Agostini, o
— Guida d'Italia Michelin 1962, o
— «Il nuovo Digesto Stradale».

Vademecum dell'Automobilista (omaggio della Shell).

QUOTA D'ASSOCIAZIONE **L. 5.000**

(non compresiva del servizio posteggi)

In qualsiasi momento i Soci che lo desiderano possono acquistare il bollino-posteggi (L. 1000) o contrarre l'abbonamento al servizio (L. 3500).

Per l'associazione rivolgetevi alla sede sociale di via Giolitti 15 od alle delegazioni A. C. Torino di CARMAGNOLA CHIERI - CHIVASSO - MONCALIERI - PINEROLO SUSA e TORINO (via C. Alberto 57, corso Dante 47, corso Francia n. 96, corso G. Cesare 8, corso Racconigi 191, corso Duca degli Abruzzi 78, corso Valdocco 8) e della F.M.I. di LUSERNA SAN GIOVANNI ORBASSANO e SETTIMO.

SPETTACOLI

Un «film eccellente»

La censura inglese non riesce a capire perché si polemizzi su «Non uccidere»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 gennaio.

(m. ci.) Il sig. Trevelyan, segretario della «British Board of Film censors» ha oggi confermato di persona la notizia secondo cui il film «Non uccidere», di Autant-Lara, ha ottenuto il benestare per essere presentato al pubblico.

«Confesso di non aver capito — ha detto l'importante funzionario — la ragione delle polemiche suscitate in certi Paesi da questa pellicola. Mi è sembrata una eccellente opera, fatta con gusto e misura. A giudizio mio e dei miei colleghi, non vi era motivo di vietarne, o limitarne, la proiezione».

Il film sarà mostrato in versione integrale, «senza alcun taglio», ha sottolineato Trevelyan. La commissione dei censori gli ha concesso un «certificato A», il che significa che potrà essere mostrato a tutti, compresi i bambini.

«Non uccidere», come si ricorderà, ha provocato in Italia polemiche animatissime. Il film è stato vietato dalla censura: si ritiene che trattare il problema degli obiettori di coscienza in senso favorevole a questi, costituisca apologia di reato.

Questo atteggiamento delle autorità, al quale non sarebbero estranee pressioni degli ambienti militari ed ecclesiastici, non è stato condiviso da vasti strati della opinione pubblica, in particolare intellettuali, scrittori, avvocati, magistrati e naturalmente cineasti. Tra coloro che hanno criticato la decisione della censura, vi è anche il sindaco di Firenze on. La Pira contro cui è in corso un procedimento giudiziario per avere organizzato una visione privata del film.

Alla televisione francese

BB per la morte dolce degli animali al macello

Parigi, 9 gennaio.

Una nuova campagna è stata lanciata da Brigitte Bardot sugli schermi della televisione francese: quella per la «morte dolce» degli animali destinati al macello.

B. B., che ha sempre seguito con simpatia le attività delle società per la protezione degli animali, ha presentato al telespettatori una pistola speciale, già in uso nei mattatoi d'Inghilterra e di Danimarca, che stordisce montoni e vitelli prima che il sangue cominci a sgorgare.

L'aperitivo parigino di Sophia Loren

Durante una pausa della lavorazione del film «Terza dimensione», Sophia Loren, in compagnia del celebre regista Anatole Litvak, prende un aperitivo in un popolare «bistrot» parigino nei pressi dell'Opéra-Comique (Tel.)

Incontro con il celebre direttore d'orchestra da qualche giorno a Torino

Celibidache se la prende con "famosi colleghi che sono applauditi ma non capiscono nulla,,

«Si fa tanta musica, non solo in Italia, e la si fa spesso male»

Un monaco «zen», con la testa rasata, indica da vent'anni ai suoi discepoli, da un oscuro paese della Germania in cui vive, una massima di vita del buddismo (che potrebbe essere altrettanto bene evangelica): «Cerca di limitare le sofferenze degli altri». Il maestro Sergiu Celibidache, ardente seguace e studioso del Budda, l'ha fatta sua da tempo.

Ma come? E' il più esigente, il più insofferente, il più impetuoso dei direttori d'orchestra che conosciamo oggi. Le ire di Toscanini sono un nulla in confronto di quelle cui egli va soggetto. Un mese fa ha maltrattato così violentemente l'orchestra della Rai di Roma che i professori, in blocco, sono usciti lanciandogli contro i loro spartiti.

Celibidache è a Torino da parecchi giorni per due concerti ed è apparso finora tenero come un agnello. (Il piccolo monaco gli avrà forse fatto giungere la sua voce?) Durante le quotidiane ed estenuanti prove cui sottopone l'orchestra, non si è sentita mai una parola più alta dell'altra e tutti sono entusiasti di lui. Ma non è stato facile indurlo a commentare l'episodio di Roma: non voleva accusare e neppure giustificarsi. «All'indomani dell'accaduto — mi ha detto soltanto — ho chiamato a giudizio degli esperti e persino i rappresentanti sindacali. Ho cercato di dimostrare che, nell'orchestra, accanto ai elementi di primissimo ordine ve ne erano altri non all'altezza del loro compito. In quelle condizioni non era possibile lavorare».

Celibidache è l'uomo che dice di non voler partecipare ai Festivals perché non vi sono abbastanza prove e perché c'è troppo snobismo; non va alla ricerca del «successone» perché, secondo lui, vi si può arrivare soltanto con dei compromessi; e mette sotto il torchio i musicisti (e se stesso) convinto che solo con l'intransigenza si possano ottenere grandi risultati. In questo caso ritiene di potere, anzi di dovere, derogare alla regola buddista.

Ha studiato a lungo in Germania e ciò spiega molte cose. «E' un paese in cui non vivrei, ma dove si lavora con la serietà e la precisione indispensabili per formare un artista. In Italia vi è molto più talento naturale, ma i metodi di studio sono assolutamente inadeguati. L'arte è dimenticata».

Ecco che, sotto l'agnello, ritroviamo il lupo. «Si fa troppa musica, non solo in Italia, e la si fa spesso male. Molti miei famosi colleghi, che le folle applaudono, non ne hanno mai capito nulla. In generale le orchestre non vanno (un elogio a quella della Rai di Torino e a quella della Scala). Ci sono troppi professionisti e intrallazzi politici».

A parte le vivaci opinioni che ha sul mondo artistico, Celibidache ama profondamente l'Italia, vi trascorre molto tempo (insegna ogni estate all'Accademia Chigiana di Siena). Ma non ha qui la sua casa. Dove vive?

«Tra una stanza d'albergo ed una sala da concerto, in giro per l'Europa». Non è sposato (ha meno di cinquant'anni, una bella testa grigia sul volto asciutto e vivi occhi scuri): chi vuole della sua famiglia, abita in Rumenia; le sue vacanze le divide tra lo sport ed il ritiro in Germania nelle lezioni di yoga del suo amico buddista.

Un'ultima domanda, che non lo sorprende. Gli chiedo se sia felice. Sicuro, risponde di sì. «La mia felicità si chiama equilibrio interiore». In lotta con gli altri, in pace con se stesso: un uomo solo.

m. a.

Il M° Sergiu Celibidache

I lirici criticano Basile per gli incidenti di Parma

Milano, 9 gennaio.

Nella sede della «Società artisti lirici», il nuovo sindacato che raggruppa tutti coloro che lavorano nel campo della lirica, si è tenuta ieri un'animata riunione per esaminare quanto è accaduto di recente a Parma, dove parecchi cantanti sono stati fischiati dal pubblico e «protestati» (cioè allontanati dal «cast» perché giudicati pregiudizievoli alla buona riuscita dello spettacolo) dal M.° Basile.

L'avvocato Giorgio Vigevano, presidente dell'«Associazione artisti lirici» a conclusione della riunione ha dichiarato: «Quel che è successo a Parma è sintomatico di un malcostume generale. Il «caso» è scoppiato in una città che non perdona e che con i suoi fischi e i suoi applausi tiene vivo il culto del melodramma. Prendiamo l'episodio Puglisi. Protestarlo come è stato fatto, è semplicemente ridicolo. Un'apposita legge disciplina l'argomento. Risale al '32 e stabilisce che la rottura di un contratto deve essere motivata da serie argomentazioni. Come può farlo Basile che non gli ha permesso di presentarsi alla prova generale?».

Con ogni probabilità l'«Associazione cantanti lirici» incaricherà un legale di iniziare una causa per quanto è accaduto a Parma: si è infatti fatto rilevare che il maestro Basile per le rappresentazioni al «Regio» aveva la doppia figura di direttore artistico e di rappresentante dell'impresa e pertanto si era creata una situazione assurda in cui i medesimi interessi venivano difesi dall'artista e dal tecnico.

Cronaca televisiva

Un video tinto di giallo

Non c'è economia di gialli in tv. I poliziesch si susseguono ai poliziesch con un ritmo incalzante. I delitti, i ricatti, i furti, le aggressioni, le sparatorie sono di casa sul video. Naturalmente tutto s'aggiusta, alla fine, con l'immancabile trionfo della giustizia e l'altrettanto immancabile (e per lo più rovinosa) punizione dei colpevoli. Perciò il giallo è un genere che, ragionando con un po' di ipocrisia, va considerato come edificante. Sì, è vero, c'è la vecchia strangolata, c'è l'invalido ucciso a colpi di spranga sul cranio, c'è l'assalto sanguinoso alla banca ecc. ecc. però, negli ultimi cinque minuti, c'è sempre l'arresto o la morte del criminale: e così ogni volta, seppure *in extremis*, i conti quadrano e la morale è salva. Tenuto conto poi che i gialli piacciono alla maggioranza (si annoverano tra gli appassionati di vicende «nere» e di angosciosi enigmi molti illustri personalità del mondo artistico e politico), si capisce perché la tv se ne serva senza risparmio.

Comunque, attenzione a non esagerare. Ieri sera i gialli erano addirittura due: un telefilm della serie Hitchcock e un film di spionaggio. Domani, giovedì, ci sarà il solito racconto sceneggiato di Perry Mason e per concludere la settimana sabato verrà trasmesso un quarto poliziesco, cioè un episodio della «Città controluce». Non è forse troppo?

Ieri, oltre a tutto, è stato commesso l'errore di programmare i due gialli contemporaneamente. Per cui, almeno in apertura di serata non esisteva scelta. Giallo a destra e giallo a sinistra. Dove va a finire, allora, il vantaggio del duplice canale? Fossero stati, almeno, due pezzi notevoli. O ce ne fosse stato uno di notevole. Invece erano entrambi scarsi. La novelletta di Hitchcock portava la firma di un regista abbastanza quotato, John Brahm, ma si vede che mentre dirigeva «Insonnia» John Brahm pensava ad altro: la novelletta era piuttosto banale e poteva anche intitolarsi «Chi di fuoco ferisce di fuoco perisce» o qualcosa di simile. Gli ingredienti principali erano: una donna arsa viva in un incendio, un mutilato presumibilmente affetto da schizofrenia ammazzato da una pistolettata durante una vivace discussione e un uomo bruciato nel sonno da una stufa che aveva un cattivo tiraggio. Nonostante tutto questo le emozioni sono state poche e il divertimento minimo.

Sul secondo canale, intanto, c'era «La spia», un film dove i personaggi non sembravano aver parola e dove gli unici suoni sono i rumori ambientali e la musica di commento. Alla pellicola nuoce terribilmente la premeditazione di essere originale a tutti i costi. La storia dello scienziato atomico che tradisce la propria nazione e che poi si pente e si costituisce non può convincere tanto è la disinvoltura e la leggerezza della figura del protagonista. Resta il «silenzio»: ma è un silenzio che a lungo andare diventa, nel suo scoperto artificio, grottesco. Troppo rubicondo Ray Milland per la parte del tormentatissimo scienziato spacciatore di segreti.

Complessivamente una serata povera, di limitato interesse. E' triste dirlo, con due canali.

* *

Stasera, sul «primo», ritorno della rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» che ha debuttato la scorsa settimana con successo: stavolta assisteremo ad una sfilata di «eroine» del muto attraverso film dell'epoca. Seguirà «Libri per tutti», che raccomanderà all'attenzione del pubblico. Il programma del «primo» sarà preceduto alle 21,05 da un avvenimento sportivo non specificato.

Sul «secondo» un documentario di viaggi di Walt Disney e, per gli intenditori, un concerto di celebri arie italiane dal '600 all'800.

u. bz.

Un autista di Novi Ligure ha vinto cinquanta milioni di Canzonissima?

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 9 gennaio.

Il secondo premio della lotteria di «Canzonissima», consistente in 50 milioni di lire, è stato vinto da un novese? La voce corre insistentemente in città. Il biglietto fortunato — serie AM numero 24.345 — sarebbe in possesso del signor Orlando Granziera, di 39 anni, residente a Novi Ligure in via Timavo, autista dipendente della ditta di autotrasporti Giuseppe Calderini, di Novi.

Orlando Granziera ammette di essere il fortunato vincitore e di aver acquistato il biglietto presso una ricevitoria del lotto a Genova-Sampierdarena, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Afferma che compartecipi con lui della vincita quattro ragazze dipendenti di una fabbrica di dolciumi locale.

Il Granziera domenica sera, attorniato da amici e conoscenti, che con lui si complimentavano, ha festeggiato la vincita offrendo parecchie bottiglie di spumante presso un bar di via Giuseppe Verdi, dove aveva appreso dalla tv la notizia. Però finora l'autista non ha dato alcuna prova di essere effettivamente il vincitore del secondo premio della lotteria. Si sottolinea, inoltre, che mentre lui afferma di aver acquistato il biglietto a Genova-Sampierdarena, pare che a venderlo sia stata una tabaccheria di Genova-Quinto.

g. c.

Il milanese ha smentito la vincita del 1° premio

Milano, 9 gennaio.

«Non sono io il vincitore, assolutamente non ho vinto i 150 milioni», ha dichiarato stamane l'impresario teatrale Giuseppe Piccolo, di 41 anni, indicato da notizie di stanotte come il probabile possessore del biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Capodanno. Il Piccolo, che vive insieme alla moglie Stella e ad un figlio, Maurizio di 8 anni, ha smentito di aver acquistato la cartella a Ferrara. Egli ha ammesso, molto vagamente, che un suo amico acquistò, in società con lui, un biglietto della lotteria, ma ha dichiarato di non sapere dove il biglietto fu comprato.

«Io non ho più parlato col mio amico — ha affermato — e quindi assolutamente non so come mai si possa pensare che è quella, fra tante, la cartella vincente». In realtà, la notizia della vincita era stata originata da una telefonata anonima ad un giornale.

Frank Sinatra sposa la bella Juliet Prowse ballerina di Macario

New York, 9 gennaio

Frank Sinatra, il popolare cantante, si sposerà quanto prima con una graziosa danzatrice sud-africana dai capelli rossi, Juliet Prowse, che fu ballerina di Macario.

Frank Sinatra, ha quarantaquattro anni e si è già sposato due volte, una delle quali con l'attrice Ava Gardner; Juliet Prowse, ha ventiquattro anni ed è al primo matrimonio.

Morto a Milano d'infarto il commediografo Giovaninetti

Era nato a Saluzzo, aveva sessantun anni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 gennaio.

E' morto la scorsa notte il commediografo e giornalista Silvio Giovaninetti. Colpito da infarto nella sua abitazione di via Visconti di Modrone 10, egli è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale policlinico dove, nonostante l'intervento dei medici, è deceduto.

Giovaninetti era nato a Saluzzo nel 1901. Nel suo teatro si rispecchiavano ingegnosa intelligenza e fervore d'animo; curioso del mistero della vita, egli cercò di risolvere, nei suoi drammi, problemi di psicologia e spiritualità. Sensibilissimo alla cultura del nostro tempo, frugava nell'inconscio, nei segreti più reposti e inconfessabili dell'«io», traendone situazioni straordinarie e anormali ch'egli sviluppava in dialoghi di ricerca e di immaginazione. Per questo impegno fu stimato e seguito con interesse. Era anche teatrante molto abile e con *L'abisso* (1946) ebbe un grande successo. Notevoli anche l'audacissimo *Sangue verde*. Altre sue opere: *Gli ipocriti*, *Ciò che non sai*, *L'oro matto*, *Lidia* e *Pinginito*. Le sue opere furono tradotte in varie lingue e rappresentate all'estero con fortuna.

Tra qualche giorno, al Sant'Eramo, il «Teatro delle Novità» di Mauro Lualdi rappresenterà l'ultima opera di Giovaninetti: *I lupi*. Alla preparazione di questo spettacolo, Giovaninetti aveva collaborato, negli ultimi tempi, con una intensità ed una partecipazione che certo hanno logorato in una fibra già minata dal male.

g. m.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Astì, Cibrario, Artisti, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Teatro Alfieri: Compagnia Sbragia - Valeri - Garrani in «Sacco e Vanzetti»; (biglietti ridotti Enal 50% alla «Stampa» e «Gazzetta»).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma angolo Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati con G. Sbragia, V. Valeri e I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Auditorium di Torino: venerdì 12 ore 21 Concerto Sinfonico n. 4; direttore Sergiu Celibidache, violinista Riccardo Brengola.
Carignano: ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 2 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Gianduja Marionette v. S. Teresa 5: domani ore 16 Gianduja '61.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti inediti di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,25 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Cairoli - Rosato ore 16,10 e 21,15.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15-21,15

La Bussola (via Po 9): litografie e ceramiche di Picasso 10-13; 18-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole». 2° episodio di J. de Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Lordana, V. Sanipoli (Francia-Italia 1947, versione originale, min. 95).

Al Regatello Evaristo's Club. Whisky a gogo più. Via Lavoretto 2, tel. 675-975: ore 21-2.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danze: ore 21,15, Bruno Martino e il suo complesso.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze 21-1 Glandarik.
Serata Famija Turinisa.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Guido Danze (via S. Massimo 14): ore 18,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mogo 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Feria Danze: 21 Orch. 5 Duca.
Malabar's Club Whisky à Gogo v. Gramsci 15: 21,30; fest. 17-21,30.
Principe ore 21 Complesso Rocky.
Samarcanda Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Scuola Ballo Gemma, via Nizza 2.
Trocadero: 21-1 Righi e Saitto.
Whisky Notte, Goito 687-563: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Ches Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Estoril Club v. Cavour 5: 23 - 4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Taverna Ela (t. 543-533) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Kursaal Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 15-19; 21-24.

TEATRO CARIGNANO
Da stasera ultime 5 repliche del successo del successo comico
Consiglio tu, donna lei
nell'interpretazione di
MACARIO

LE ROI
Via Stradella 8 - telef. 57.30.58
ECCEZIONALMENTE
dal 10 al 14 gennaio la grande Orch. da ballo cubana
LECUONA CUBAN BOYS
14 formidabili elementi
Per la prima volta in Italia dopo New York - Los Angeles - Miami - Parigi - Presot. famosi

ARLECCHINO DANCE
Continua il successo di
BRUNO MARTINO
Ore 21,15 replica

TROCADERO
Via A. Doria 2 - telef. 653.773
Tutte le sere ore 21 - 2
RrighI e SAITTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Cliff. Or. 14,15-18,15-21,45.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,20 - 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Mepusi: «L'occhio caldo del cielo» castmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» Tognazzi, M. Merlini. Posto unico L. 500.
Vittoria: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica, Elvy Lisiak.

Ariston: «Un generale e mezzo» tech. D. Kaye, D. Wynter, Dora. **Arlecchino:** «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, tech., Ult. ore 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «I leoni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan Vietato.
Nazionale: La rivincita di Zorro, G. Williams, G. Sheldan. Segue: «Paperino compie gli anni» col.
Torino: «Gli attendenti», V. De Sica, Rascel, Dorian Gray. Ap. 10.

Alessandra: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.
Capitol: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, Frank Sinatra, col.
Fiore: «Il diavolo alle 4» Spencer Tracy, Frank Sinatra, colori.
Vienna «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Hollywood: «I due nemici» a colori. Alberto Sordi, David Niven.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Riv. M. Ferrero, N. Colombo, M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «La mano calda». Vietato ai minori.
Massimo: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado
Orfeo: «I due nemici» sc. tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Principe: «I due nemici» scope tech. Alberto Sordi, David Niven.
Statuto: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado.

Adriano: «Sergenta d'ispezione» Mario Riva, Eleonora Ruffo.
Alcione: «Rivoltosi Alkantara» e Riv. Cairoli-Rosato 16,15-21,15.
Alpi: «Accadde al commissariato». **La Feria:** «Tutte le ragazze lo sanno» scope tecnico, con David Niven, Shirley Mac Laine.
Regina: «La guerra di Troia» col. sc. Steve Reeves, Barrymore.

Asti: «Le gattine» A. Stewart, R. Lafont, F. Brion. Apert. ore 16.
Cravesana Omicidio a pagamento.
Milano: «L'ultimo agguato» e «La giungla del peccato». Apert. 16.
Olimpia: «L'ultimo duello».
Po: «Zingara rossa» technicolor.
P. Nuova: «Totò al Giro d'Italia» e «Il pistolero dell'Utah». Ap. 10.
S. Felice «Sorci e soci al 6» rounda cartoni animati scope colori.

Esperia: «Pacco a sorpresa».
Giardino «Chi si ferma è perduto» Totò, De Filippo, A. Tieri.
Italiano: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi.
Madonna Rosa «I prepotenti» M. Riva, A. Fabrizi, P. De Filippo.
Vienaglio «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.

Eliseo: «Ritorno a Peyton Place» tech. scope, Jeff Chandler, Eleanor Parker. Vietato ai minori. Ap. 16.
Erijas: «Nostro agente all'Avana» Alec Guinness, M. O'Hara, scope.
Nuovo «Cavaliere città fantasma» **Sanpaolo:** «La battaglia di Algeri» technicolor, John Wayne, Richard Widmark. Ap. 18,30, ultimo 21,45.

Artisti: «Nuda fra le tigri» tech. **Belgio** Duello implacabile, techn. **Caralle:** «Le distrazioni» con Jean Paul Belmondo, Sylva Koscina.
Eridano: «Il ballo asciutto» tech. Jerry Lewis, Marylin Maxwell.
La Salle: «Ritorna il Capataz» Rascel, Riento, Pampanini.
Orega: «La grande vallata».
V. Veneto: «Inferno nella stratosfera» sc. col. Ryo Ikebe, Annal.

Astra: «Daniele nella gabbia dei leoni» con Rascel, technicolor.
Bernini: «Londra chiama Polo Nord» tech. C. Jurgens, Adams.
Elios: «Battaglia di spie».
Europee: «Pistola nuda» scope.

Excelsior: «Intelligence service» Pierre Brice, Ivan Desny.
Massaua «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Odeon: «Banda del drago verde» con Jack Kelly, May Wynn.
Star: «Battaglia di Alamo» sc. tec. J. Wayne, R. Widmark. U. 21,50.

Adua: «Cow boys» col. sc. Ford.
Var, Agnello-Orbechi-Telma 16-21.
Aurora: «Giovani mariti» Cifariello, Interlenghi, Koscina.
Borgo: «Italiani all'inferno».
Brenta Funerlegge di Tombatone.
Edelweiss «Giungla dei temerari» tech. Rhonda Fleming, R. Egan.
Eri-Dan: «Night Clubs» technicol.
Falchera: «La notte».
Fertina: «5 vie per l'inferno» sc. Dolores Michaels, P. Owens.
Lanteri «Destinazione Sanremo».
Maior: «Una notte movimentata» col. Dean Martin, S. Mac Laine.
Nord: «Juke box urli d'amore» M. Carotenuto, Mina, Celentano.
Palermo L'imprevisto Valeria viet.
Sociale «Battaglia di Alamo» col. J. Wayne, Widmark, 18,45-21,45.
Zenit «Frontiera nord ovest» tech.

Barrili: «Il tesoro degli Aztechi».
Cabiria: «Cavalcata del Libano» J. C. Pascal, G. M. Canale, tech.
Colosseo: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, A. Quinn, D. Niven, G. Scala, scope technicolor.
Continental: «Le vie segrete» con R. Widmark, S. Ziemann.
Flora: «Cominciò con un bacio» sc. tech. G. Ford, D. Reynolds.
Italia: «I vivi e i morti».
Moderno: «C'è un sentiero nel cielo» C. Villa e «Sierra» technicol.
Nizza: «Avventure di Cadet Rousselle» e «Tigri della Birmania».
Piemonte: «5 ore in [illegible]» E. Korner, C. Charisse, G. Sanders.
S. Carlo: «Eredità selvaggia» Will Rogers, M. O'Sullivan, technicol.
Spesia: «Pirati di Capri. Ap. 15.

Diana: «La scuola del diritto».
Dora: «Il sicario».
Roma: «Il federale» U. Tognazzi.

Alba: «5 vie per l'inferno».
Ambra: «In punta di piedi» A. Perkins, J. Fonda, Walston.
Apollo: «Spartacus» tec. sco. Douglas, Simmons, Curtis, 18-21.30.
Cafasso: «Isola stregata degli Zombies» con Boris Karloff.
Edera: «Tenente dello zar».
Lucento Anonima cocottes, Rascel.
Lux-Rio «Grande Olimpiade» tech.
Splendor: «Daniele nella gabbia dell'orso» con Renato Rascel.

Dopo "EUROPA DI NOTTE" DA VENERDÌ AL LUX
TROPICO DI NOTTE — DISTRIBUITO DALLA CINEFILM
Dopo "MONDO DI NOTTE" DA VENERDÌ AL LUX
TROPICO DI NOTTE — DISTRIBUITO DALLA CINEFILM
Dopo "AMERICA DI NOTTE" DA VENERDÌ AL LUX
TROPICO DI NOTTE — DISTRIBUITO DALLA CINEFILM
Eastmancolor - Superscope

DA OGGI AL CINE TORINO
VITTORIO DE SICA · RENATO RASCEL · DORIAN GRAY · GINO CERVI · DEBI PERSIN

GLI ATTENDENTI

DORIA: DOMANI

AL CINEMA VITTORIA
DA 6 GIORNI SI RIDE!
CON IL 1° GRANDE SUCCESSO COMICO DEL 1962

TOTÒ e VITTORIO DE SICA
i 2 MARESCIALLI
È UN FILM CINERIZ

ARISTON: DANNY KAYE

nel comicissimo technicolor PARAMOUNT
UN GENERALE e MEZZO

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN GRANDE FILM A COLORI con
FRANK SINATRA - SPENCER TRACY
Il diavolo alle 4
Serie d'oro COLUMBIA

KARTS — Palazzo delle Esposizioni (VALENTINO) — grande pista coperta — Noleggio karts bumerang — Tutti i giorni: 15-19, 21-24

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-11,30: Prima classe: storia, matematica, educazione artistica, latino, educazione tecnica.

12-13: Inaugurazione dell'anno giudiziario, dall'aula magna della Corte di Cassazione a Roma.

14: Seconda classe: matematica, disegno tecnico, calligrafia, francese; 15: Due parole tra noi; 15,30-16,30: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica.

17,30: Per i ragazzi: a) L'abc di Pulcinella; b) Supercar. Viaggi di marionette.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19,15: Curiosità scientifiche: come volano le locuste.

19,30: Il jazz di Eric Dolphy. Panorama di jazz presentato dal complesso svedese, di cui fanno parte Eric Dolphy (sassofono, flauto e clarinetto) ed i suoi eccellenti solisti Idrees Sulieman (tromba), Rune Oerverman (piano), Jimmy Woode (basso), Ture Kallin (batteria).

20: Telequiz, con Bruno Martino e il suo complesso; 20,30: Lo sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

21,50: Quando il cinema non sapeva parlare: Fanciulle in pericolo. Selezione di brani tratti da film muti.

22,20: Libri per tutti, a cura di Luigi Silori.

23,50: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Disneyland. Favole, documenti ed immagini di Walt Disney: In giro per il mondo.

21,55: Telegiornale.

22,15: Arie italiane dal '600 all'800, interpretate dal soprano Adriana Martino con la collaborazione del pianista Giorgio Ferretto e del clavicembalista Flavio Benedetti Michelangeli. Il programma comprende brani di Melli, Peri, Caccini, Pasquini, Scarlatti, Paisiello, Rossini, Bellini, Tosti, Verdi.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove quando. 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,20: Il ritornello canzonissimo; 14: Giornale radio; 15,15: La difesa giuridica della famiglia; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 18,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 22,10: Quattro salti in famiglia con T. Heath; 22,50: L'approdo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Rosain; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Gluoco e fuori gluoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonia viva; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,15: «La via di mezzo» radiodramma di F. Zardi; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,30: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: La coppa dei jazz; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,35: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da F. Caracciolo; 18,35: Panorama delle idee; 19: La musica italiana del Rinascimento; 19,30: Musiche di K. Huber; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Attrice» tre atti di H. Mann; 23,15: Musiche di H. Wolf; 23,45: Congedo.

Carla Fracci e Monica Vitti proclamate «donne dell'anno»

Milano, 9 gennaio.

Carla Fracci, prima ballerina della Scala, è stata designata dalla rivista americana *Mademoiselle* «Donna dell'anno per la danza». Carla Fracci è stata scelta assieme ad altre nove giovani rappresentanti del sesso gentile di tutto il mondo che, secondo la giuria selezionatrice, «si sono già distinte nel loro campo e che fanno presagire successi ancora più alti».

Fra le altre «Donne dell'anno», designate dalla rivista *Mademoiselle* — designazione che avviene ormai regolarmente da 19 anni — vi è un'altra italiana, l'attrice Monica Vitti, premiata per una sua interpretazione.

Respinti dal maltempo dopo tre giorni di fatica e di speranza

I quattro alpinisti han dovuto rinunciare alla "prima invernale„ sulla Nord del Cervino

Da domenica mattina un francese, due tedeschi e un austriaco erano impegnati sulla terribile parete - Ieri sera il pilota Geiger li ha scorti mentre scendevano verso la capanna Hörnli - Si teme che uno degli scalatori sia in cattive condizioni di salute - Forse è Pierre Mazeaud che l'estate scorsa fu compagno di Bonatti nella tragica ascensione del Fresney, nel massiccio del Bianco

La rinuncia è giustificata

Walter Bonatti, il famoso alpinista italiano, nel marzo dello scorso anno aveva tentato, senza successo, con il portatore Giuseppe Catellino, di conquistare la parete Nord del Cervino. Egli descrive in questo articolo le enormi difficoltà che, specie d'inverno, s'incontrano lungo la vertiginosa parete del colosso alpino.

Courmayeur, 9 gennaio.

Dopo tre giorni di lotta la cordata composta da quattro alpinisti di tre nazionalità, che aveva affrontato la parete nord del Cervino, è stata costretta a discendere. Toni Hiebeler e Toni Kinshofer tedeschi; Pierre Mazeaud francese; Erich Krempke austriaco: quattro uomini di prim'ordine dell'alpinismo moderno, in grado di vincere le prove più ardue: ma la nord del Cervino, dopo averli impegnati fino allo stremo delle forze, li ha obbligati ad abbandonare.

Che cos'è questa parete? Geologicamente un vertiginoso abisso di un migliaio di metri, una serie di appicchi di rocce di tipo scistoso, scivolose e friabili, in gran parte lastricate di ghiaccio poiché anche in piena estate il sole non arriva a lambire che di striscio, e soltanto alle prime ore dell'alba od alle ultime del tramonto. Alpinisticamente essa fa parte di quella ristrettissima aristocrazia di pareti nord che sino a non molto tempo fa venivano accomunate nella qualifica di «ultimissimi problemi delle Alpi». Nord del Cervino, Nord delle Jorasses, Nord dell'Eiger: una triade che per decenni era stata reputata invincibile anche d'estate, che è capitolata soltanto dopo infiniti assalti e che conserva tuttora aspetti di difficoltà eccezionale. Se poi vi si aggiungono le asperità ed i pericoli caratteristici dell'inverno, si comprenderà come la scalata alla Nord del Cervino sfiori i limiti estremi delle capacità umane.

Sono in grado di parlare con conoscenza di causa perché anch'io l'anno scorso sono stato tentato da questa affascinante parete ed ho cercato di compierne la prima salita invernale. Eravamo alla metà di marzo; come compagno di ascensione avevo scelto l'amico Giuseppe Catellino di Courmayeur, portatore del Cai VI sono due modi per attaccare la Nord del Cervino: salire di slancio con l'equipaggiamento più leggero possibile, in modo da cavarsela con un bivacco solo; oppure, preventivando parecchi giorni di salita, munirsi di equipaggiamento pesante che metta in grado gli scalatori di restare parecchi giorni in parete senza rischi eccessivi. Il che comporta, beninteso, maggior lentezza di marcia e maggiori probabilità di incappare nel cattivo tempo. Adottai il primo sistema, quello più veloce. Partendo dal rifugio dell'Hörnli verso le tre di notte impiegammo soltanto tre ore per risalire il lungo pendio ghiacciato che costituisce da solo più di un quarto dell'intera parete. Raggiungemmo così, alle prime luci dell'alba, l'inizio delle vere grandi difficoltà che costituiscono il cuore della scalata.

Eravamo tutti e due in ottime condizioni; fino a quel momento ci sentivamo pieni di fiducia nel successo dell'impresa, ma soltanto allora la parete sovrastante mi apparve in condizioni ben diverse da quelle sperate. Grossi blocchi di neve incombevano su di noi e sbarravano i passaggi chiave, impossibili a superare altrimenti. Avremmo dovuto impiegare un tempo molto più lungo del previsto per "ripulire" i passaggi. Mentre stavamo esaminando questa possibilità, il cielo lentamente cominciò a velarsi: indizio sicuro di cattivo tempo. (Infatti, 48 ore dopo, si scatenò una violenta bufera). A malincuore sospendemmo l'impresa e ci avviammo a scendere l'immane scivolo ghiacciato che avevamo salito così in fretta. E' questa la prima volta che io racconto il mio tentativo fallito.

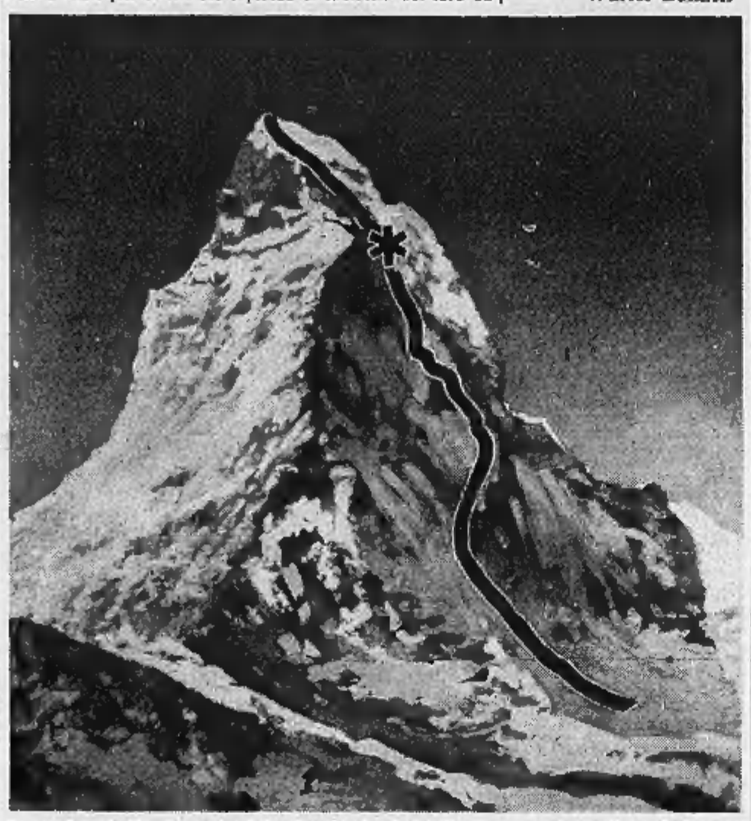
Mi ripromettevo fin da allora di ritentare, ma certamente avrei riattaccato la Nord del Cervino di nuovo in marzo, come l'anno scorso, o per lo meno in febbraio, cioè quando le giornate già lunghe permettono un maggior numero di ore di scalata. Mi sorprende un poco che Mazeaud, i due tedeschi e l'austriaco abbiano invece tentato l'impresa nella prima metà di gennaio, quando il giorno è ancora breve. Ma ho tale stima della loro perizia da essere indotto a pensare che se l'hanno fatto hanno avuto i loro ottimi motivi.

Pierre Mazeaud è stato mio compagno durante il tragico tentativo al *Pilier Central* del Monte Bianco, la scorsa estate. La morte di quattro amici l'aveva sconvolto; egli stesso era stato severamente colpito nel fisico ed aveva riportato gravi congelamenti che l'avevano costretto ad usare le stampelle; per qualche mese si era dibattuto in una vera e propria crisi morale. Ritengo che abbia aggredito la Nord del Cervino proprio come reazione: devo ammettere che avrei preferito essere di nuovo io il primo a tentare la scalata, ma comunque ho seguito di tutto cuore le fasi dell'impresa e mi duole che Mazeaud non abbia avuto il successo che meritava.

Chi ha seguito lo scorso marzo le fasi della prima salita invernale alla Nord dell'Eiger, ricorderà i nomi di Toni Hiebeler e Toni Kinshofer che facevano parte della cordata vincitrice. Entrambi li ritengo elementi di primissimo ordine, specialisti in imprese di questo genere. Il quarto, l'austriaco Erich Krempke, è meno noto e non sono in grado di valutarne le possibilità.

La cordata era indubbiamente molto forte; quasi certamente avrebbe raggiunto la vetta se il tempo non si fosse guastato. La loro rinuncia costituisce un atto pienamente giustificato che non sminuisce in nulla la loro fama. Su quella parete, a quella altezza, in pieno inverno il tempo cattivo può significare una morte sicura, anche se gli alpinisti sono equipaggiati nel modo più moderno. I mezzi di scalata sono mutati, l'equipaggiamento è migliorato, si usano indumenti ad alto potere isolante, apparecchi radio tascabili forniscono all'alpinista le previsioni meteorologiche, esistono speciali confezioni di viveri dotati di elevatissime qualità calorifiche, vengono confezionate perfino leggerissime bombole di gas liquido (non pesano più di due o tre etti) che danno ottimo combustibile per la durata di più ora. Questa sconfitta, quindi è certamente momentanea, nient'altro che un episodio nella grande storia dell'alpinismo. Conoscendo l'abilità degli uomini che ora il maltempo ha costretto alla resa, e la forza indomabile del loro carattere, sono sicuro che presto ritenteranno e questa volta con successo. Lo auguro soprattutto al mio amico Mazeaud, che forse più degli altri ha bisogno in questo momento di una grande vittoria.

Walter Bonatti



L'asterisco indica il punto della Parete Nord del Cervino raggiunto il quale la spedizione ha dovuto rinunciare all'impresa dirigendosi poi verso la Capanna Hörnli

A Zermatt si è dissolto l'incubo quando si è visto che tornavano indietro

Le guide avevano giudicato disperata l'impresa - L'arrivo dei rocciatori previsto per oggi - E' questa la quarta volta che il tentativo fallisce

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9 gennaio.

Durante tutta la giornata si era molto temuto per la sorte dei quattro alpinisti — un francese, due bavaresi ed un austriaco — che da domenica mattina lottavano sulla parete nord del Cervino per tentare, in prima assoluta, l'ascensione invernale. Le stesse guide di Zermatt, che sorge ai piedi della montagna, a parecchie riprese avevano lasciato intendere che la situazione dei rocciatori si era fatta drammatica. Perciò è stato con un grande sospiro di sollievo che in serata si è appreso che essi avevano rinunciato a portare a compimento l'audace impresa. In serata l'aviatore Hermann Geiger, il cosiddetto «angelo delle Alpi» per i numerosi salvataggi di persone in pericolo in alta montagna, con un'audace manovra, nel corso della quale è riuscito quasi a sfiorare la parete, ha potuto constatare che la cordata era già ridiscesa di due-trecento metri sotto il punto massimo di 4500 metri di altitudine raggiunto dagli alpinisti nella giornata di ieri e dove avevano bivaccato.

La rinuncia è scaturita dopo una lunga consultazione alla mutate condizioni atmosferiche. Infatti, mentre sino a ieri il tempo era stato eccezionalmente bello, durante la notte si era guastato. Stamane la montagna, almeno sul versante svizzero, era coperta da una spessa nuvolaglia, con la minaccia di tormente di neve, ciò che avrebbe messo a serio rischio la vita dei quattro ardimentosi. Soltanto nel corso di brevi schiarite si è potuto osservare da Zermatt, con l'impiego dei telescopi, che gli alpinisti si trovavano sempre allo stesso punto di ieri, ossia a 3850 metri. Ciò che maggiormente aveva impressionato era che gli scalatori sembravano tuttora indecisi se che cosa conveniva loro di fare per superare la critica situazione. In altre parole, si doveva riprendere la via del ritorno verso la capanna Hörnli, in cui avevano trascorso la notte da sabato a domenica mattina, oppure rimandare all'indomani il proseguimento dell'ascensione, nella speranza di un ritorno del bel tempo?

Questo dubbio era avvalorato dal fatto che durante il diradarsi delle nubi, si scorgevano uno o due alpinisti che a momenti si portavano un poco più in alto per poi subito ridiscendere nel punto in cui erano rimasti gli altri. Evidentemente stavano saggiando la parete per stabilire quale esito avrebbe potuto avere il tentativo di raggiungere la vetta del Cervino, che è a 4480 metri di altitudine, e distava ancora da loro circa 650 metri. Secondo le guide di Zermatt, se veramente gli alpinisti avessero tentato la conquista e il tempo fosse ulteriormente peggiorato, si sarebbe trattato di una folle impresa, dal momento che per portarla a termine gli scalatori avrebbero dovuto bivaccare ancora due notti in parete.

Probabilmente questa estrema lentezza nella marcia è stata una delle cause che hanno fatto fallire l'ascensione. E' difficile stabilire quale è stato il momento in cui gli scalatori hanno deciso di abbandonare l'impresa. Bisognerà attendere il loro ritorno domani per sapere altri particolari.

Comunque, poco dopo le 15,30, è risultato certo che i quattro avevano ripreso la marcia del ritorno per avviarsi, come si è detto, alla capanna Hörnli. Si affaccia l'ipotesi che uno degli arrampicatori sia in precarie condizioni di salute. Difatti già ieri si era constatato che uno di essi era sempre distanziato dalla cordata e che si muoveva con grande fatica. Quando gli altri tre avevano già raggiunto la parte roccIosa della parete, egli era ancora sul nevaio, una quindicina di metri sotto.

Si pensa — ma nessun elemento conforta l'ipotesi — che il malato sia Pierre Mazeaud, unico superstite della cordata francese nella tragica ascensione dell'estate scorsa del Fresney, nel massiccio del Monte Bianco. Si presume che Mazeaud non il fosse ancora completamente rimesso dallo «choc» per la terribile avventura e che inoltre uno dei pioli — che avevano riportato gravi congelamenti — abbia cominciato improvvisamente a fargli male. Si spiegherebbe anche il motivo per cui si erano formate all'ultimo momento due distinte cordate, per rendere possibile, a quello che marciava in testa, di facilitare l'ascensione all'altro che seguiva a breve distanza. La prima sarebbe stata composta dai due famosi rocciatori bavaresi Toni Hiebeler e Toni Kinshofer, mentre l'austriaco Rich Krempke si sarebbe accompagnato a Pierre Mazeaud.

Si tratta, ripetiamo, di supposizioni che potranno trovare una conferma o una smentita soltanto domani. Così è fallito il quarto tentativo di ascensione della parete nord del Cervino che aveva respinto l'anno scorso anche Walter Bonatti.

l. f.

Si avvelena con il cianuro davanti a madre e fidanzata

La mamma gli ha fatto cadere di mano il bicchiere con il tossico ma il suicida ha leccato uno dei cocci - E' morto subito: aveva 17 anni

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 9 gennaio.

Un ragazzo di 17 anni, Umberto Dall'Asta, abitante in via della Repubblica, si è tolto la vita in circostanza agghiaccianti, alla presenza della madre e della fidanzata.

Il giovane, che viveva col genitori e una sorella, lavorava come cromatore presso una fabbrica per la costruzione di macchine per caffè espresso. Era alle dipendenze dello stabilimento da due anni e godeva della fiducia dei principali tanto che essi gli avevano lasciato la chiave del ripostiglio in cui viene conservato il cianuro di potassio che serve per la operazioni di cromatura.

Oggi, prima di lasciare il lavoro per la colazione di mezzogiorno, Umberto Dall'Asta prendeva una pallina di cianuro di potassio, grossa come una noce, e se la metteva in tasca. Appena giunto a casa la mostrava alla madre e alla fidanzata e diceva: «Vedete? Questa piccola pallina può bastare ad uccidere cinquanta persone». Poi, davanti alle due donne senza parole, il giovane scalfiva la pallina, metteva la scaglia in un bicchiere colmo d'acqua e faceva sciogliere il veleno. Con il bicchiere in mano, diceva ancora sempre rivolto alla madre e alla fidanzata: «Volete che io beva? Io non scherzo!» e faceva l'atto di metterselo alla bocca.

Le madre, allora, con una brusca manata faceva cadere a terra il bicchiere con il suo micidiale contenuto. Il ragazzo, con mossa fulminea, si chinava, prendeva un coccio nel quale erano rimaste alcune gocce di liquido e lo leccava. Subito veniva colto da acuti dolori e cadeva a terra. Chiedeva alla madre un po' di latte, ma sveniva prima di poterlo bere. Dopo qualche istante spirava. Il ragazzo aveva un carattere un po' strano, ma non aveva mai dato segni di volersi togliere la vita.

a. c.

Presidente dell'«Eca» arrestato

Al cinema con la pistola vieta di fumare al vicino

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 gennaio.

(g. c.) Un episodio di violenza è avvenuto in un cinema di Nola, protagonista il cinquantenne Ottorino Ferraro, che è stato arrestato per minacce a mano armata e porto abusivo di pistola.

Il Ferraro — presidente dell'Ente comunale di assistenza di Lauro Nola — si era recato al cinema Umberto per assistere a uno spettacolo. Davanti a lui v'era un altro spettatore che fumava, a quanto sembra, un nauseabondo sigaro. Infastidito, il Ferraro ha estratto la pistola e ha preteso, sotto la minaccia dell'arma, che l'altro spegnesse il sigaro.

Il gesto ha messo a rumore il locale. Molti spettatori, spaventati, sono fuggiti. Agenti di polizia hanno «fermato» il Ferraro, che tentava di spiegare come, in fondo, non era accaduto nulla. Egli è però risultato sprovvisto di porto d'armi ed è stato quindi arrestato.

Imminente la fusione della banca di Acqui con un grande istituto

Un titolare della "Sutto e Gaino„ a Roma per la firma dell'accordo

L'assorbimento avverrebbe gradualmente, conservando nei primi mesi alla direzione dell'azienda gli antichi proprietari - Tutti i correntisti saranno riconosciuti e potranno di nuovo effettuare prelievi - Il procuratore Tommaso Gaino, dato per scomparso, dovrebbe partecipare alle trattative

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 9 gennaio.

Sono continuate in giornata le trattative tra i titolari della «Sutto e Gaino», la banca di Acqui che da una settimana è al centro di clamorose voci di dissesto, e i rappresentanti di alcuni grandi istituti di credito, uno dei quali, se un accordo verrà raggiunto, è pronto ad assorbirla. Gli istituti interessati all'operazione vanno ricercati tra quelli che al momento non hanno loro «sportelli» in Acqui, e con insistenza vengono fatti i nomi della Banca Commerciale, della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca dell'Agricoltura e del Banco Ambrosiano.

Secondo quanto ci ha confermato lo stesso comm. Alberto Gaino, uno dei titolari, le trattative vengono condotte in diverse direzioni, ma più a buon punto appaiono quelle intraprese con un istituto nazionale di credito che già in passato, ai «tempi felici», aveva avanzato offerte. I termini dell'accordo sarebbero vantaggiosi sia per i clienti che per gli attuali proprietari della «Sutto e Gaino» (oltre al comm. Alberto Gaino, il signor Nanni Sutto, figlio di Tommaso Sutto che nel 1934 diede vita all'azienda). Questi riceverebbero una somma quale riconoscimento del circa quarant'anni di avviamento bancario, mentre l'istituto che effettuerà l'operazione assorbirà tutti i clienti, attivi e passivi che siano. Naturalmente, a titolo cautelativo verranno congelati i beni dei Gaino e dei Sutto, beni che torneranno poi ai legittimi proprietari se, come sembra, il bilancio dell'azienda risulterà in attivo.

Questa sera è partito alla volta di Roma il signor Nanni Sutto, accompagnato dal capitano in congedo della Finanza Piero Chiabrera in qualità di osservatore. Nella capitale dovrebbe quanto prima essere concluso e firmato l'accordo. A Roma sarebbero raggiunti dall'ing. Tommaso Gaino, figlio del comm. Alberto e procuratore legale della banca. Questo particolare viene a smentire le voci, da qualche giorno circolanti in città, circa la scomparsa dell'ing. Gaino, persona molto nota anche per la sua attività nel campo politico (è capo del Gruppo consiliare democristiano acquese) e nel campo sportivo (fu tra l'altro vice presidente dell'Uvi ai tempi d'oro del sodalizio «Pedale Acquese», fondato da lui e da Fausto Coppi, cui era legato da amicizia).

Secondo quanto abbiamo potuto appurare oggi, l'ingegnere, che non è stato più visto in banca dal 2 gennaio scorso, dal momento cioè in cui ebbe inizio il «panico» tra i risparmiatori, si troverebbe fuori città per motivi di affari, e la sua «scomparsa» non avrebbe nessun carattere di fuga.

La notizia che un accordo sta per essere concluso tra la «Sutto e Gaino» e un grande istituto di credito deve essere accolta con sollievo da quanti alla banca sono legati per motivi di interessi. Non appena infatti l'accordo sarà siglato, verranno automaticamente a cadere le ragioni per cui il ministro del Tesoro ha instaurato una amministrazione straordinaria alla banca acquese, e l'attività dovrebbe riprendere a regolare, con la massima garanzia per tutti. E' dato inoltre per certo che, almeno in un primo periodo di qualche mese, nessun mutamento strutturale verrà apportato alla «Sutto e Gaino», e anche se cambierà ufficialmente la denominazione, alla direzione dovrebbe rimanere l'anziano comm. Alberto Gaino.

Oggi altri risparmiatori, provenienti dalle campagne e dai paesi della zona, si sono portati agli sportelli per ritirare i propri depositi. A tutti invariabilmente è stato risposto che i pagamenti sono «sospesi» — e non «cessati» — e di ripassare. Malinconicamente, riposto il libretto di risparmio, tutti, dopo una breve sosta davanti all'edificio, hanno fatto ritorno a casa. Altri nella giornata di domani si sostituiranno a questi, ma la scena dei primi giorni non si è più ripetuta.

Il commendatore Alberto Gaino e il figlio ingegner Tommaso, procuratore generale della banca di Acqui

Anche il pagamento degli assegni è naturalmente sospeso, in attesa del definitivo accertamento delle attività e passività. Non si conosce esattamente l'ammontare totale di tali assegni, ma è certo che si deve trattare di molte decine di milioni.

Continuano intanto i commenti e la discussioni sulle cause di questa crisi in una banca che per quarant'anni aveva dimostrato sempre una insospettabile solidità. E' opinione che il panico sia stato provocato dalle disavventure giudiziarie dell'ing. Tommaso Gaino e da certe voci poco controllabili di presunte operazioni e speculazioni avventate, ma che ad aggravarlo sia stata una campagna diffamatoria condotta da nemici personali dei titolari della banca.

f. m.

Le banche piemontesi solitali per la soluzione della crisi

Le Banche facenti parte dell'Associazione Piemontese del Credito, con l'adesione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e della Cassa di Risparmio di Torino, vista la situazione venutasi a creare presso la Banca Sutto e Gaino di Acqui Terme, nell'interesse della clientela della Banca stessa ed in particolare dei numerosi piccoli risparmiatori, sono venute nella determinazione di dare — eseguiti i necessari accertamenti — il proprio appoggio per la ricerca di una adeguata soluzione.

Ventidue famiglie in allarme per un palazzo che «cammina»

Un edificio a Genova, alto sei piani - La casa si è spostata di tre millimetri e il movimento ha fatto saltare le fognature - L'opera slitta su un terreno argilloso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 9 gennaio.

(c. m.) Ventidue famiglie dovranno probabilmente abbandonare il caseggiato di sei piani che abitano da nove anni a Sampierdarena in via San Bartolomeo del Fossato 99, all'altezza della carrozzabile per Serravalle. L'edificio è da tempo in impercettibile movimento e i tecnici dell'Ina-Casa hanno constatato che l'opera si è spostata di 3 millimetri.

Gli inquilini avvertirono qualche mese fa, fin da nove anni fa, la formazione di crepe nei tramezzi prima e nei muri perimetrali poi. Tutte le misure preventive messe in atto dai tecnici per arrestare il movimento del palazzo sono risultate vane, nonostante opere di consolidamento realizzate di recente.

Stamane altri «vetrinisti», applicati al muro di sostegno, sono saliti aumentando l'apprensione. Stasera le ventidue famiglie sono in ansia vivissima. Piove e tutto contribuisce a far temere il peggio, anche se un sopralluogo compiuto nel pomeriggio da un tecnico ha permesso di escludere qualsiasi pericolo immediato.

E' certo però che le crepe ricamano tutte le pareti e i pavimenti; qualche tramezzo potrebbe crollare. Già un paio di anni fa si abbattè una tramezzata in un appartamento: i Vigili del Fuoco dovettero far sloggiare gli abitanti fino a quando i lavori resero nuovamente abitabili i locali.

Lo scorso anno lo spostamento del caseggiato ha fatto saltare le fognature interrate ed è stato necessario ricostruirle all'esterno. Recentemente sono stati compiuti a Roma esami del terreno su cui si basa il caseggiato, un terreno di natura argillosa e si è cercato di consolidare l'edificio con la costruzione di cinque piloni di sostegno, ma neppure questo accorgimento è valso ad arrestare lo slittamento.

Come si è detto, i tecnici hanno constatato che il palazzo si è ancora spostato di tre millimetri e i «vetrini spia» continuano a spezzarsi, giustificando l'allarme lanciato oggi dagli abitanti.

Ricorre il professor Attila Faj contro l'espulsione dall'Italia

Genova, 9 gennaio.

(c. m.) Il professore ungherese Attila Faj ha presentato ricorso — alla commissione paritetica presso l'Alto Commissariato dell'Onu, per i rifugiati — contro il provvedimento di espulsione dall'Italia adottato nei suoi confronti dal Ministero degli Interni italiano.

In regresso l'epidemia di itterizia fra gli alpini del battaglione Aosta

I malati sono 19; nessuno è grave - Gli ultimi due casi alla vigilia di Natale - Forse l'isolamento dei 400 soldati avrà termine alla fine di gennaio - Confermato il decesso di un soldato per complicazioni

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 9 gennaio.

Esponenti militari hanno confermato stamane che l'epidemia di itterizia che ha costretto i quattrocento alpini del «Battaglione Aosta» a una rigida consegna, è in via di lenta regressione. Per la prima volta dall'inizio della malattia si è potuto avere un quadro esatto della situazione. La epidemia, che si può identificare nell'«ittero catarrale», è assai nota nell'ambiente militare ed è causata da «virus». Il suo andamento benigno non può considerarsi interrotto dal caso mortale che s'è registrato: l'alpino, colpito dall'itterizia e in seguito deceduto all'ospedale militare di Torino, era affetto — come ora ha stabilito l'autopsia — da una grave disfunzione epatica.

Tuttavia il morbo, per qualche tempo, è stato refrattario a ogni cura. Fin dai primi casi, manifestatisi in settembre, le autorità sanitarie militari hanno applicato tutte le misure igieniche necessarie e hanno fatto eseguire ripetuta disinfezioni dei locali della caserma Testafochi. I malati sono stati curati con i più moderni metodi terapeutici i quali, dopo qualche resistenza del morbo, hanno dato buoni risultati.

Il lungo periodo di isolamento dell'intero battaglione dipende dal fatto che la malattia, essendo di origine virale, ha una incubazione di 40 giorni: fino a quando non sia trascorso tale periodo di tempo dall'ultimo caso manifestatosi esiste il pericolo di contagio.

Gli ultimi due alpini colpiti da itterizia — che hanno fatto salire il numero dei malati a 19 — hanno riscontrato i sintomi del morbo pochi giorni prima di Natale: uno alla fine di gennaio, perciò, saranno dagli uomini del «Battaglione Aosta» potrà usufruire della libera uscita. Se entro il mese in corso non si manifesteranno altri casi, il lungo isolamento dei quattrocento alpini avrà termine.

La misura restrittiva è stata adottata quale doverosa precauzione nei riguardi della popolazione e per preservare dal contagio gli altri reparti militari che, in effetti, ne sono rimasti immuni. Anche gli «isolati», però, hanno già ricominciato a uscire dal recinto della «Testafochi», svolgendo qualche esercitazione, regolarmente inquadrati, al poligono di tiro. Sono stati portati anche in collina per qualche passeggiata.

Il morale degli alpini è alto anche perché, in caserma, vengono proiettati numerosi film e tutti i soldati possono assistere agli spettacoli televisivi. Ogni cosa, quindi, lascia supporre che entro breve termine l'epidemia venga completamente debellata.

l. r.

Forse uccise un ricco possidente scomparso tre mesi fa da Ischia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 gennaio.

I carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria hanno iniziato indagini per chiarire il mistero che circonda la vicenda di un ricco agricoltore, Raffaele Tranfaglia, di 58 anni, giunto a Casamicciola per una cura termale e scomparso da circa tre mesi, cioè dal 14 ottobre scorso.

Il Tranfaglia emigrò da giovane negli Stati Uniti e dopo quindici anni di permanenza a Boston tornò in Italia con una vistosa fortuna. Acquistò un grosso podere, si costruì un villino e si dedicò al commercio della frutta, della legna e del vino. Ogni anno, soffrendo di una forma di artrosi cervicale, andava a Ischia per una cura di fanghi.

Nel settembre scorso il Tranfaglia si stabilì in una pensione e fece al proprietario una singolare proposta. Egli — che aveva un carattere bizzarro — voleva una cameriera solo per sé che lo accudisse per tenere in ordine la stanza e praticargli inoltre dei massaggi. Offriva al proprietario, per una permanenza di quindici giorni, mezzo milione solo per questo servizio straordinario, con il patto però che se l'opera della domestica non fosse stata come egli desiderava, avrebbe dovuto avere lui dal padrone le 500 mila lire.

Poichè il proprietario credeva che si trattasse di uno scherzo accettò, firmando anche una scrittura privata. Passati quattro giorni, la cameriera disse al padrone che non resisteva oltre in quel lavoro (si ignorano le precise ragioni) e rifiutò energicamente di continuare ad assistere l'italo-americano.

Ma il peggio doveva ancora giungere. Il Tranfaglia pretendeva infatti le 500 mila lire. Il proprietario della pensione gli fece osservare che aveva accettato, sì, ma solo perché convinto che si trattasse di una trovata originale. Anzi: per provare che non aveva alcuna intenzione di pagare stracciò il foglio della scrittura privata.

L'agricoltore si infuriò e poco dopo andò via, prendendo il vaporetto e lasciando l'isola. Non avendo però fatto la abituale cura, in ottobre tornò a Casamicciola, alloggiando in un'altra pensione. Ed è durante questo secondo soggiorno che si perdono le sue tracce.

c. g.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

DIRETTORE PUBBLICITÀ

cerca grande Società con Sede in Milano produttrice e distributrice di noti articoli di consumo.

Si richiede persona di livello molto elevato, con approfondita competenza pubblicitaria negli aspetti creativo, tecnico e finanziario. E' indispensabile la perfetta conoscenza della lingua inglese.

La posizione e la retribuzione offerte sono di alto interesse.

Pregasi inviare curriculum vitae a Casella 124 M - S.I.P. - MILANO.

Si assicura la più assoluta riservatezza.

l'aperitivo moderatamente alcoolico

PILLA
DISTILLERIE

CRONACHE DELLO SPORT

Questa sera riunione di cento soci granata

Nell'assemblea del Torino si chiederà di smentire la vendita di Law e Ferrini

Di questo sensazionale passaggio da effettuarsi a fine stagione si parla da tempo tra i tifosi - I dirigenti potranno ora mettere un punto fermo a tale voce - Baker lamenta uno stiramento muscolare - I granata in allenamento a Ferriere di Avigliana

Centotredici soci del Torino sono chiamati questa sera all'assemblea ordinaria. Figurano nel numero 78 soci effettivi, diciassette benemeriti, quindici onorari e tre fondatori; questi ultimi sono il conte Morelli di Popolo, il geometra De Bernardi e il cav. Varetto. Tra gli onorari sono il ministro Andreotti, il segretario del Coni Zauli, il presidente del River Plate Liberti ed altri, che per motivi vari non potranno essere presenti.

Nella riunione che si terrà questa sera sono da esaminare e da approvare i bilanci di gestione della stagione scorsa e dell'attuale. Non vi dovrebbero essere grandi discussioni a riguardo, tanto più che nell'annata calcistica 1960-61 la gestione è risultata attiva per poco meno di un milione, ed anche per l'attuale le previsioni sono buone.

Il secondo punto all'ordine del giorno parla di nomina dei probiviri da scegliersi prevalentemente tra soci benemeriti onorari o fondatori. Figurano candidati l'ex-giocatore Backmann, il conte Enrico Marone, il dott. Giovanni Zunino, l'avv. Colonna, il dott. Cora e qualcun altro da interpellare in giornata.

Infine la voce «varie ed eventuali» potrebbe aprire il dibattito sui problemi di attualità granata. L'assemblea odierna è la prima che si tiene dopo le dimissioni del presidente Morando e la sostituzione con Filippone. Le critiche e le polemiche suscitate dal cambio di direzione sono note, tuttavia non si è verificato in questi ultimi tempi alcun avvenimento sociale di tale gravità da far prevedere sensazionali colpi di scena. Lo stesso presidente Morando, che ha lasciato volontariamente la carica di presidente ma non quella di consigliere, non sembra propenso a dare nuova linfa alla crisi da cui è uscito il Torino: pertanto non aggiungerebbe altre dimissioni.

Il club di via Prati è stato tormentato da troppi dissidi interni, per non sperare che al di sopra delle rivalità o dei personalismi, non si cerchi una buona volta di trovare una via di intesa e soprattutto di garantire la serenità alla squadra. E' prevedibile quindi che stasera verranno fatte osservazioni alla conduzione della compagine e posti alcuni quesiti di interesse generale, ma tutto in un clima di comprensione e di chiarezza di idee.

E' da augurarsi in proposito che i dirigenti colgano l'occasione della prima assemblea che si tiene dopo la loro nomina per smentire in forma ufficiale e definitiva le chiacchiere circolanti tra i tifosi circa progetti per vendere Law e Ferrini (a qualcuno parla anche di Scesa) a fine stagione all'Inter. Questo argomento, più che l'incarico dato a Tizio o a Sempronio interessa i tifosi del Torino giustamente vigili per l'avvenire della loro squadra. Il consiglio è chiamato a troncare in modo netto le voci non si sa bene come sorte eppure ripetute con notevole insistenza.

La formazione granata, con la sua età media che si aggira sui venti-ventun anni, rappresenta nel campionato uno dei vivaci motivi di interesse. Nella prossima stagione, quando i due inglesi Law e Baker saranno completamente ambientati e gli italiani tra i diciotto e i ventun anni, praticamente tutti, al di fuori di Lancioni, Panetti e Bearzot, avranno aumentato la loro esperienza, il Torino potrà puntare a mete molto alte in classifica. Fin da ora si può guardare con speranza all'avvenire purché non si tocchi nei suoi punti principali una costruzione delicata che sta a cuore agli sportivi torinesi.

Definito con un «nessuna cessione» il problema più sentito dai tifosi, le altre questioni potranno venire affrontate con calma.

I giocatori intanto hanno ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti sotto la direzione di Santos. Per i titolari che avevano giocato contro l'Inter si è trattato di un lavoro piuttosto leggero di atletica e corsa; Baker, che avrebbe dovuto essere maggiormente impegnato, ha riportato un leggero infortunio. Il centravanti inglese stava svolgendo una serie di palleggi con Santos e Bearzot quando in un allungo ha accusato un lieve stiramento alla coscia sinistra. Interrotto immediatamente l'allenamento, Baker rientrava negli spogliatoi per sottoporsi alle cure del massaggiatore.

Quest'oggi i sanitari potranno dare un giudizio più sicuro, e con la prova pratica in allenamento Santos avrà modo di rendersi conto dello stato effettivo del giocatore, e quindi delle sue possibilità per domenica.

Nel pomeriggio i granata si recheranno alle Ferriere di Avigliana per sostenere una partita di allenamento contro una formazione mista di riserve e juniores. Tra gli altri sono convocati: Panetti, Gerbaudo, Bearzot, Lancioni, Cella, Albrigi, Baker, Lonatelli, Ferrario, Schiavo, Trombini. La comitiva partirà in mattinata, per fermarsi a pranzo ad Alpignano nell'albergo dove furono gli azzurri prima di Italia-Israele. Domani faranno poi rientro da Bardonecchia, Rosato Scesa e Buzzacchera e dall'Inghilterra Denis Law.

p. b.

Pelé alla Juventus è soltanto un desiderio

Il passaggio di Pelé alla Juventus è un argomento che periodicamente torna di attualità: ieri è stato dato per concluso sulla base di 700 milioni circa, da un giornale milanese. Il dott. Gianni Agnelli, che secondo la voce in questione si sarebbe assicurato l'asso brasiliano, ha affermato che la notizia è priva di fondamento. La Juventus come altre società italiane vorrebbe, a prezzo ragionevole, la «perla nera» del calcio mondiale, ma il Santos per cui Pelé gioca, non entra in trattative prima della fine dei campionati mondiali in programma in giugno nel Cile

Sasso di un chilo lanciato contro l'arbitro a Cosenza

Milano, 9 gennaio.

Il grosso sasso, del peso di circa un chilogrammo, che domenica scorsa colpì al piede sinistro, sul finire della partita Cosenza-Modena, l'arbitro Rebuffo, è stato da questi depositato stamane nelle mani del «giudice sportivo» della Lega nazionale, come «corpo di reato» da allegarsi, insieme con la radiografia del piede, ai documenti ufficiali (già all'esame). Nel pomeriggio Rebuffo, dolorante e azzoppato, ha dovuto poi assoggettarsi all'ingessatura dell'arto. Nel corso della partita di Cosenza, durante la quale rimase colpito gravemente a uno zigomo anche un giocatore del Modena (Tinazzi), lo stesso Rebuffo riuscì a schivare di misura un altro grosso sasso scagliato in campo.

Tutto questo lascia presumere che il direttore di gara, stordito e menomato, abbia, a partire da quel momento, considerato chiuso l'incontro, come previsto dall'ultima parte dell'art. 5 del vigente «Regolamento di giustizia»

La sciatrice austriaca Jahn vittoriosa nello slalom speciale a Grindelwald

Seconda la tedesca Biebl - Al settimo posto Pia Riva, prima delle italiane - Oggi la prova di slalom gigante
Proteste della squadra francese per l'eliminazione della discesa libera nel trofeo del Lauberhorn a Wengen

L'austriaca Marianne Jahn, vincitrice dello slalom speciale a Grindelwald (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Grindelwald, 9 gennaio.

La prima giornata del concorso sciistico femminile di Grindelwald ha registrato un successo collettivo della squadra austriaca: Marianne Jahn si è piazzata prima nello slalom speciale, disputato in due *manches*, totalizzando il tempo di 115"9. Il trionfo della forte discesista austriaca è completato dal quarto posto delle Bräuer e del quinto della Hecher. L'egemonia delle austriache è stata infranta dalla tedesca Biebl e dall'americana Meyer classificatesi rispettivamente seconda e terza.

Dalle italiane, la migliore è risultata Pia Riva, che ha terminato la difficile gara in ottava posizione, con 3"6 di distacco dalla Jahn, mentre Jerta Schir è ottava a 4"1. Nella prima *manche*, svoltasi su un percorso comprendente 130 metri di dislivello e 54 porte, la Riva è arrivata quarta, ma nella seconda *manche* la sciatrice vicentina, non volendo compromettere un buon piazzamento finale, ha gareggiato con una certa prudenza. Delle giovani reclute azzurre va menzionata Giustina Demetz, la quale, dando prova di un rendimento assai regolare, si è piazzata 38ª su 42 concorrenti. L'allenatore Picchiottino si è dichiarato soddisfatto della prestazioni della squadra azzurra ed ora egli spera in risultati ancora migliori nello slalom gigante di domani.

Per la cronaca si può aggiungere che se la prima *manche* è stata vinta dall'austriaca Jahn in 58"9, davanti alla connazionale Grander, la seconda vedeva la riscossa della tedesca Biebl in 55"7. Una delle grandi favorite, la Grander, è rimasta vittima di un capitombolo senza conseguenze nella seconda *manche*.

Dalla vicina Wengen si conferma che gli organizzatori del trofeo maschile del Lauberhorn hanno deciso di rinunciare, in mancanza di neve, alla gara della *discesa libera* per sostituirla con due gare di *slalom gigante*, il primo dei quali verrà disputato venerdì prossimo. La decisione degli organizzatori di Wengen ha suscitato una viva reazione nella squadra francese, la quale minaccia di disertare le gara di Wengen. I dirigenti francesi sono infatti del parere che gli organizzatori di Wengen, rinunciando alla discesa libera, commettono una infrazione ai regolamenti internazionali. Comunque sia, si spera ancora in un accomodamento affinché lo squadrone francese possa essere regolarmente al via.

l. f.

Slalom speciale di Grindelwald: 1. Jahn (Austria) 115"9; 2. Biebl (Germania) a 1"3; 3. Meyer (Stati Uniti) a 1"4; 4. Bräuer (Austria) a 1"5; 5. Hecher (Austria) a 2"1; 6. Ferries (Stati Uniti) a 3"6; 7. Riva (Italia) a 3"6; 8. Jerta Schir (Italia) a 4"1; 33. Demetz (Italia) a 12"1; 41. Senoner (It.).

L'Inter a Barcellona

Un tempo dell'odierno incontro sarà trasmesso per televisione?

Barcellona, 9 gennaio.

L'Inter gioca domani sera in amichevole a Barcellona contro la squadra cui hanno appartenuto Suarez ed Herrera. La compagine spagnola, che da due mesi è allenata da Kubala, punta ad una affermazione di prestigio che la rilanci sul piano internazionale. Grande attesa tra gli sportivi di Barcellona: oggi sono stati venduti ottantamila biglietti e si prevede che domani sera ci raggiungeranno i centomila spettatori, cioè il tutto esaurito.

La partita avrà inizio alle 20,45 e non è escluso che la televisione italiana, la quale ha in programma tra le 21,05 e le 21,50 di domani sera la cronaca di un avvenimento sportivo, trasmetta in telecronaca diretta una parte dell'incontro.

Winston Churchill settimo nello «slalom» a Davos

E' il nipote dello statista inglese - Secondo l'Aga Khan

DAVOS, 9 gennaio.

Hanno avuto inizio oggi a Davos i campionati britannici di sci, ai quali partecipano i migliori discesisti. Le gare si svolgono in Svizzera non esistendo in Inghilterra campi di neve e adeguate attrezzature. Le slalom gigante odierno è stato vinto da Charles Palmer-Tomkinson in 2'04"3/10, davanti all'Aga Khan Karim (2'12"4/10). Settimo si è classificato Winston Churchill junior, nipote dello statista inglese.

LE NOTIZIE DELL'AUTOMOBILE

Gli accessorî utili per migliorare la funzionalità delle autovetture

Le macchine moderne sono abbondantemente dotate di strumenti e apparecchi, ma qualche oggetto da tenere a bordo può rivelarsi prezioso in determinate circostanze - La squilibratura delle ruote è dannosa per le gomme e influisca sulla sicurezza di marcia - Novità sulle Flaminia "sportive"

Le automobili di tipo più recente sono così abbondantemente dotate di apparecchi, da soddisfare la maggior parte di quelle esigenze che fino a qualche anno fa erano appunto demandate agli accessori staccati. Essendo anzi molti di questi ultimi diventati parte integrante dell'autovettura, è quasi improprio definirli ancora «accessori»: per esempio lo spruzzatore lavacristallo, o l'apparecchio di riscaldamento e sbrinatore del parabrezza. Un tempo, le auto venivano consegnate dalle fabbriche francesemente scarne di tutte quelle piccole cose che contribuiscono a definire il «comfort»: il tergicristallo era azionato a mano, non esisteva — se non sulle macchine di alto prezzo — neppure l'indicatore del livello della benzina, eccetera.

Dunque oggi è più appropriato parlare di «accessori» per quei dispositivi che, non facendo parte della macchina, tutt'al più potrebbero venir inclusi nella normale dotazione di fari e attrezzi. Ma non è detto che si tratti di accessori superflui: nell'uso pratico dei veicolo possono succedere imprevisti cui sarebbe possibile rimediare con l'aiuto, appunto, di un semplice e generalmente poco costoso apparecchietto.

Di questi modesti accessori diamo qui di seguito un breve elenco. Tralasciando il vecchio, classico piumino in piume di struzzo (oggi sovente sostituito da quelli più economici in nylon o in lana, oppure da specie di grossi guanti morbidi) che quasi più nessuno usa personalmente, la pulizia della macchina essendo lasciata alle cure — piuttosto distratte — del parzone dell'autorimessa, è invece consigliabile tenere a bordo un panno morbido per nettare i cristalli. D'inverno, assai utili sono gli appositi panni trattati chimicamente che, strofinati energicamente sulla superficie interna del parabrezza e degli altri vetri, evitano l'appannamento.

Altre «piccole cose» che possono diventare preziose sono: una lampada d'ispezione (meglio se di tipo magnetico, e con filo a spina da collegare alla presa di corrente sotto il cruscotto); una scatoletta contenente una serie di valvoline fusibili e di lampadine di ricambio per i fari e la fanaleria in genere (possono evitare molte piuttosto salate, quando se ne bruci una di quelle in esercizio); un misuratore della pressione delle gomme; una corda di traino per eventuali rimorchi, o sia pure per semplice... scaramanzia (ne esiste in commercio un tipo assai razionale, la cui parte centrale è resa elastica da un segmento di gomma attraverso cui scorre e molleggia la corda stessa, fungendo così da parastrappi); infine un vecchio paio di guanti che può tornare utile per cambiare una ruota o procedere a piccole riparazioni senza sporcarsi le mani. Cosa inevitabile quando si voglia per esempio verificare il livello dell'olio nella coppa-motore.

A questo proposito ci sembra ben strano che, contrariamente a tutto quello che abbiamo detto sulla enormemente migliorata accessoristica delle vetture moderne, nessuna, a quanto si risulta, abbia sul cruscotto uno strumento che indichi il predetto livello del lubrificante. Molti anni fa, qualche rarissima macchina lo aveva adottato, ma il funzionamento dell'apparecchio era piuttosto precario: possibile che la tecnica di oggi non riesca a creame uno che risolva questo piccolo problema pratico?

* *

Pochi automobilisti si rendono forse conto dell'importanza di avere le ruote del veicolo perfettamente equilibrate. Eppure, specie con l'attuale tendenza dei costruttori a ridurre il peso delle masse non sospese (cioè, appunto, delle ruote gommate e degli organi, come i tamburi o i dischi dei freni, ad esse solidali), l'equilibrio in parola è diventato un controllo assai delicato, assolutamente necessario.

Una ruota squilibrata determina infatti, nella sua rapida rotazione, una successione di sollecitazioni che, anche quando sono di modesta entità, possono provocare conseguenze moleste e talvolta dannose alla stessa sicurezza di marcia. E precisamente: sfarfallamento delle ruote (quello che in gergo automobilistico si dice «shimmy», dal nome di una danza — di origine selvaggia — di moda negli anni venti); consumo molto rapido e ineguale del battistrada dei pneumatici; gioco eccessivo nella scatola guida e nel sistema sterzante in genere (che determina difficoltà nella guida veloce in rettilineo), maggior lavoro degli ammortizzatori; rumorosità dell'avantreno.

Esistono per le ruote due specie di squilibrature: una statica, che si manifesta quando, lasciando la ruota libera di girare su un perno, invece di fermarsi in qualunque posizione si trovi, oscilla più o meno a lungo nei due sensi prima di trovare la sua posizione di riposo; un'altra dinamica, che si osserva quando, messa la ruota in rotazione (anche nel caso che il suo equilibrio statico sia perfetto), si osservano delle oscillazioni da una parte e dall'altra rispetto al piano della ruota stessa.

Per realizzare i due equilibri si applicano in determinati punti della ruota appositi contrappesi sotto forma di piastrine di piombo fissate sulla periferia del cerchio-ruota. L'entità di tali contrappesi e il punto preciso di applicazione vengono determinati da speciali apparecchiature, che possono essere di tipo per il controllo delle ruote staccate dalla macchina, oppure montate sulla stessa. Con il primo sistema, si ha la possibilità di mutare a piacimento tutte le ruote; con il secondo, l'equilibrio si realizza sull'intero complesso rotante (compresi cioè freni, cuscinetti, eccetera), ma dovendosi per esempio cambiare una ruota in seguito a foratura, occorre ripetere l'operazione per la ruota cambiata.

Lo squilibrio di una ruota può determinarsi per leggere imperfezioni di lavorazione della ruota o del pneumatico, per cattivo montaggio di quest'ultimo o in seguito a brusco accostamento ad un marciapiede che provochi una deformazione nel cerchio della ruota.

* *

La tendenza, da parte delle Case costruttrici, a offrire alla clientela modelli di prestazioni sempre più brillanti, specie nel settore delle vetture da gran turismo, è sempre più accentuata, come chiaramente ha dimostrato anche l'ultimo Salone di Torino. In questo spirito, e se le nostre informazioni sono esatte, sembra che tra qualche giorno la Lancia presenti le tre versioni più veloci della Flaminia (cioè la «Gran Turismo», la «Convertibile» e la «Sport») con motore a tre carburatori, potenziato a circa 140 cavalli (anziché 119 come in precedenza), in grado di assicurare velocità massime dell'ordine di 190 e, per la versione «Sport», 200 chilometri orari in «quarta» e rispettivamente 140 e 147 in «terza».

Sempre ai citati modelli verrebbero inoltre apportati alcuni miglioramenti di dettaglio nelle carrozzerie, arricchita di pratici accessori.

Ferruccio Bernabò

Possibile tra i bianconeri anche l'utilizzazione di Bozzao

La Juventus con Rosa e Mazzia nell'odierno recupero di Mantova

Ieri a mezzanotte nevicava: si avrà un nuovo rinvio dell'incontro?

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 9 gennaio.

Si disputa domani a Mantova l'incontro tra la squadra biancorossa e la Juventus, rinviato la vigilia di Natale per impraticabilità del campo causa la neve. Come tutte le gare di metà settimana, anche questa partita nasce sotto il segno dell'incertezza; in casi del genere contano molto le possibilità di recupero dei singoli giocatori. La particolare asprezza del «match» della domenica precedente e infine i piccoli infortuni che possono o non possono guarire nel breve spazio di tre giorni.

Si aggiunga che a mezzanotte ha incominciato a nevicare, tanto che i dirigenti mantovani si preoccupano della possibilità di un nuovo rinvio che appesantirebbe notevolmente il calendario della squadra biancorossa (che ha un'altra gara da recuperare oltre quella con la Juventus) Speriamo nel miglioramento del tempo e torniamo all'attesa per la partita.

I bianconeri torinesi (chiusa con quello strano pareggio di 2-2 la loro trasferta di Lecco) sono venuti a Verona; qui Parola ha collaudato i suoi uomini oggi pomeriggio con un allenamento abbastanza intenso, conclusosi con una vera partita sia pure a ranghi ridotti (otto contro otto). Le risultanze della prova sono state buone: Mora non risente più dei colpi ricevuti a Lecco e Sivori ha lavorato a lungo e con tanta buona volontà. Le attenzioni maggiori del tecnico bianconero erano però per Rosa, e l'italo-argentino ha confermato di essere tornato in piena efficienza: i dolori muscolari lamentati nella scorsa settimana sono quasi del tutto scomparsi e così Rosa giocherà a Mantova. Chi sarà escluso? Parola, interrogato sull'argomento, ha preferito eludere la domanda, ma alla fine ha ammesso che Rosa vestirà la maglia n. 8 come al solito e che non intende rinunciare a Mazzia, il quale dovrebbe di conseguenza passare alla mediana; rimarrà a riposo quasi certamente Leoncini, che tornerebbe comunque, in squadra domenica prossima per l'incontro con l'Atalanta. Non è neppure escluso che si debbano avere delle novità in difesa: Sarti è un po' giù di peso rispetto al normale e non potrebbe di conseguenza sopportare le fatiche di due incontri in tre giorni; come eventuale sostituto è disponibile Bozzao.

Ed eccoci ora alle notizie del Mantova: la squadra biancorossa è in ritiro a Bardolino sul Garda. Parliamo al telefono con Fabbri e lo troviamo un po' preoccupato: l'incontro col Venezia, anche se vittorioso, non deve aver molto soddisfatto il tecnico mantovano, che pensa perciò a qualche «arrangiamento». Per prima cosa egli ci dice che ha tre giocatori infortunati. Longhi, Pini e Cancian: Pini, il centro-mediano, è recuperabile, Cancian no, Longhi forse. Fabbri non ha ancora preso una decisione definitiva ma è molto probabile che Longhi (oltre a Cancian, naturalmente) venga lasciato a riposo, perché contro il Venezia deve aver giocato piuttosto male.

Giulio Accatino

Mantova: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Giagnoni; Nelsinho, Del Negro, Sormani, Mazzero, Recagni.

Juventus: Anzolin; Garzena, Sarti (Bozzao); Emoli, Castano, Mazzia; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Un giornale scozzese

Gli arbitri italiani sono «suscettibili»

GLASGOW, 9 gennaio.

I direttori di gara italiani vengono definiti oggi come «i più suscettibili arbitri di calcio» d'Europa dal maggiore critico sportivo scozzese, Glir Henderson, in un articolo pubblicato sul «Glasgow Evening Times». Commentando le recenti squalifiche inflitte ai calciatori britannici Denis Law e Joe Baker, Henderson scrive che «qualsiasi giocatore, sia scozzese, inglese, gallese o italiano protesti si trova espulso e può godersi una doccia negli spogliatoi assai tempo, mentre i suoi compagni continuano a giocare».

Henderson afferma poi che, secondo l'opinione dell'arbitro internazionale scozzese Jack Mowat, gli arbitri italiani agiscono con grande severità dietro istruzione della federazione. Mowat è convinto — continua Henderson — che la federazione italiana si è resa conto che se gli arbitri non impongono una grande disciplina molte discussioni possono trasformarsi in risse.

Questa la sistemazione dello Stadio torinese

Abbassato di quattro metri il campo di football - Verrà conservata la pista di atletica

Ieri, presso la sede provinciale del Coni è stato discusso il progetto di ampliamento dello Stadio Comunale in una riunione alla quale hanno preso parte l'ing. Sibille, l'ing. Bartolomeo ed il dottor Franzo in rappresentanza dell'Ufficio tecnico municipale e l'ing. Riccardi in rappresentanza della Commissione impianti sportivi del Coni; non ha potuto partecipare, causa impegni professionali, l'ing. Uberti Bona, della stessa Commissione. Era pure presente il geometra Pregliasco, del Comune, che ha eseguito i disegni relativi al progetto di ampliamento, i cui lavori, come annunciato, inizieranno subito dopo il termine del corrente campionato, cioè alla metà del prossimo aprile, per terminare avanti l'inizio del nuovo torneo. Scopo di questa riunione è stato quello di concertare alcuni dettagli relativi alla sistemazione di tutta l'attrezzatura che lo stadio dovrà conservare per l'attività atletica.

Il nuovo progetto prevede l'abbassamento del terreno di gioco di ben 4 metri e mezzo e la costruzione di 25 nuovi ordini di gradini che avranno l'altezza di venti centimetri e permetteranno così l'aumento di 18.500 nuovi posti «in piedi», portando quindi la capienza attuale, che risulta di circa 72 mila posti, a circa 90 mila. Logicamente l'esecuzione di tali nuovi lavori comporterà la sparizione delle attuali gradinate aggiunte che vennero costruite, su progetto dell'allora presidente federale ing. Barassi, nel 1948 in occasione della partita internazionale Italia-Inghilterra.

Nel piano sarà sistemato il nuovo terreno per il calcio, che avrà le dimensioni regolamentari di m. 105 per 68,70. La pista atletica sarà quindi ridotta dei 440 metri che presenta oggi a soli 400 metri, perfettamente in regola con la possibilità di farvi svolgere gare a carattere internazionale. Due aggiunte sui due lati di partenza e arrivo daranno a tale pista un rettilineo di oltre 110 metri per permettere la disputa della relativa classica gara a ostacoli.

Lievi difficoltà, che sono state ingegnosamente superate, ha presentato la sistemazione delle pedane per i concorsi del peso, martello, disco e giavellotto.

u. m.

Per la trasferta del Torino a Venezia, il gruppo dei Fedelissimi granata ha organizzato un viaggio speciale (in treno e autobus a seconda del numero degli iscritti) che permetterà ai tifosi del Torino di essere di ritorno nella notte tra la domenica e il lunedì: le adesioni si ricevono in via Valperga Caluso 5.

Visita al villaggio evangelico sulle colline alle spalle di Grosseto

La «comunità di Nomadelfia» si prepara al ritorno di Don Zeno

Il fondatore della «città di Dio», restituito al sacerdozio, celebrerà la prima Messa il 22 gennaio - Su 280 «nomadelfi» 70 sono uomini e donne dai 21 ai 50 anni, gli altri ragazzi e bambini - Una vita dura, senza beni materiali, senza denaro - La comunità assicura a tutti vitto, alloggio e indumenti

(Dal nostro inviato speciale)

Nomadelfia, 8 gennaio.

Un piccolo cartello blu, con la scritta «Comunità di Nomadelfia», indica una salita polverosa a 18 chilometri da Grosseto, verso Montepescali, dove la piana verde si gonfia in colline coperte da querce da sughero, da brughiere, da pini e ulivi. Su una dolce elevazione, isolata da strade incerte, si trova la città evangelica di don Zeno Saltini, il pioniere che la Chiesa oggi restituisce al sacerdozio: fu ridotto allo stato laicale nel 1952, quando Nomadelfia attraversò momenti burrascosi.

Nessuno saprà mai con certezza quanto avvenne in quegli anni. Nomadelfia era cresciuta forse troppo in fretta nei campi di Fossoli, in Emilia. Una umanità sconfinata e affamata aveva creduto di trovare pane quotidiano e pace spirituale nella «città di Dio», concepita in modo audace, con leggi ispirate alla fratellanza, senza riserve. Don Zeno accolse molti nella Comunità che sembrava utopistica; le difficoltà pratiche per mantenere migliaia di persone si fecero gravissime, si aggiunsero quelle causate da un movimento politico modellato sui principi di Nomadelfia.

La Santa Sede intervenne, don Zeno stesso chiese a Pio XII, in colloquio diretto, la riduzione allo stato di laico. Gli fu concessa «pro gratia», non per punirlo, ma per aiutarlo a continuare liberamente la sua opera. Rinfrancata Nomadelfia in sette anni di silenzio, dopo averla trasferita su questo colline grossetane, don Zeno (ha 61 anni), ritorna prete: il 22 gennaio dirà la «prima Messa del ritorno» a Nomadelfia (in questi giorni è a Roma). Sarà parroco della Comunità che egli vede nascere un nuovo popolo, ispirato dal Vangelo.

«Siamo un popolo, non una istituzione religiosa», mi ripetono alcuni «apostoli» dopo essersi presentati col solo nome di battesimo, Flavio, Giovanni, Carlo, Mino. Popolo sottoposto alla legge della fratellanza, come dice l'origine greca del nome Nomadelfia. Su 280 «nomadelfi», 70 sono uomini e donne fra i 21 e i 50 anni, gli altri sono ragazzi e bambini. Vivono in povertà evangelica su queste colline, avendo di fronte la piana di Grosseto e, là in fondo, oltre le pinete, il mare. Hanno rinunciato ai beni della terra: nessuno possiede oggetti personali, né denaro. Chi aveva terre o case, le ha cedute alla Comunità che assicura a tutti vitto, alloggio, indumenti. I fumatori hanno sigarette; c'è anche un bar, ove le consumazioni sono naturalmente, gratuite.

La vita è aspra, almeno agli occhi di chi viene dal mondo. Baracche e casette prefabbricate, sparse fra le querce e i cespugli, accolgono i «nomadelfi» suddivisi in ventisette «famiglie» e «gruppi familiari». Poco o nulla è stato fatto per allietare i locali di convivenza. Qualche aiuola intristisce. Alla povertà si somma una certa rinuncia al decoro, che è difetto di ogni Comunità italiana. Nei dormitori non c'è riscaldamento. Ne visito uno con sei letti «a castello», più un letto basso per don Zeno; quando è a Nomadelfia dorme con cinque ragazzi sui 12 anni e con un «maggiorenne», responsabile. Pulito il pavimento di legno, puliti gli asciugamani appesi ai letti; un tavolo con una sveglia, dal soffitto pende una lampadina.

Alcune famiglie sono composte da marito e moglie, con figli del loro sangue, e figli di ignoti; altre sono composte di soli bambini, affidati a una donna maggiorenne, nubile, chiamata «mamma di vocazione». Ecco tre di queste mamme: Giorgia (otto figli), Irene (nove), Elis (dodici bambini).

Elis è una contadina emiliana, nera d'occhi e di capelli, energica, dal viso pallido, segnato dalla fatica. Ha già allevato sessanta bambini. «Perché mai deciso di allevare bambini messi al mondo da altri, senza essere madre?». Elis, imboccando un bambino di 2 anni, risponde: «E' una vocazione, invece di farmi suora». Poi, una spiegazione disarmante: «Ci sono difficoltà, ma il Signore dà la grazia».

I gruppi familiari si dividono soltanto per il lavoro e per il sonno. Chi è sposato ha una baracca singola, con una «camera nuziale», una o più camere per i bambini. I pasti sono consumati in comune, nelle baracche grandi. Ecco la casa prefabbricata del «Gruppo Betlemme»: due camere da pranzo, la cucina con frigorifero e macchina lavatrice, una cappella, una biblioteca. All'ora di colazione trovo gli uomini e i ragazzi a un lungo tavolo, nella stanza vicina le donne e le ragazze seguono il pasto di una ventina di bimbetti avidi, dalle guance rosse. Gran parte dei viveri viene da Nomadelfia stessa: il terreno agricolo della Comunità misura 320 ettari, coltivati a grano, a orto, a pascolo, a frutteto. Nelle stalle sono venti mucche, nei pollai seimila galline e pollastri.

Colpisce, a Nomadelfia, la semplicità e serenità dei rapporti. Ne viene un turbamento incredulo; lo scetticismo si accentua, quasi si affaccia il dubbio di una generale illusione. Possono veramente tacere i contrasti quotidiani, le divergenze, le passioni? Il presidente della Comunità, Torquato Scurzatone (Mino a Nomadelfia) genovese, medico, afferma con leggera ironia: «Qui, perfino le donne non litigano». Subito dopo mi parla dei pericoli della promiscuità, ammettendoli ma concludendo con sicurezza: Mai si è verificato un episodio grave, spiacevole». Spiega: «E' la grazia di Dio». Candore e fede ritrovo in tre giovanotti sui 25 anni, che stanno lavorando all'apertura di una strada con una grossa escavatrice meccanica. Sono romani, alti, robusti. Hanno il viso aperto, i gesti decisi; indossano una tuta azzurra. Mi dicono di aver fatto il servizio militare; uno ha lavorato per suo conto fuori della Comunità, ma è rientrato a Nomadelfia scontento del mondo.

Affrontano senza reticenze l'argomento, dei rapporti con le donne: «Noi vediamo nelle ragazze, qui o fuori di Nomadelfia, soltanto possibili spose. Alla domanica andiamo in gita con la motoretta della Comunità. Conosciamo donne, ma fino al matrimonio escludiamo qualsiasi rapporto illecito e viviamo benissimo». Aggiungono di essere felici del lavoro «compiuto in fraternità evangelica», lavoro nei campi, nella falegnameria, nella tipografia, nelle altre officine. C'è anche una centrale elettrica autonoma. C'è un asilo, ci sono scuole elementari ed una scuola media con insegnanti «nomadelfi». Passatempi: la televisione (censurata internamente) e proiezioni cinematografiche.

Utopia, illusione di pochi fervanti questa città evangelica? Il presidente di Nomadelfia comprende il dubbio e lo scavalca: «Quando saremo più forti, dopo il ritorno di Don Zeno, usciremo dai limiti di una Comunità autonoma. Il nostro ideale è agire nella società, andare in cerca di popolazioni povere e oppresse, aiutarle a sollevarsi, lavorando per esse senza nulla chiedere, a nessuno». C'è sulla collina quasi un'aria di serena follia. Non è troppo logora la nostra età per ridiventare patriarcale?

Mario Fazio

Sulle alture di Nomadelfia, nel Grossetano, gli uomini della comunità lavorano per costruire la nuova strada (Tel.)

Oggi il Presidente Gronchi inaugura l'anno giudiziario

Roma, 9 gennaio.

Il Presidente della Repubblica interverrà domani 10 gennaio alla cerimonia della inaugurazione dell'anno giudiziario 1962 che avrà luogo al Palazzo di Giustizia.

A Roma la salma del sacerdote rimasto ucciso nel Congo

Roma, 9 gennaio.

Con un vagone volante del contingente italiano dell'Onu sono rientrati questa sera all'aeroporto di Ciampino, provenienti da Elisabethville, i resti mortali di don Michelino Gagna, il missionario della Pia Società San Paolo recentemente morto nel Congo.

Don Michelino, nativo di Narzole Cuneese, espletava la sua missione da tre anni. Il 10 dicembre scorso, mentre ad Elisabethville erano in corso combattimenti, il sacerdote tentò di salvare il Sacramento dalla locale cappella della Congregazione. Una bomba anticarro fece ribaltare ed incendiare in un fossato l'auto sulla quale viaggiava il missionario: don Michelino perì nell'incidente. I suoi resti, recuperati dopo alcuni giorni, sono stati deposti in una piccola urna.

All'aeroporto erano presenti alcuni congiunti del morto ed una rappresentanza di suore della Congregazione oltre a numerosi confratelli tra cui don Giacomo Alberione, superiore generale e fondatore della Pia Società San Paolo, don Valentino Gambi, consigliere generale, don Stefano Lamera, superiore della Casa di Roma, il cappellano capo 3ª Legione aerea, don Venturini, ed il comandante dell'aeroporto di Ciampino, col Guglielmo Falcone, in rappresentanza del gen. Fiore, comandante la 3ª Legione aerea. La salma del sacerdote sarà tumulata al Verano.

Dopo cinque giorni, il disastro ferroviario di Treviglio ha avuto un seguito imprevedibile

Un morto nella toeletta della «Freccia delle Dolomiti» trovato solo ieri per caso: è l'ingegnere scomparso

Il professionista di Ospedaletti è stato schiacciato tra le pareti d'acciaio dello spogliatoio - Il cadavere scoperto da un funzionario delle ferrovie, durante l'ultima delle molte ispezioni effettuate sull'automotrice - La moglie della vittima ne aveva denunciato la scomparsa lunedì

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 9 gennaio.

Il cadavere dell'ing. Francesco Barcellioni, di 49 anni, residente ad Ospedaletti (Sanremo), scomparso dopo la sciagura ferroviaria di Vidalengo, è stato trovato oggi nella toeletta della «Freccia delle Dolomiti», ferma da cinque giorni sul binario morto di Morengo, a sei chilometri da Treviglio. In questo modo salgono a quattro le vittime del tamponamento tra l'automotrice rapida 468 e il direttissimo Venezia-Milano, avvenuto nella notte tra il 4 e il 5 gennaio.

L'impressionante ritrovamento è stato effettuato da un tecnico delle ferrovie dello Stato e da una guardia della Polizia ferroviaria, intenti agli ultimi rilievi prima che l'automotrice venisse rimossa dal binario morto e trasferita a Torino per essere rimessa a nuovo. Il cadavere dell'ingegnere era raggomitolato su se stesso. Il viso era tumefatto e quasi irriconoscibile e i piedi erano spezzati: il resto del corpo, però, era intatto.

Il corpo dell'ing. Barcellioni è stato trovato per caso, mentre tre Polizia ferroviario e carabinieri indagavano per stabilire se il professionista fosse veramente salito sulla «Freccia delle Dolomiti» la notte del disastro. La ricerche avevano preso il via ieri pomeriggio dopo la denuncia presentata al commissariato di P.S. di Sanremo dalla signora Luigia Penco, moglie dell'ingegnere. La donna aveva raccontato della strana scomparsa del marito ed aveva aggiunto che il pomeriggio del 4 gennaio egli le aveva telegrafato che nella mattinata di venerdì 5 sarebbe arrivato in treno ad Ospedaletti, dove i coniugi trascorrevano l'inverno. Dopo di allora la signora Barcellioni non aveva saputo più nulla del marito, che si era recato a Belluno a trovare la vecchia madre. I proprietari della pensione «Belluno», dove l'ing. Barcellioni aveva preso alloggio, avevano confermato per telefono alla signora Penco che il professionista era effettivamente partito la sera di giovedì con la «Freccia delle Dolomiti», l'automotrice rapida che il 5 a poche ore doveva schiantarsi contro il direttissimo Venezia-Milano.

Sulle prime non si era prestato molta fede al racconto della signora. L'ipotesi che la salma di un uomo potesse ancora trovarsi nella tragica automotrice appariva romanzesca. Nessuno poteva supporre che, dopo tanto clamore attorno al sinistro e dopo le ispezioni e i controlli sulla «Freccia», un cadavere fosse stato dimenticato sul treno. Le autorità di polizia di Treviglio, inoltre, ieri avevano risposto al commissariato di Sanremo che l'elenco dei feriti nel sinistro era stato controllato con attenzione e dal momento che l'ingegnere non risultava fra essi, non poteva essere salito sulla «Freccia». Invece l'incredibile è accaduto. Malgrado l'assoluta certezza della polizia e dei tecnici delle ferrovie dello Stato che avevano rovistato più volte l'interno della tragica automotrice, sulla «Freccia» era rimasto un cadavere che è stato rinvenuto solo cinque giorni dopo. In questo modo, il disastro di Vidalengo, già tanto assurdo, ha avuto oggi un seguito incredibile.

La scoperta è stata fatta alle 15 dall'ing. D'Angelo, capo-reparto della sezione trazione del Compartimento di Milano, e da un agente della Polizia ferroviaria, Tomasi, del comando di Treviglio centro. Quasi mosso da un triste presentimento, l'ing. D'Angelo è salito sulla massicciata della ferrovia, ha raccolto un grosso sasso e lo ha scagliato con violenza contro il finestrino esterno della toeletta, che si trova in testa all'automotrice, proprio dove più violente erano state le conseguenze del tamponamento. Il vetro è andato in frantumi e all'ingegnere ed all'agente è apparso l'agghiacciante spettacolo di un corpo senza vita, con il viso nascosto. I due hanno notato il dorso di un uomo, piuttosto corpulento, reclinato sulla destra, quasi prono, serrato e schiacciato fra le lamiere. La mano destra era posata sul capo, nell'atto di chi si sta pettinando. Il morto indossava un abito «principe di Galles» grigio. Il corpo è apparso privo di ferite e non è straziato. Tutto lascia supporre che l'uomo abbia ricevuto un violento colpo al capo al momento del tamponamento e sia morto sull'istante. Forse era entrato nella toeletta pochi attimi prima dello scontro.

L'ing. D'Angelo ha subito avvertito il Compartimento ferroviario e il Ministero dei trasporti mentre l'agente ha avvisato la polizia e i carabinieri. I vigili del fuoco di Treviglio e Bergamo sono accorsi sul posto per tagliare con la fiamma ossidrica le lamiere della tragica vettura.

Tutti si domandavano come è stato possibile che prima d'ora nessuno si sia accorto di quel cadavere. La polizia e i pompieri sostengono che non era materialmente possibile intravedere quel corpo accartocciato nello spogliatoio. Malgrado questa affermazione, i dubbi permangono.

Questa sera, mentre erano sempre in corso le operazioni di recupero della salma, è arrivato a Morengo anche il fratello della vittima, l'avvocato milanese Aldo Dazzo, che ha seguito tutte le operazioni di ricupero. La salma dell'ing. Barcellioni è stata tratta dalla sua bara d'acciaio alle 19.30. I vigili del fuoco hanno dovuto procedere ad un lungo lavoro di scardinamento delle lamiere, per poter estrarre il corpo del poveretto. Si tratta effettivamente dell'ing. Francesco Barcellioni; la sua identificazione non ha richiesto formalità particolari poiché indosso gli è stato trovato un tesserino della Confagricoltura. In tasca il professionista aveva anche una grossa somma di denaro. La salma dell'ing. Barcellioni è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Bariano e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

r. p.

L'ing. Barcellioni morto sulla «Freccia delle Dolomiti»

La moglie a Ospedaletti ignora ancora la sciagura

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 9 gennaio.

(g. b.) La signora Luigia Penco, moglie dell'ing. Francesco Barcellioni, trovato oggi cadavere sulla «Freccia delle Dolomiti», non sa ancora che i suoi timori si sono rivelati fondati e che il marito è morto nel tragico tamponamento di Vidalengo.

Alle 21 di questa sera alcuni giornalisti si sono recati alla villa Coccola, in corso Garibaldi 2, dove il professionista risiedeva. La notizia del ritrovamento della salma è stata comunicata al giardiniere e ai suoi familiari che però non hanno avuto il coraggio di riferirla alla signora Penco.

Il giardiniere si è limitato a dire alla vedova dell'ing. Barcellioni che vi sono poche speranze che suo marito sia vivo. Il triste incarico di informarla spetterà al commissariato di polizia di Sanremo o all'avv. Dazzo, il figlio che la signora Penco aveva avuto dal suo precedente matrimonio, e che si trova a Morengo, nella stazione in cui è ancora ferma la tragica automotrice.

Era d'accordo con l'Oas l'impiegato fuggito da Ormea?

Il titolare dell'ufficio di collocamento scomparso con la cassa aveva fatto parte delle Brigate Nere fasciste Ora è in Francia e starebbe per partire per l'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 9 gennaio.

La notizia della fuga del cinquantenne Luigi Rollino, il titolare dell'ufficio di collocamento di Ormea allontanatosi a Capodanno con i sussidi che avrebbe dovuto distribuire ai disoccupati, ha destato profonda indignazione in tutta la Val Tanaro. La gente continua a domandarsi come mai egli fosse stato riammesso al suo posto di lavoro dopo la prima fuga in Francia di un anno fa: anche allora il Rollino si era portato via la cassa dell'ufficio.

I quattro figli dell'impiegato e la moglie Angiolina Martelli, di 53 anni, che per otto giorni avevano tenuta segreta la scomparsa del loro congiunto per paura dello scandalo, non hanno altre notizie di lui che quelle contenute nella lettera ricevuta ieri da Marsiglia. In essa, il Rollino informava di trovarsi in attesa di partire per l'Algeria con la nave «Città di Algeri». I familiari non sanno neppure spiegare il motivo della sua partenza per l'Africa del Nord. Si sa che la carta d'identità di Luigi Rollino era ormai scaduta da tre mesi, ma egli avrebbe avuto modo di alterarne la data apposta col timbro.

Mentre un funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro ha oggi accertato che la somma mancante dalla cassa della sede di Ormea è di sole 153.000 lire, i carabinieri stanno indagando per accertare la consistenza di un'altra non esigua diffusa anche a Garessio, dove l'impiegato abitava con la famiglia. Durante l'ultima guerra, il Rollino, era stato sottufficiale delle brigate nere della Repubblica sociale e ancor oggi nutriva ferventi simpatie per il neo-fascismo. Ora si dice che l'impiegato fosse in diretto contatto con elementi dell'O.a.s., l'organizzazione militare dei fascisti francesi, e che avrebbe raggiunto l'Algeria per conto di questi estremisti.

r. r.

Muore soffocato un bimbo sepolto da una pila di sacchi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 gennaio.

(g. m.) Un bimbo mentre stava giocando col fratellino si è tirato addosso una catasta di sacchi di farina e, sepolto nel crollo, è morto soffocato.

La disgrazia è avvenuta ieri sera poco dopo le 18 in un cascinale di Locate Triulzi, sulla strada per Pavia, ed ha avuto come protagonisti i fratelli Marco ed Emilio Maggioni, rispettivamente di 3 e 6 anni, abitanti alla cascina Gabellina di Locate.

I due piccoli, a quell'ora, erano usciti per recarsi da un vicino fittavolo ad assistere al programma della televisione dei ragazzi. Ad un tratto l'attenzione di Marco ed Emilio Maggioni, mentre stavano attraversando il cortile, veniva attratta da un carro sul quale erano accumulati molti sacchi di farina: I due bimbi sono saliti sul veicolo che, per gli scossoni, si è però rovesciato.

I sacchi sono così caduti addosso ai due bimbi travolgendoli. Mentre Emilio, il maggiore, è riuscito a sottrarsi al terribile peso, Marco, invece, è rimasto soffocato.

Un torinese condannato

Schiaffeggiò l'automobilista che l'aveva superato in curva

Mondovì, 9 gennaio.

(r. c.) Un commerciante torinese, che al termine di un lungo inseguimento aveva raggiunto e schiaffeggiato un altro automobilista, è stato condannato dal Pretore.

L'episodio è avvenuto in una sera dello scorso giugno, lungo la Torino-Savona. Verso le 20,30, quando cioè la statale è percorsa da un'interminabile teoria di auto di ritorno dalla Riviera, in località Sciolli, non lontano da Mondovì, una «Giulietta» guidata dal monregalese Augusto Barel, titolare di una cristalleria, dopo avere invano tentato di superare una «600» in rettilineo, effettuava il sorpasso in piena curva. Un'altra macchina sopraggiungeva dalla direzione contraria e soltanto per miracolo si arrestava un incidente.

Il guidatore della «600» — il commerciante Fedele Dovetta di 47 anni, abitante a Torino in corso Orbassano 209, il quale viaggiava con la moglie e due figli — iniziava allora l'inseguimento dalla «Giulietta», deciso a dare al suo conducente una «lezione»: così il clacson in permanenza azionato, la «600» giungeva alle porte di Mondovì ormai a pochi metri dalla «Giulietta» e in pieno centro si parava davanti alla macchina; il Barel non poteva evitare l'investimento, che fortunatamente avveniva senza gravi danni. Scesi dalle auto i due avevano una violenta discussione, nel corso della quale il monregalese veniva schiaffeggiato. Alle fine il Barel, risalito in macchina evidentemente eccitato, probabilmente per errore di manovra mandava la macchina a cozzare nuovamente contro la «600», che subiva gravi danni.

Querelato dal Barel, il Dovetta è comparso stamane in Pretura per rispondere del reato di percosse ed è stato riconosciuto colpevole e condannato a cinquemila lire di multa e trentamila lire di risarcimento danni morali. Le spese di riparazione delle auto verranno liquidate in separata sede.

Scoperto in Svizzera un giacimento di uranio

Ginevra, 9 gennaio.

Un giacimento di uranio di notevole importanza è stato scoperto nella zona delle prealpi bernesi. Calcoli approssimativi hanno permesso di stabilire che la zona individuata contiene tra 800 e 1000 tonnellate di uranio con una percentuale di 60-90 grammi per ogni tonnellata.

Le ricerche di uranio nella zona delle prealpi bernesi erano in corso da diversi anni ma finora con scarsi risultati. Tracce di uranio erano già state scoperte nel 1949 negli strati molassici della zona subalpina.

Un soldato ad Alessandria porta in caserma la bimba

Non sapeva a chi lasciarla perché la moglie è malata - La piccola, di due settimane, affidata a un istituto - Il militare è stato trasferito

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 9 gennaio.

Un artigliere di stanza alla Cittadella di Alessandria si è presentato qualche giorno fa in caserma portando in braccio la propria bimba nata appena due settimane prima e rimasta senza assistenza. Il fatto si è saputo soltanto nella tarda serata di oggi e per il momento non viene confermato dai superiori militari. Si sa comunque che il soldato è stato trasferito — ignota è la destinazione — mentre per la bimba sarebbe stata trovata una sistemazione presso un asilo alessandrino.

Qualche giorno fa l'artigliere in questione, in servizio di leva presso il 52° reggimento di artiglieria pesante di stanza alla Cittadella — le generalità non si conoscono, si sa soltanto che abita a Milano — lasciava senza permesso il reparto. Qualche ora dopo rientrava in caserma, ma portando tra le braccia un rosso fardello: la propria figlia nata appena due settimane prima.

Mentre si provvedeva a trovare una sistemazione per la piccola innocente, l'artigliere veniva condotto in cella di rigore e, sembra nella giornata di ieri, sia stato trasferito poi ad altro reparto.

Dalle poche notizie raccolte sembrerebbe che il soldato, un meridionale residente a Milano per lavoro assieme alla giovane moglie, sia stato spinto allo spettacolare episodio non sapendo a chi affidare la sua creatura. La moglie infatti, per le conseguenze del parto, aveva dovuto essere ricoverata in ospedale.

f. m.

I russi hanno comperato la formula della «Coca-Cola»?

L'operazione avvolta nel più stretto segreto: per anni la bibita fu additata nell'Urss come simbolo della "corruzione capitalistica" - Forse i sovietici venderanno anche la gomma da masticare

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 gennaio.

La formula della Coca-Cola sarebbe stata acquistata dai sovietici in grande segreto. E' probabile che i tecnici studino ora un tipo di bottiglia e cerchino un nome con i quali far dimenticare l'origine americana della bibita. La novità ha, infatti, una portata ideologica: la Coca-Cola fu per anni additata, nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari, come un simbolo di corruzione del capitalismo, fu denigrata sia come bevanda, che come segno di un mondo da rifiutare. Fino a poco fa la civiltà occidentale veniva spesso definita, nelle polemiche giornalistiche, «civiltà della Coca-Cola».

Si aggiunge così un nuovo tocco al quadro di quella concorrenza con gli Stati Uniti che più delle volte si risolve in una ingenua imitazione dell'americanismo. I distributori automatici di gazose e di bevande sciroppate, l'introduzione nella metropolitana, nelle stazioni ferroviarie, negli stadi sportivi di macchinette per la vendita automatica di sigarette, fiammiferi, caramelle, hanno segnato una piccola rivoluzione nel costume sovietico. L'imitazione del commercio di massa e della tecnica commerciale americana si è realizzata inoltre nell'inaugurazione di negozi a *self-service*, e troverà espressione ancor più compiuta nell'apertura, che si progetta, di alcuni giganteschi super-mercati.

Il pianificatore dell'americanismo sovietico viene indicato in Mikoyan, che Kruscev stesso confidenzialmente definisce «il più grande uomo d'affari dell'Urss». E' certo l'ombra del vice-presidente nemmeno del Consiglio che sta dietro all'acquisto della ricetta della Coca-Cola. Ora, alcuni giornali jugoslavi (la Jugoslavia è stato il primo paese socialista ad introdurre la bibita con il nome di Jugo-Kola e Kokta-Kola), accennano alla possibilità che i russi possano mettersi a vendere anche il *chewing-gum*: non ci sarebbe da stupire se la fabbrica che lo produrrà venisse intitolata a Mikoyan.

E' un americanismo ancora molto primordiale, che si serve di distributori automatici rozzi e massicci, laccati rudimentalmente di azzurro. Queste innovazioni meccaniche ricordano più il 1930 che il 1962, e spiccano curiosamente sullo sfondo di una città il cui nucleo ha conservato una netta struttura ottocentesca e in cui circola una folla d'aspetto prevalentemente contadino. Tutte le scoperte che i sovietici stanno facendo nel gusto, nella moda, nel loro primo e timidissimo lusso, hanno di vecchiotto. Il primo *music-hall*, rappresentato a Mosca nei giorni del XXII Congresso, rievocava piuttosto fedelmente il gusto della «Follia di Broadway» 1928.

e. b.

ANTICIPAZIONI SULLA SFILATA DI PALAZZO PITTI

INDISCREZIONI SU UN ACCORDO che avrà molta eco nel campo della confezione

Ci siamo recati a Palazzo Pitti, attratti da un animato andirivieni, curiosi di vedere qualcosa in anteprima, di captare delle notizie, delle indiscrezioni sulla nuova grande manifestazione della moda italiana.

Abbiamo intravvisto le collezioni: i modelli hanno appena cominciato a vivere e i manichini respirano adagio, trafitti da una moltitudine di spilli, legati da fili variopinti, decorati da misteriosi segni di gessetti colorati.

Tutto questo, miracolosamente, sarà pronto al momento giusto e noi vedremo, tra due sfilate di visi attenti, esibirsi, in tutta la loro grazia, i nuovi colori, le nuove linee 1962.

La suggestiva cornice delle colline fiorentine farà da sfondo alla manifestazione e la sfilata in passerella della moda italiana a Firenze, sarà la presentazione ufficiale del buon gusto italiano, trasformato con mille particolari, mille idee, della nuova linea 1962; sarà un nuovo successo della moda italiana in campo nazionale e soprattutto internazionale.

Tutto al momento giusto! ... ma c'è sempre però qualcosa che balza fuori prima del tempo, qualcosa che si muove con una battuta di anticipo. Una notizia, ad esempio, una grossa notizia che farà rumore e che interesserà tutto il mondo italiano dell'abbigliamento, chi vende a chi acquista. Una notizia, abbiamo saputo, che non è strettamente legata alla manifestazione di Palazzo Pitti, che non è stata provocata dalla stessa, ma che, non a caso, è uscita proprio in concomitanza della sfilata.

Molti sapranno che Empoli è la città italiana della confezione, tanto che ha preso il nome di «Città dell'impermeabile». Ora, quattro empolesi, grossi produttori di impermeabili, hanno raggiunto e concretizzato un accordo di collaborazione. Vi chiederete: quattro confezionisti, toscani per giunta, che non si combattono ma si alleano? Proprio così. Le ditte Barbus, Gizac, Salco, Vertex, si sono associate per produrre un nuovo eccezionale impermeabile dal nome evocativo: Idrostop, che una Commissione di tecnici e di consumatori hanno designato come l'impermeabile del 1962.

Siamo riusciti ad avvicinare i dirigenti delle ditte e abbiamo loro chiesto conferma alla notizia e il motivo di questo accordo.

I sig. Bartolucci e Busoni della Barbus, i sig. Busoni e Paglini della Gizac, i fratelli Salvadori della Salco, i fratelli Nisci della Vertex, hanno risposto che l'accordo trova la sua giustificazione nella necessità di unire esperienze e organizzazioni per ottenere il meglio della produzione e per poterla immettere sul mercato col prezzo migliore, prefissato. A nessuno sfugge l'importanza di questo accordo. Nel campo dell'abbigliamento sono state già fatte alcune esperienze analoghe che hanno dato risultati positivi.

I dirigenti delle ditte hanno inoltre dichiarato di essere tranquilli circa il loro successo, non solo per il noto principio che l'unione fa la forza, ma perché sanno di realizzare un capo che si potrebbe veramente definire «azzeccato». Intendono, con questo, non soltanto primeggiare sul mercato nazionale ma partire anche alla conquista del mercato europeo. Il loro impermeabile, come un purosangue da derby internazionale, ha tutte le carte in regola per vincere la competizione.

Nome: Idrostop; tessuto: «terital»-cotone «Scala d'Oro»; tre tipi diversi di confezione: tipo leggero sfoderato, tipo di mezzo peso con fodera, tipo pesante con fodera staccabile; caratteristiche: non assorbe lo sporco, ma, se è necessario, si può lavare in casa e asciuga in una notte.

Quindi un unico capo in tre versioni diverse, secondo il clima, secondo l'uso, secondo le abitudini.

Così, nelle giornate di mal tempo primaverile, Idrostop senza fodera protegge dal vento e dalla pioggia e «fa sentire giovani». E' il tipo adatto alle località favorite da una mite temperatura.

Idrostop con fodera mantiene caldi e asciutti durante i giorni di freddo umido; è il tipo medio per la grigia e fredda stagione autunnale.

Idrostop con fodera staccabile è l'impermeabile adatto per la stagione più rigida, adatto a persone pratiche. La fodera e il tessuto «terital»-cotone fanno buona guardia al freddo. Ai primi tepori, via la fodera ed ecco l'impermeabile più leggero per la pioggia più benigna.

I confezionisti hanno voluto scegliere, per i loro impermeabili, dei colori intonati, dei colori nuovi ed hanno dato questi nomi evocativi: creta intensa, fresca d'estate, grigio brina, polvere di Rodi, nube d'sabbia, bruno di Marte, miele e di bosco, scheggia di lavagna, rosso Chianti, verde Antille.

Tutto questo potrebbe sembrare meno interessante se non fosse sfuggita invece un'altra indiscrezione, e questa proprio dai dirigenti delle quattro ditte associate, e cioè che l'impermeabile Idrostop sarà venduto con «assicurazione contro ogni eventuale danno». Sarà quindi l'impermeabile «assicurato» del 1962.

Primi accordi a Bruxelles sulla politica agricola

Approvata per i vini di marca la libera circolazione nel Mec

Norme per un "catasto vinicolo", per la denuncia della produzione e delle giacenze - Stabilite le regole di concorrenza per i prodotti alimentari - Dichiarazioni dei ministri Rumor e Colombo

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 9 gennaio.

Questo pomeriggio, il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha approvato finalmente i primi regolamenti di politica agricola [illegible] sui quali da tanto tempo si discute. Per primo il stato approvato il regolamento relativo all'organizzazione di mercato per i vini, che fissa in particolare la lista dei vini di marca, la cui circolazione all'interno della Comunità deve essere libera e precisa le disposizioni per costituire un «catasto vinicolo», per la denuncia della produzione e delle giacenze e così via.

Sono state poi approvate le regole di concorrenza applicabili al settore agricolo, in base al principio secondo il quale sarebbe impossibile applicare all'agricoltura le disposizioni generali del trattato di Roma in materia di cartelli, di monopoli, di *dumping* e di aiuti degli Stati. La disposizione più importante riguarda l'effettuazione di un inventario di tutti gli aiuti degli Stati esistenti nella Comunità.

Questi passi avanti compiuti oggi dal consiglio dei Mec non devono peraltro far dimenticare che i regolamenti approvati riguardano i problemi più facili, quelli sui quali il un accordo era già stato quasi completamente raggiunto sin dalla settimana scorsa.

Nessun progresso è stato invece realizzato sui problemi più difficili, ed in particolare sul problema dell'organizzazione di mercato per i prodotti ortofrutticoli, sul quale invano i ministri hanno discusso tutta la mattinata. A nome dell'Italia, la delegazione italiana ha ribadito le sue legittime richieste: che la liberazione degli scambi non sia legata (come vorrebbe la Francia) alla realizzazione di un sistema rigido di tipo olandese, che sarebbe attualmente inapplicabile, e che non sia lasciata ai paesi la facoltà, senza [illegible] controllo delle istituzioni comunitarie, di bloccare automaticamente le importazioni provenienti dall'Italia con un sistema di prezzi minimi o con qualcosa di analogo.

Il ministro Rumor ha sottolineato stasera, al termine della seduta del Consiglio dei ministri della Comunità europea, l'importanza delle regole di concorrenza, approvate quest'oggi. Esse permettono in particolare che sia effettuato un inventario di tutte le distorsioni di concorrenza esistenti nel settore agricolo, e, sulla base di questo inventario, la commissione europea potrà fare delle «raccomandazioni» per eliminare gli inconvenienti.

Il Consiglio ha anche approvato il regolamento che istituisce la possibilità di prelevare delle tasse compensative sugli scambi di certi prodotti dell'industria alimentare, qualora gli industriali paghino le materie prime di base a prezzi superiori a quelli normali, a causa del protezionismo ancora sussistente in agricoltura. Il ministro Colombo ha peraltro sottolineato che l'Italia ha ottenuto che queste tasse non siano in alcun caso superiori al 5 per cento, che esse siano valide per tre anni al massimo e che siano decrescenti. In più, l'Italia ha ottenuto che queste tasse non escludano la possibilità di far ricorso ad altri metodi per assicurare un approvvigionamento delle industrie alimentari a prezzi mondiali, quali i contingenti tariffari per esempio.

I lavori proseguiranno domattina, con l'esame del problema dello zucchero e della carne bovina (si tratta di approvare una «dichiarazione d'intenzione» sui regolamenti da adottare per questi prodotti in un secondo tempo), dei prezzi minimi e dei contingenti per le importazioni di vino.

m. b.

Dopo l'abolizione del dazio

Protestano gli agricoltori per i nuovi controlli sul vino

Roma, 9 gennaio.

La pubblicazione delle norme di attuazione della legge sull'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino continua a provocare — secondo una nota della Confagricoltura — proteste da parte di tutte le categorie agricole.

In particolare la Confederazione rileva che la pubblicazione del decreto della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, ha avuto effetti «controproducenti», specie in relazione al ripristino di controlli già aboliti con precedente legge. Le norme di attuazione della legge che abolisce il dazio sul vino, poi, introducono — sempre secondo la nota — «un presunto aggio per la riscossione di un'imposizione indiretta, creando un aggravio non previsto dalla delega legislativa. La giustificazione di una lotta alla sofisticazione e alla frode non può essere condivisa, troppo impegnativa essendo la questione per essere risolta attraverso semplici controlli fiscali senza una organica legge che la disciplina».

La Confederazione dell'agricoltura conclude la sua nota dichiarando che proseguirà la azione intrapresa per la sospensione del decreto e dando notizia di una interrogazione in merito presentata alla Camera dal presidente della Associazione nazionale giovani agricoltori della Confagricoltura, on. Agostino Bignardi.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti illustra, in un suo comunicato, i motivi della propria opposizione al recente decreto presidenziale sull'imposta generale entrata sul vino entrato in vigore con il 1° gennaio di quest'anno in dipendenza dell'abolizione dall'imposta di consumo su questo prodotto.

I prezzi al consumo aumentati del 2% nei primi 11 mesi del '61

Roma, 9 gennaio.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953=100, è risultato, nel mese di novembre 1961, pari a 99,5 contro 99,2 del mese precedente e 99,0 del corrispondente mese del 1960.

L'indice generale dei prezzi al consumo, base 1953=100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica è risultato, nel mese di novembre 1961, pari a 119,2 contro 118,4 nel mese precedente e 116,1 nel corrispondente mese del 1960. Nei primi undici mesi dell'anno 1961 l'indice medio generale è risultato pari a 117,6, segnando un aumento del 2,0 per cento rispetto ai primi undici mesi dell'anno 1960.

La produttività in agricoltura è metà che negli altri settori

L'economia italiana è caratterizzata da molti squilibri, sia personali che geografici: ma fra i più gravi — perché strutturale e quindi più difficilmente eliminabile — è quello fra l'agricoltura e le altre attività produttive.

Secondo gli ultimi dati disponibili — elaborati dal Tagliacarne e relativi al '59 — la produttività (cioè il reddito lordo prodotto da ogni occupato) era pari a 436 mila lire in agricoltura, contro le 878 mila nell'industria, nel commercio e nei servizi. Il rapporto fra le due cifre — relative all'Italia nel complesso — è quindi di 1 a 2.

Il rapporto varia se si considerano le diverse regioni. Nel Nord la produttività agricola è superiore alla media, e pari a 560 mila lire all'anno per addetto, contro le 978 mila delle altre attività. Lo squilibrio è minore, di 1 contro 1,7.

Il rapporto sale a 2,5 nelle regioni centrali: 936 mila lire nell'industria e nei servizi, 376 mila in agricoltura.

Nel Meridione la differenza fra agricoltura e altre attività è minore (1 a 1,8), ma ciò si deve al fatto che è molto più bassa la produttività nell'industria: 618 mila lire all'anno per occupato.

a. l.

Non è più tanto facile trovare una moglie giovane

Più uomini che donne in Francia ma solo fino al limite dei 40 anni

Dopo quell'età, il rapporto si capovolge - Su 64 mila novantenni, 50 mila appartengono al sesso debole - Complessivamente, i maschi sono 22 milioni e mezzo, le femmine 23 milioni 700 mila

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

Un vecchio concetto secondo cui la Francia è il paese delle donne è distrutto ora dalle statistiche. O, per lo meno, viene modificato. Complessivamente, infatti, le donne sono numericamente superiori agli uomini (via pure di poco), 23 milioni e 700 mila contro 22 milioni e mezzo, su una popolazione totale di 46 milioni e 200 mila), ma quando si considera l'età si constata che tale superiorità esiste soltanto al di là dei 40 anni. Al di sotto, ci sono più uomini che donne ed il divario si aggrava a mano a mano che si scende nel numero degli anni, il che turba il campo matrimoniale, sul quale le donne hanno maggiori possibilità di scelta degli uomini. La crisi, inoltre, si aggraverà nei prossimi anni, poichè anche nel 1961, ad esempio, le nascite di maschi superano di 17 mila unità quelle della femmine.

Considerando le persone anziane, si constata che fra quelle di 80 anni le donne sono il doppio degli uomini ed il triplo a 90 anni, con 30 mila contro 14 mila. A questo fatto i medici danno una spiegazione: contrariamente ad un altro vecchio concetto che dovrà essere riconsiderato, la donna è più resistente dell'uomo e vive di più. Di conseguenza, la maggioranza dei maschi alla nascita dura fino all'età di 30 anni e poi va a poco a poco decrescendo fino a scomparire completamente all'età di 40 anni. Le vedove sono numerose.

Tra le altre cifre indicate dalle statistiche rileviamo che su 46 milioni e 200 mila abitanti, la Francia ha contato 15 milioni di età inferiore ai 20 anni e 4 milioni e mezzo che hanno più di 65 anni, il che significa che i francesi considerati in età di lavorare sono 26 milioni circa, di cui quelli attivi una ventina di milioni, i quali devono mantenere altrettante persone inattive. La mortalità infantile è notevolmente diminuita rispetto al passato: 21,9 morti su 1000 neonati, contro 173 un secolo fa.

Viene constatato infine che gli stranieri e i rimpatriati costituiscono un apporto notevole all'aumento della popolazione. L'anno scorso essa è aumentata di 478 mila persone, ma su di essa l'eccedenza delle nascite sulle morti è stata soltanto di 340 mila. Il resto, cioè 150 mila persone, è rappresentato dal saldo del movimento migratorio.

l. m.

Attendono una pensione 100 mila reduci dal '15-'18

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Dal 14 al 16 gennaio si svolgerà a Palermo il X Congresso nazionale della Associazione nazionale combattenti e reduci.

Sono all'ordine del giorno, oltre al rinnovo delle cariche direttive, i maggiori problemi morali e assistenziali dell'ente che rappresenta l'unità numerica più cospicua fra le associazioni combattentistiche esistenti in Italia. Il suo numero di iscritti, che raggiunge il milione e trecentomila, supera quello di qualsiasi partito politico italiano. L'associazione, ordinata in 110 federazioni di cui dieci all'estero, è suddivisa in 9.500 sezioni e rappresenta gli interessi di circa due milioni e mezzo di ex combattenti.

Circa 120 mila vecchi combattenti della guerra 1915-18 con un reddito annuo inferiore alle duecentomila lire, sono tuttora in attesa della piccola pensione formalmente promessa dai competenti organi governativi. Il congresso solleciterà ancora una volta il provvedimento che apporterà un aggravio di bilancio relativamente lieve, non superando i sei miliardi, destinati a diminuire progressivamente per il naturale assottigliarsi dei beneficiari. Verrà inoltre sollecitata l'unificazione dei vantaggi di carriera, sia per i pubblici dipendenti che per gli impiegati privati ex-combattenti. Si tratta in sostanza di estendere a tutti gli ex-combattenti quei vantaggi sindacali e di carriera di cui godono i mutilati e, nell'ambito di alcune amministrazioni, anche una piccola parte di ex combattenti.

Il problema al quale il Congresso di Palermo dedicherà maggiore attenzione — ha detto oggi in una conferenza stampa il presidente della associazione combattenti avv. Zavataro, è ancora quello dei rapporti tra l'associazione combattenti e reduci e l'opera nazionale combattenti, da cui derivano importanti consegue economiche.

Attualmente l'associazione dei combattenti dispone di un contributo annuale di appena 150 milioni, assolutamente insufficiente a soddisfare le esigenze dell'ente. Il contributo, anzi, che era già di 150 milioni, era stato ridotto a 93 milioni. Solo recentemente, dopo che un provvedimento del governo Segni lo aveva portato a 130, è stato aumentato nuovamente a 150 milioni. In questa situazione di disagio economico si inserisce la questione dell'opera combattenti, la quale nacque nel 1919, con le donazioni del sovrano e di altri benefattori, ma anche con le sottoscrizioni dei combattenti, avendo lo scopo precipuo di sovvenzionare le cooperative degli ex combattenti.

t. m.

Il personale dei grandi magazzini insiste per il riposo extrafestivo

Riprese a Roma le trattative per un accordo integrativo - In discussione anche la 14ª mensilità - Forse venerdì in sciopero i dipendenti delle amministrazioni locali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Sono stati ripresi oggi i negoziati per un «accordo integrativo» a favore del personale dei grandi magazzini, sulla base dei punti già concordati in linea di massima e delle residue richieste dei lavoratori. Le conversazioni proseguiranno giovedì e nei giorni successivi, secondo un preciso calendario.

Con precedenza saranno affrontati i problemi relativi ai riposi extrafestivi, alla quattordicesima mensilità e ad una nuova classificazione di alcune categorie del personale. Per i riposi, in merito ai quali già esiste un impegno formale delle organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati ribadiranno la richiesta per la concessione di un riposo extrafestivo alla settimana (oltre di quattro o cinque riposi al mese) per tutti i dipendenti dei grandi magazzini, a partire dal 1° aprile 1962.

Lo sciopero dei quattrocentomila lavoratori dipendenti dalle amministrazioni provinciali e comunali, proclamato per venerdì 12 gennaio, è stato confermato questa sera dai sindacati di categoria al termine di una lunga riunione dedicata all'esame degli ultimi sviluppi della controversia.

Pur giudicando positivamente l'impegno assunto dall'Associazione dei comuni italiani di far corrispondere un acconto mensile di L. 10.000 a tutto il personale, i sindacati hanno convenuto che ciò non può costituire una sufficiente garanzia, in mancanza di un conforme orientamento del Ministero dell'Interno. Pertanto, ribadendo le istruzioni già diramate per la manifestazione di protesta, essi hanno invitato il ministro Scelba a concedere urgentemente alle province e ai comuni la necessaria autorizzazione per il pagamento dell'acconto, in attesa di concludere la trattativa sui miglioramenti economici e normativi richiesti dalla categoria. Se tale autorizzazione venisse data con tempestività, l'astensione dal lavoro sarebbe immediatamente revocata.

Un altro sciopero verrà attuato dai 35 mila dipendenti centrali e periferici dei ministeri finanziari nella prossima settimana, nel caso i Ministri del Tesoro e delle Finanze non definiscano il decreto interministeriale relativo alla determinazione delle ritenute previste dalla legge sull'assegno fisso mensile nei confronti dei settori a tributi speciali (tasse, imposte dirette e cespite).

Sono state riprese oggi le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei duecentomila lavoratori del legno e sono giunti alla fase decisiva i contatti per la stesura del nuovo contratto dei lavoratori occupati nelle aziende vetrarie. E' stato concluso il primo accordo nazionale per i dipendenti degli alberghi diurni e delle lavanderie meccaniche gestiti da aziende municipalizzate.

g. f.

Conferenza della mutualità

Per i medici ospedalieri proposti minimi garantiti

Roma, 9 gennaio.

Si è riunita questa mattina al ministero del Lavoro, sotto la presidenza del ministro Sullo, la periodica conferenza per la mutualità, cui partecipano i rappresentanti della Federazione degli Ordini dei medici, i presidenti e i direttori generali di tutti gli enti mutualistici, per lo studio dei problemi sanitari della previdenza italiana.

La conferenza ha affrontato il problema dei compensi fissi per i medici ospedalieri, a carico degli enti mutualistici. Si è raggiunta l'intesa nel senso che il ministro della Sanità emanerà, di concerto con il ministro del Lavoro, il decreto ministeriale per l'applicazione dell'art. 82, R.D. n. 1631, del 30 settembre 1938.

E' stato esaminato altresì lo strumento legislativo più opportuno per assicurare ai sanitari ospedalieri minimi indeprogabili di trattamento economico, onde evitare che la categoria rimanga senza tutela, in armonia con i principi della legislazione, «erga omnes».

Quasi sette miliardi e mezzo giocati all'Enalotto nel '61

Il Vallauri ha vinto 21 milioni

Roma, 9 gennaio.

L'Enalotto nel 1961 ha registrato un incasso totale di lire 7.438.547.500 (circa 150 milioni più dell'anno precedente). Da detto incasso lordo occorre dedurre il cinque per cento spettante alla ricevitorie, e cioè L. 371.827.390.

L'incasso netto risulta pertanto di L. 7.066.620.410, così ripartito: 35 per cento al monte-premi (L. 2.437.317.144), 35 per cento allo Stato (L. 2 miliardi 437.317.144), 30 per cento all'Enal (L. 2.119.986.122).

La somma globale del monte-premi è stata così distribuita: L. 989.326.859 ai vincitori con «12» punti; L. 741.995.143 agli «11» punti e L. 741 milioni 995.143 ai «10» punti, ossia, il 48 per cento ai «dodicisti» e il 60 per cento ai «undicisti» e il 60 per cento in parti uguali fra gli «11» e i «10».

I «dodicisti» sono stati 254 e la vincita media di ciascuno è stata di L. 3.894.987. La vincita più alta dell'annata è stata di L. 20.844.239, ottenuta da Francesco Sciortino e Antonio Jacono. La più bassa, di lire 1.474.850. Gli «11» sono stati 6987, con vincita media individuale di L. 106.196.

Il rag. Giovanni Vallauri (il superfortunato di Torino) nello scorso anno ha realizzato tre «dodici», 844 «undici» e 166 «10», per una vincita complessiva di L. 21 milioni. Questo è quanto risulta ufficialmente, ma non è da escludersi ch'egli abbia realizzato ulteriori vincite con schedine anonime o recanti nomi fittizi.

Notiziario sindacale torinese

Le proposte della Lancia "inaccettabili„ per la Cisl

La direzione offre aumenti dal 2 al 10 per cento per le retribuzioni - Respinte le richieste sull'orario di lavoro, le ferie e i premi di produzione

Alla Lancia si è svolto ieri un incontro tra i delegati della direzione ed i membri di commissione interna per discutere le richieste economiche e normative presentate tempo addietro. L'azienda ha offerto aumenti del 2 per cento ai manovali comuni; 2,50 per cento ai manovali specializzati; 4 per cento agli operai qualificati non collegati; 5 per cento agli operai qualificati collegati; 6 per cento agli operai specializzati non collegati; 10 per cento agli operai specializzati collegati. Le altre richieste, riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro, la terza settimana di ferie ed il premio di produzione, non sono state accolte.

«La segreteria dei metalmeccanici della Cisl — è detto in un comunicato — riunitasi immediatamente per esaminare il problema, manifesta l'impossibilità di accogliere le offerte dell'azienda perché non solo non soddisfano le richieste dei lavoratori, ma non riconoscono nemmeno quel beneficio che la migliorata situazione economica e produttiva dell'azienda oggi consente». Un nuovo incontro è indetto per domani.

— *I dipendenti degli enti locali* (Municipio, Amministrazione provinciale ecc.) annunciano un nuovo sciopero di 24 ore per venerdì. La precedente sospensione del lavoro è avvenuta il 19 dicembre. L'agitazione è stata promossa in sede nazionale dalla Cisl, Uil e Cgil contro il progetto della Legge Comunale e Provinciale trasmessa per l'esame al Senato. Allo sciopero parteciperanno anche i segretari comunali e provinciali. «Questa seconda azione sindacale — si afferma in un comunicato della Cisl, Uil e Cgil — assumerà un carattere più energico. Pertanto le esenzioni saranno limitate ai seguenti servizi: guardia medica permanente; necrofori ed interratori (solo per le sepolture); Stato Civile (limitatamente alle denunce di morte ed agli atti di nascita scadenti nelle 24 ore); illuminazione pubblica (solo le accensioni); vigili urbani (un vigile per ogni sezione)».

— *I 300 operai della «Ipra»* ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora per ottenere un aumento del 15 per cento, la 3ª settimana di ferie e la trasformazione del premio di produzione in 14ª mensilità.

Borse economia e finanza

Quotazioni all'estero

New York e Zurigo irregolari - A Londra e a Francoforte spunti di recupero - Parigi stabile

New York, 9 gennaio.

All'inizio il denaro riusciva a capovolgere la tendenza discendente dei giorni scorsi, che aveva portato ieri l'indice dei valori industriali Dow Jones al livello più basso in quasi due mesi, ma il tentativo perdeva poi di spinta. A mezzogiorno, pur al disotto dei massimi, la quota conservava ancora un moderato quadro di rialzi che si estendevano in maggioranza ad un punto e quasi.

Nel pomeriggio il processo di erosione dei corsi, per effetto di realizzi di benefici e di altre vendite, proseguiva. Nella fase finale una decisa mancanza di seguito da parte del denaro e le previsioni di un prossimo aumento nei tassi di prestito delle banche commerciali stimolavano un leggero aumento nelle vendite. Il mercato si portava ai livelli più bassi della giornata chiudendo con variazioni nei due sensi che si estendevano in maggioranza ad un punto e più.

Azioni scambiate n. 3.600.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 707,64 (709,98); 20 Ferroviari 147,43 (146,45); 40 Obbligazioni interne 84,36 (84,33); 15 Pubbliche Utilità 134,36 (136,43).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 29 (29,87); Underwood 33,62 (33,75); American Cyanamid 43 (43); American Tel and Tel 121,75 (122); Bethlehem Steel 42,25 (42,62); Du Pont de Nemours 230,75 (230); General Electric 71,50 (71,12); General Motors 64,87 (64,25); Kennecott Copper 87,75 (87,50); Standard Oil of New Jersey 60 (59,12); U.S. Steel Corp. 77,37 (77,25); Woolworth 37,12 (36,37).

Londra, 9 gennaio.

Alla borsa londinese era di nuovo evidente oggi una situazione di disagio, ma i realizzi di beneficio sono risultati meno intensi di ieri. Il miglior comportamento è stato quello dei fondi britannici che hanno guadagnato gradatamente terreno su continui acquisti di investimento. Notevolmente trattato il prestito di guerra il 3-1/2 % che ha chiuso in rialzo di 7/16 a 82-3/4. Sebbene tra i valori industriali si riscontrasse una maggioranza di perdite, si ponevano in evidenza diversi buoni spunti.

Snia Viscosa 64.

Parigi, 9 gennaio.

Dopo l'arretramento delle due riunioni precedenti, la tendenza del mercato era oggi più stabile anche se risultava ancora evidente una certa esitazione. Alcune coperture hanno favorito una ripresa dei corsi, soprattutto nelle azioni maggiormente colpite dai recenti declini.

Montecatini 29,00; Pirelli 79,90; Finsider 12,00; Olivetti 83.

Francoforte, 9 gennaio.

Il mercato ha aperto con una nota più stabile. Ricoperture ed una maggior liquidità del denaro hanno favorito qualche recupero. La tendenza è rimasta però irregolare e qualche rialzo iniziale è stato successivamente ridotto.

Nella seconda ora alcuni valori si sono ripresi, soprattutto i successori della Farben su rinnovati. Il mercato ha chiuso però piuttosto debole.

Monteicatini 23,25; Fiat 18,40; Fiat Pref. 14,05; Pirelli 63,10; Edison 32,25; Magneti Marelli 13,80; Snia Viscosa 45,00; Finsider 9,60; Olivetti 68,00.

Zurigo, 9 gennaio.

Mercato riflessivo. Le offerte non trovavano una adeguata contropartita. Notevoli cessioni hanno subito i banchieri mentre tra i fondi di investimento Elektrowatt, Interhandel e Holderbank hanno registrato le maggiori perdite. Anche i valori industriali svizzeri apparivano molto più deboli.

«Il miracolo italiano continua» scrive il New York Times

New York, 9 gennaio.

«Il miracolo dell'Italia rinasce miracoloso» è il titolo con cui il *New York Times* esamina la situazione economica dell'Italia all'inizio del nuovo anno nello speciale supplemento annuale sul commercio internazionale.

«Il miracolo economico dell'Italia è continuato nel 1961 quasi senza esitazione — scrive il giornale — e per il secondo anno consecutivo il Paese ha ottenuto un seggio nel ristretto club delle nazioni che hanno registrato il più rapido progresso».

I critici — conclude il *New York Times* — affermano che con tutto ciò il divario fra le regioni che hanno beneficiato del miracolo e quelle che sono rimaste in attesa è troppo grande. Ma sta di fatto che «l'Italia entra nel 1962 piena di speranza e di ottimismo».

Le quotazioni a Torino

La conclusione del ciclo decade è stata effettuata in regime di larga pesantezza. Qualche accenno iniziale di resistenza è stato infranto dal contegno decisamente negativo del mercato: offerte veramente cospicue, costituite per lo più da un grande cumulo di medi e piccoli ordini di vendita, sono state rovesciate su un mercato già profondamente scosso.

La chiusura ha raccolto sensazioni di pessimismo sotto l'imperativo del vendere ad ogni costo, in cui ogni considerazione è stata cancellata da una pressante forma di allarmismo ingiustificato ed in cui per la verità i troppi aumenti di capitale avvenuti globali in questo momento hanno finito col determinare una vera corsa alle vendite dei diritti. L'assorbimento, per quanto molto limitato ed interessato a spuntare prezzi minimi, non è mancato in chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni bene equilibrati. Depoboras lievemente rettificate. Diritti: Terni 127; Stet 123; Italsider 146; Anic 596.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 22 milioni c. u., obbligazioni per lire 30.500.000 c. u., azioni per contanti n. 256.160.*

Genova, 9 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5022; Nav. Alta Italia 22.150; Cotoniticio Ligure 4520; Oleg 3080; Eridania 3680; Romana Zuccheri 903; Ind. Zucchero 9300; Distillerie It. 4200; Zuccheri Sermide 3680; Esercizi Molini 2220; Mira Lanza 47.500; Acciaierie 7190; Italcementi 1856.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire, obbligazioni per 8 milioni 800 mila lire, azioni n. 66.150.

Milano, 9 gennaio.

Il ciclo operativo si è concluso stamane con un mercato estremamente pesante benché attivissimo. Sotto la pressione delle offerte tutta la quota, priva di interventi del denaro (accentrato dalle sette concomitanti operazioni di aumento di capitale), ha dovuto subire sensibili falcidie: l'indice generale di borsa è, infatti, caduto di ottanta 68 quota 100.

Più colpiti, specie nelle ultime battute, i valori assicurativi: Ras, Generali e Mediobanca hanno fatto le maggiori spese; negli altri settori deboli i valori primari con ulteriori falcidie per Catini, Edison e Viscosa.

Solo nelle ultime battute qualche piccolo acquisto arginava le perdite. Diritti Anic 830; Italsider 148, Terni 127, Stet 123, Sviluppo 260. Valori di Stato più stabili e attivissimi: ben tenute le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 291 milioni di lire, obbligazioni per 240 milioni di lire, azioni numero 1.326.876.

Tono migliore nel pomeriggio con graduale ricupero sotto la spinta di un più consistente danaro. Prezzi informativi per eprossimo»: Fiat 2368/2385, Montecatini 3625/3650, Edison 5060/5080, Vetrocoke 7060/7080, Rax 48.100/48.500, Generali 197.000/197.500.

Oro e valute estere

Roma, 9 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 607,60; franco svizzero 143,75; corona danese 90; corona norvegese 86,64; corona svedese 119,32; fiorino olandese 173,17; franco belga 12,45; franco francese 126,80; lira sterlina 1743,75; marco tedesco 155,33; peseta spagnola 10,28.

Presi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5300-5400; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 612-632; franco svizzero 143,35-144,20; franco francese 124-126; oro fino 708-718; napoleone 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	97.000	Privat G.	9661
Gim	8790	Sifir	1802
Centrale	16.800	Stet	3577
Invest	4405	Stipel	5540
Bastogi	3880	Generali	135.020
Sviluppo	3630	Ras	57.250
Fiemme	910	Incendio	16.350
Finelettr.	1375	Assicur.	85.000
Finsider	1505	Am. Agr.	18.500
Breda	7280	Am. Mil'ni	46.800

TRASPORTI

It. Milano	2800	Lardarello	4180
Alitalia	4495	Aeroflot	3690

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	53.900	Cavarzo	5000
Val Tidone	73,50	Lanerossi	6120
Olcese	1500	Tiltex	389
Ce Angeli	6430	Fisac	666
Cucirini	14.120	Cascami	9900
Linificio	1375	Bernero	3910
Rossari	37.800	Chatillon	10.800
Rotondi	57.900	Soie Vigo	6940
Tosi	5350	Pacchetti	1830
Cot. Mgr.	740	Sentir	300
Unione M.	100.900	Marzotto	2950

MINERALI E METALLURGICI

Falmine	1080	Dalmine	3465
Magona	1560	Siac	6181
Redaelli-Vz.	8120	Breda-Is.	2450
Ansaldo	5100	Falck	12.430
Montecatini	3600	Trafilerie	3300
Montepiomb.	1430	Tubo-Virio	2080

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Aeraulica	—	Nebiolo	1250
Bianchi	705	Fr. Tosi	1480
Fiat	2847	Westingh.	1525
Fiat priv.	2230	Olivetti	10.451

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis	1610	Vizzola	3795
Ciuti	3650	Sme	2560
Dinamo	2975	Orobia	2799
Ediana	1006	Romana	3255
Edisonvolt	2535	Terni	852
Brunetta	2325	Unes	2550
Campanile	2000	Marelli	1091
Galileo	600	Magneti	2150
Valdarno	3450	Telmec	1450
Sarda	6310	Tel	3530
Emiliana	2925	Tel B	—
Sese	3800	Bit	—
App. C.	3190	Alpi Tur.	2575
Pugliese	1640	Calabria	1795
Subalpina	3230	Lucana	3480
Sip	1600		

ALIMENTARI

Distillerie	6801	Cartiere	3154
Cirio	3670	Motta	36.750
Es. Mediol.	2000	R. Zucch.	590

CHIMICI

Anic	2800	Montecatini	4780
Saffa	12.420	Mira L.	47.100
Isotta	1210	Omignon	2850
Liquigas	300,50	Rumianca	2720
Nap. Gas	1000	Saronno	1500
Pirelli	1574,50	C. Erba	16.600
Saipem	—	Snia	13.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	6940	Milano G.	51.000
Ital-Stra	6650	Sips	7120
Sagi	2630	Ben. Fov.	600
Risi Sub.	6170	L'Edificio	—
Cen. Imm.	1240	Risan. M.	7500

DIVERSI

Barassi	267	Fabr. A.	3200
Buzzi	76.900	Emerglio	492
Burgo	33.800	Livelsum	6070
Cimsa	1430	Pir. SpA	9480
Ciga	6505	T. Aoqui	42.800
Fabbem.	26.900	Rinasc.	850
Comm.	7965	C. Acqui	944
Cer. Pozzi	1478	Da Favari	1720
Elanral	6790	Elettrocar.	—

MERCATI

Stradella, 9 gennaio.

Vini (prezzi al quintale): Vini rossi nostrani 10-11° L. 6300-6800; simili 12° 7500-8000; vini finissimi 11.000-13.000; vini extra dolci da bottiglia 13.000-14.000; vini bianchi - secchi comuni 6800-7000; secchi fini 8500-9000.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO
CAPITALE SOC. LIT. 1.300.000.000 INT. VERS. - RISERVE LIT. 3.100.000.000

AFFILIATA DELLA
Bank of America
NATIONAL TRUST AND SAVINGS ASSOCIATION
CALIFORNIA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1961

ATTIVO

Cassa: numerario, vaglia e altri titoli pagabili a vista	L.	9.447.203.507
Fondi presso altri Istituti, dispon. a vista	»	25.682.141.646
Fondi e titoli presso la Banca d'Italia:		
contanti L. 28.666.297.780		
B.O.T. e B.T.P. 5% » 13.574.000.000	»	42.240.297.780
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, B.O.T. e B.T.P. 5% L. 5.511.206.049		
Obbligazioni » 6.038.267.426		
Azioni:		
n. 571.861 az. sociali » 1		
altre azioni » 1.754.164	»	14.561.227.679
Partecipazioni	»	686.457.781
Riporti attivi	»	3.638.274.690
Anticipazioni su:		
titoli di Stato o garantiti dallo Stato L. 427.200.622		
altri titoli » 3.741.475.041		
merci » 151.938.148	»	4.320.713.812
Portafoglio proprio	»	33.747.039.379
Conti correnti:		
garantiti L. 10.482.517.708		
altri » 58.058.415.353	»	68.510.933.151
Banche e Corrispondenti	»	10.042.536.251
Effetti per l'incasso	»	9.587.713.021
Conti diversi	»	6.763.611.433
Immobili	»	2.018.988.953
Mobili e spese d'impianto	»	1
Debitori per accettazioni	»	809.971.685
Debitori per fidejussioni ed avalli	»	5.735.854.750
Debitori per crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna	»	27.925.968.235
Valori di investim. del Fondo di liquidaz. del personale	»	4.317.585.076
Totale dell'Attivo	L.	268.126.916.290

CONTI D'ORDINE

Valori di terzi in deposito:		
del Fondo prev. personale L. 110.864.200		
a cauzione Amministratori » 9.500.000		
a cauzione servizio » 5.141.468		
a garanzia » 16.009.373.846		
a custodia » 53.080.504.965	»	69.215.184.479
Depositari di titoli e valori	»	27.823.056.556
TOTALE GENERALE	L.	365.165.157.325

PASSIVO

Depositi a risparmio L.	61.129.152.530	
Conti correnti di corrispondenza »	133.720.494.621	L. 194.849.647.210
Assegni in circolazione:		
circolari L.	4.804.412.916	
ordinari »	248.306.630	» 5.053.720.546
Anticipazioni passive		» 92.984.147
Cedenti di effetti all'incasso		» 6.970.161.674
Conti diversi, residui passivi e accantonamenti vari		» 14.307.003.392
Accettazioni per conto terzi		» 809.971.685
Fidejussioni ed avalli per conto terzi		» 5.735.854.750
Crediti documentari, titoli a termine e cambi a consegna		» 27.925.968.235
Fondo di liquidazione del personale		» 4.317.585.076
Fondo pensioni del personale		» 884.468.279
Totale del Passivo		L. 281.046.304.994

PATRIMONIO

Capitale sottoscr. e vers.	L.	1.300.000.000
Riserve	»	2.100.000.000
Riserva straordinaria	»	1.000.000.000
	L.	4.400.000.000
Saldo attivo rivalutazione per conguaglio monetario D.L. n. 74 dell'11-2-1952	» 913.170.417	» 5.313

Oltre le relazioni e gli interrogatori pubblicati dal Parlamento

Ci sono documenti segreti nello scandalo di Fiumicino

Si tratta di verbali, lettere, intercettazioni telefoniche che costituirono la base dell'indagine Furono procurati da una speciale squadra di carabinieri - Anche la dc presenterà una mozione alla Camera - L'on. Bozzi invita i colleghi della Commissione d'inchiesta a non partecipare direttamente al prossimo dibattito di Montecitorio - Chiarimento di Andreotti a un giornale romano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Il Comitato di coordinamento delle giunte dei regolamento delle due Camere si riunirà domattina a Palazzo Madama sotto la presidenza del senatore Paratore. Il Comitato dovrà decidere la procedura di presentazione della conclusioni della commissione d'inchiesta su Fiumicino nei due rami del Parlamento: su cioè la relazione dovrà essere considerata già letta, dopo la sua pubblicazione, oppure se i presidenti dovranno dare lettura almeno delle conclusioni del dispositivo della relazione stessa.

Questa è la parte di Fiumicino che sarà trattata nella prima giornata dei lavori parlamentari alla ripresa di martedì 16. Nella serata o la mattina successiva si riuniranno presso il presidente della Camera on. Leone i capi dei gruppi parlamentari per concordare le modalità del dibattito che dovrebbe cominciare mercoledì 17. Per quel giorno il governo avrà già deciso ufficialmente la sua posizione nella riunione di gabinetto che si terrà dopo il ritorno di Fanfani dal Marocco.

La segreteria democristiana avrebbe intanto preso l'iniziativa di presentare una propria mozione su Fiumicino, proponendosi di far convergere su di essa i voti dei quattro partiti della maggioranza. La mozione conterrebbe la «presa d'atto» delle conclusioni della commissione parlamentare ed inviterebbe il governo a prendere gli opportuni provvedimenti per la riforma della contabilità generale dello Stato e per la riforma della legislazione sulla pubblica amministrazione, oltre alle decisioni più immediate richieste dalla commissione. Fra queste, come già segnalato, vi è la presentazione del disegno di legge per la copertura finanziaria dei quattro miliardi spesi senza autorizzazione, la ricerca di una forma di gestione «economica e moderna» dell'aeroporto, la presentazione del piano organico delle opere ancora necessarie.

L'accettazione integrale delle conclusioni della Commissione dovrebbe permettere, secondo i democristiani, la convergenza dei voti degli altri tre partiti della maggioranza, sulle cui decisioni potranno influire favorevolmente le dichiarazioni e gli impegni che saranno annunciati dal governo. E' noto infatti, che il governo si è prontamente mosso dopo il deposito della relazione su Fiumicino. Il presidente del Consiglio inviò una lettera ai titolari dei vari dicasteri coinvolti a tener conto delle indicazioni della Commissione; poi ebbe un incontro con il ministro del Bilancio Pella concordando le linee del disegno di legge sul quale il governo chiederà al Parlamento la delega per i provvedimenti di riforma della contabilità generale dello Stato. Il governo infine comunicherà le sanzioni adottate per colpire le singole responsabilità indicate dalla commissione sempre che le inchieste ordinate dai vari ministeri siano giunte a formulare delle conclusioni per la data del dibattito parlamentare.

Ma potrà tutto esaurirsi qui? Si osserva anzitutto che dai verbali degli interrogatori risulta la formidabile documentazione di cui era in possesso la commissione d'inchiesta. E' stata soltanto la minuziosa preparazione del presidente Bozzi e dell'ufficio di presidenza della commissione, sulla base del materiale raccolto, che ha permesso di mettere in difficoltà i testimoni più reticenti o più spregiudicati. Tutta questa massa di documenti è stata fornita alla commissione da una speciale squadra di carabinieri (comandata da un ufficiale superiore e formata da alcuni ufficiali subalterni e da alcuni esperti sottufficiali) e dalla polizia. *L'Europeo* afferma quindi che nella cassaforte di Montecitorio «ci sono rapporti segreti di centinaia e centinaia di pagine, segretti da documenti di valore decisivo e da una serie di intercettazioni telefoniche, raccolti in un dossier di cui neanche una pagina è mai uscita dal palazzo della Camera».

Il settimanale prosegue dicendo che «quello che finora è stato conosciuto è che ha fatto esplodere la bomba, a quanto pare, è poco a paragone di ciò che contengono le carte segrete. Ben altro clamore susciteranno il giorno che il Parlamento deciderà di renderle pubbliche o di trasmetterle all'autorità giudiziaria ordinaria. Secondo alcuni, in quelle carte c'è quanto basta per istruire non uno ma diversi processi penali».

E' da escludere, comunque, che rivelazioni sui documenti segreti possano venir fatte nel dibattito alla Camera dai parlamentari che hanno fatto parte della commissione d'inchiesta. Il presidente Bozzi inviando oggi una lettera di ringraziamento «per l'opera svolta» ai trenta deputati e senatori membri della commissione, li ha invitati a non prendere la parola nel corso della discussione che si svolgerà a Montecitorio. L'on. Bozzi afferma che, essendo la posizione dei commissari assimilabile a quella dei giudici, sarebbe opportuno non intervenire nel dibattito, a meno di non essere chiamati personalmente in causa.

L'imminenza della riapertura delle Camere ha spinto tutti i partiti a prendere posizione. Oltre alla mozione democristiana già presentata e a quella prevista della dc, ve ne sarà una anche dei comunisti, il cui testo, annunciato per oggi, sarà noto soltanto domani, dopo che sarà esaminato dalla direzione convocata per la mattinata. I monarchici, a loro volta, presenteranno una interpellanza, sembra per prendere posizione contro le risultanze dell'inchiesta; i missini ne presenteranno una seconda.

Nè le polemiche sono spente. Il ministro Andreotti ha inviato una lettera al giornale paracomunista di Roma *Il Paese* definendo fantasiose voci di presunti cambiamenti del suo atteggiamento politico in seguito allo scandalo di Fiumicino. Dopo aver affermato che con Fiumicino egli non c'entra per niente e che l'unico addebito mossogli è quello di aver difeso il colonnello Amici in base alle informazioni raccolte da tre inchieste ufficiali («e come potevo fare diversamente?»), il ministro così conclude: «E' un buffo momento questo. Sembra impossibile un dibattito alla televisione, si fanno strani processi alle intenzioni quando si inviano rettifiche ai giornali, si dipinga come irrispettosa verso il Parlamento l'idea di una conferenza stampa ampia e schietta. Comunque, conclude Andreotti, quando i sassi sono stati tirati, nessuno può illudersi di nascondere per sempre la mano»

Fausto De Luca

Un protagonista di Fiumicino ebbe schiaffi alla Malpensa?

E' il muratore Fusari, già intimo del colonnello Amici

Milano, 9 gennaio.

I tre consiglieri comunali del partito radicale hanno presentato al sindaco una interrogazione urgente il cui testo dice: «I sottoscritti consiglieri comunali interrogano il signor sindaco per sapere se, in merito alle notizie pubblicate dalla stampa cittadina relative alla concessione in sub-appalto ad un'azienda controllata dal signor Anselmo Fusari, della cui attività si è ampiamente occupata la commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, non ritenga di riferire dettagliatamente al Consiglio comunale circa:

«1) i criteri seguiti dalla Sea (Società esercizi aeroportuali) nella concessione in appalto dei lavori di costruzione delle piste, dei piazzali e di altri manufatti degli aeroporti Malpensa e Forlanini alla società impresa Fusara-Aeroporto Malpensa;

«2) i criteri seguiti da quest'ultima azienda nell'assegnazione del sub-appalto ad una società controllata dal signor Fusari;

«3) i costi delle opere realizzate nei due aeroporti milanesi».

Gli interroganti chiedono risposta scritta. Essi si riferiscono a quanto pubblica un giornale della sera sul conto di Anselmo Fusari, muratore, amico del col. Amici che fondò una società e ottenne l'appalto di lavori a Fiumicino. Ora sembra che lo stesso Fusari sia riuscito ad avere in sub-appalto, cosa assolutamente proibita, lavori anche all'aeroporto della Malpensa.

Arrestato per il furto alla cantante Mina

E' il figlio dell'ex-direttore generale della Rai-televisione

Roma, 9 gennaio.

Roberto Arata, il figlio ventitreenne dell'ex-direttore generale della Rai-tv, è colui che giorni fa ha derubato di seicentomila lire la *vedette* di «Studio uno» Mina Mazzini. Questa, durante una delle prove della trasmissione televisiva, aveva imprudentemente lasciato il suo portafogli in un camerino degli studi di via Teulada. Il giovane, che i carabinieri avevano denunciato a piede libero per trascorsa flagranza, è stato arrestato stamane in seguito a mandato di cattura e subito rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

La notizia dell'arresto di Roberto Arata ha destato notevole impressione tra il personale ed i funzionari di via del Babuino e del «centro» di via Teulada. Ne è rimasta sorpresa la stessa Mina. «Sembrava un giovane per bene — ella ha detto — e non immaginavo che potesse avere tanto bisogno di denaro. Mi era stato presentato un anno fa ma i nostri rapporti sono stati sempre puramente formali. Lui mi salutava e ci siamo scambiati qualche parola in occasione della mia partecipazione a «Studio uno».

Il giovane era un dipendente della Rai-tv. Era stato assunto come operatore durante il periodo in cui il padre fu direttore generale. Di recente era stato all'estero per realizzare una serie di documentari televisivi di cui è imminente la trasmissione con il titolo di «Europa minima».

Il furto di cui il giovane si è confessato autore avvenne la settimana scorsa mentre erano in corso le prove della fortunata trasmissione di cui Mina è una delle *vedettes* più apprezzate. L'antivigilia di Natale a Mina furono rubate poche migliaia di lire e tacque. Poi le fu sottratto il portafogli con patente e 600 mila lire. Avrebbe ancora taciuto, ma aveva bisogno del duplicato della patente e si rivolse ai carabinieri, ma soltanto per questo. I carabinieri, interrogandola, si fecero poi dire anche della scomparsa della somma.

Le indagini non furono difficili. Sembra che lo stesso giovane Arata si vantasse con amici dopo un'allegra serata. Interrogato dai carabinieri, confessò affermando di aver ancora 300 mila lire da restituire: le altre gli erano servite per pagare alcuni debiti.

Per il traffico intensissimo

«Coda» di 18 navi attende d'entrare in porto a Savona

Savona, 9 gennaio.

(m. f.) Un eccezionale schieramento di navi mercantili si trova nelle acque di Savona. Nel porto tutte le banchine sono occupate da ventiquattro navi, in maggior parte di grosso tonnellaggio, mentre fuori del porto, ancorate in rada, altre diciotto attendono il loro turno per entrare in darsena ed iniziare le operazioni di sbarco.

Ora i ragazzi della scuola di Rosta possono ascoltare i loro poeti preferiti

Avevano chiesto a «Specchio dei tempi» una radio per imparare senza cantilena le poesie - Hanno ricevuto un radiofono e un magnetofono con molti dischi - Le aule non riescono più a contenere gli allievi in aumento

Gli scolari di Rosta festeggiano l'arrivo della nuova radio e del magnetofono

(Dal nostro inviato speciale)

Rosta, 9 gennaio.

Tra le molte lettere d'augurio giunte a «Specchio dei tempi» da scolaresche di tutta Italia, c'era anche quella degli alunni della 4ª e 5ª elementare di Rosta. I ragazzi del piccolo Comune alle porte di Torino confidavano la speranza di veder realizzato, per l'anno nuovo, il progetto della loro insegnante, signora Silvana Polin-Simoncini: una radio con giradischi, per poter imparare «senza cantilena» le poesie che fanno parte del bagaglio didattico. L'aula disponeva di una piccola radio, vecchia di trent'anni e da tempo inutilizzabile.

Siamo andati a trovare i ragazzi di Rosta, alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze natalizie. Avevamo in serbo, per essi, una sorpresa: insieme ad un radiofono «Philips» ultimo modello, abbiamo portato in dono anche un magnetofono e una serie di dischi dei loro poeti preferiti: Carducci, Pascoli, Giusti, Parini, eccetera. Erano tanto felici e commossi, che non riuscivano a star fermi. Ancor più sorpresi sono rimasti i loro compagni delle prime tre classi. Non avevano chiesto nulla, ignoravano la nostra visita, e si son visti consegnare un regalo tutto per loro: una bella radio, di cui l'aula era priva.

Nelle scuole di Rosta si prodigano tre brave maestre: la signora Polin-Simoncini, che è anche la fiduciaria, la signora Laura Mina e la signora Maria Ciapello (da oggi, gli alunni di 2ª e 3ª hanno una supplente, la signorina Maria Bianca Berio: la titolare è in attesa di diventare mamma). Le aule sono luminose, calde, ben attrezzate, nello stesso edificio del Municipio. Unico inconveniente, l'esiguità dei locali rispetto al numero degli allievi. Quando si predisposero i piani per la scuola, parecchi anni fa, due aule sembravano più che sufficienti: i bambini del paese non erano molti, nei centri agricoli la popolazione tende a diradarsi anzichè ad aumentare.

A Rosta — come, in misura maggiore a Rivoli e nei centri limitrofi — si verificò invece il fenomeno opposto. Numerose famiglie di veneti, siciliani, abruzzesi, marchigiani vi si trasferirono in cerca di lavoro o perchè cacciati dalla loro terra da alluvioni o dalla disoccupazione. Gli scolari di Rosta sono ora una sessantina, su circa 350 abitanti. Le due aule non bastano per capitarli tutti insieme, quelli delle prime tre classi sono costretti a fare i turni: un mese al mattino, un mese al pomeriggio. Il disagio è più sensibile per i bimbi che abitano lontano, e che alla sera devono percorrere un chilometro a piedi, al buio, per rincasare. Ma sono bravi ragazzi, diligenti e sempre allegri. Pur provenendo da regioni diverse per abitudini e temperamento, si vogliono bene e non conoscono campanilismi.

g. l.

E' scomparso da una settimana

Forse si è ucciso il segretario della scuola media a Chiavari

Chiavari, 9 gennaio.

(*g. r.*) Il quarantasettenne Salvatore Cormagi, segretario della scuola media statale di Chiavari e abitante a Lavagna in corso Buenos Aires 11, manca da casa esattamente da una settimana. I carabinieri e gli stessi familiari, pur proseguendo nelle ricerche, ormai disperano di trovarlo in vita. Mercoledì scorso il Cormagi era uscito di casa deciso a non farvi più ritorno: aveva lasciato sopra un mobile tutto il denaro di cui disponeva, il mazzo delle chiavi di casa, il portafogli e l'orologio. Alcuni amici hanno riferito che egli, attraverso la pratica dello «yoga», si era convinto di essere prossimo a morire. Salvatore Cormagi era uno studioso del mondo orientale e taluna discipline filosofiche a sfondo religioso pare lo avessero particolarmente affascinato.

Estratto di Sentenza 1713/1960 334/1960 reg. Gen le

Il Tribunale Penale di Genova

SEZIONE PRIMA

ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale

CONTRO

BORRELLI MARIO fu Giorgio e fu Autieo Elisa, nato in S. Giorgio a Cremano il 27 [illegible] 1916, residente in Torino, via Giolitti n. 51,

IMPUTATO

a) del reato di cui agli articoli 640, 61 n. 7 c.p., per essersi procurato in Genova fra il gennaio e il febbraio 1956, l'ingiusto profitto di sconto di dieci cambiali di L. 500.000, ciascuna, inducendo in errore Brunetti Pietro, mediante l'artificio e il raggiro di consegnargli, per lo sconto, nei numeri ed importo suindicati effetti contenenti la firma apocrifa di Botto Bartolomeo; b) del resto di cui agli articoli 481, 482, 476, 61 capv. c.p. per avere in Torino nel dicembre 1955, contraffatto la firma di Botto Bartolomeo su dieci cambiali di L. 500.000 ciascuna, facendone uso in Genova il 4-1-1956, mediante consegna, per lo sconto, a Brunetti Pietro.

Omissis

Dichiara Borrelli Mario colpevole del reato di truffa aggravata, limitata a L. 1.900.000, nonchè colpevole del reato di falso ascrittogli e lo condanna, per il reato di truffa, alla pena di anni uno, mesi nove, giorni 10 di reclusione, e lire 33.000 di multa, e per il reato di falso alla pena di anni due di reclusione, e, così, complessivamente, alla pena di anni tre, mesi nove, giorni quindici di reclusione e lire 33.000 di multa. Condanna il Borrelli al pagamento delle spese processuali, nonché al risarcimento dei danni verso la parte civile; liquidati, come richiesti, in lire una, e alle spese di costituzione e rappresentanza liquidati in L. 120.000. Dichiara la falsità delle dieci cambiali in atti ed ordina la pubblicazione della presente sentenza, per estratto, a spese del condannato e per una sola volta, sul quotidiano «La Stampa» di Torino. Dichiara Borrelli Mario delinquente abituale e lo assegna ad una colonia agricola per anni due.

Genova, 3 ottobre 1961 (seguono le firme).

Corte di Appello, Genova, 14 aprile 1961, conferma l'appellata sentenza.

Corte di Cassazione rigetta il ricorso con sentenza 14 novembre 1961.

In giudicato il 14 novembre 1961.

Per estratto conforme esecutivo per la pubblicazione.

Genova, 29 dicembre 1961.

Il Cancelliere: E. DITO

Tragica fine di un giovane odontotecnico di Pinerolo

Si assicura sulla vita per 25 milioni e dopo tre giorni si sfracella con l'auto

La sciagura è avvenuta tra Camiana e Orbassano ed è stata conseguenza indiretta di uno scherzo criminoso - Qualcuno aveva versato acqua nel serbatoio della benzina della «1300» appartenente al pinerolese - Questi è costretto ad abbandonare la macchina in un garage e a servirsi della «600» di suo cognato - Mentre va a restituirgliela, si schianta contro un ponte - E' morto sul colpo

La vettura dopo l'urto contro la spalletta del ponte nei pressi di Orbassano

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 9 gennaio.

Lo stupido scherzo di un incosciente e il gesto criminale di un tappista hanno spinto verso la morte un giovane odontotecnico di Pinerolo, Vittorino Ropolo, di 35 anni. Stamane il Ropolo si è ucciso in auto contro un pilastrello della provinciale Pinerolo-Orbassano, mentre andava ad Orbassano a riportare la «600» che suo cognato gli aveva prestato la sera precedente. L'incidente è accaduto alle 8,45 ma il decesso della vittima si era avuto in molte trentaseì ore prima, all'insaputa dell'uomo destinato ad esserne la vittima.

Un particolare rende ancor più singolare questa sciagura. Pochi giorni fa, Vittorino Ropolo aveva stipulato presso la società «Fondiaria» un'assicurazione sulla vita per 25 milioni e il 6 gennaio ne aveva pagata la prima rata.

La cronaca di questo incidente stradale si inizia molto prima del momento dell'urto dell'utilitaria contro il ponte. Domenica sera qualcuno si avvicina alla «1300» del meccanico dentista, svita il tappo del serbatoio della benzina e lo porta con sè e lo getta via. Lunedì il Ropolo si accorge che manca la chiusura del serbatoio, ma parte ugualmente per Torino. Durante il viaggio di ritorno a Pinerolo, l'odontotecnico si accorge che qualcosa non va. Il motore della «1300» singhiozza, spesso si ferma. Il Ropolo riesce ad arrivare ad Orbassano e si rivolge a Pietro Paviolo, proprietario di un'autorimessa in strada Piossasco 13. Il garagista si accorge che nel serbatoio della vettura è stata immessa dell'acqua. Forse è stata qualche teppista a Torino, dove l'auto era stata lasciata incustodita. Sono le otto di sera: la «1300» non sarà in condizioni di ripartire che l'indomani. L'odontotecnico lascia la vettura al garagista e va dal cognato, Luciano Zavatti, di 37 anni, che abita ad Orbassano in via Trento 34. Gli chiede in prestito la sua «600» per poter tornare a Pinerolo: gliela riporterà il giorno dopo, in mattinata, quando tornerà a riprendere la sua «1300».

Verso le 8,30 di stamane, l'odontotecnico si rimette in viaggio per Orbassano, da solo, sull'utilitaria del cognato. Alla moglie Liliana Roberto, di 28 anni, dice che ritornerà per il pranzo. La figlia Nadia, di 6 anni, dorme ancora nel suo lettuccio. Vittorino Ropolo non la rivedrà più. La morte lo aspetta su un piccolo ponte in muratura, cinquecento metri prima del bivio per la frazione Allivellatori di Cumiana; un tratto di strada familiare, che il Ropolo aveva percorso in auto migliaia di volte.

Lasciamo parlare l'unico testimone dell'incidente, il propagandista di medicinali Pier Giorgio Bonino, di 26 anni, abitante a Pinerolo in via Altiandi 23. «Andavo a Rivoli per lavoro. La nebbia non era molto fitta ma gelata, e appannava il parabrezza della mia auto. All'altezza del bivio di Frossasco, venga superata dalla "600" del Ropolo. Viaggiava sugli 80-85 km. l'ora e ricordo di aver pensato che forse stava andando troppo forte.

«A un centinaio di metri dal pontiello, l'ho visto sposarsi tutto sulla destra. Dopo qualche istante la macchina si è impennata di colpo ed è volata in aria, come se fosse passata su una mina. Ricaduta al centro della strada, è sbandata a sinistra, contro l'altro estremo della spalletta. Mi sono fermato: il Ropolo era stato sbalzato fuori dalla "600" dopo il primo urto ed aveva picchiato il capo al centro della carreggiata. Gli usciva un filo di sangue dalla bocca e stava rantolando».

L'odontotecnico è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale di Orbassano.

L'incidente non è facilmente spiegabile, perchè è avvenuto su un tratto di strada rettilineo e in condizioni di visibilità non pessima. Può darsi che la «600» sia sbattuta su un leggero strato di ghiaccio: due delle gomme erano logore e con il battistrada consumato. E' anche probabile che il Ropolo abbia perso il controllo della «600» che proprio in quel tratto sobbalzava per le irregolarità del fondo stradale. La utilitaria si è spostata a destra e dopo aver strisciato contro un paracarro è piombata sulla testata della spalletta. I familiari sostengono che l'automobilista è stato colto da malore, ma questa circostanza non è stata ancora accertata.

L'unico fatto sicuro è che senza lo scherzo di due giorni fa e la stupida impresa di un tappista torinese, stamane il giovane odontotecnico non sarebbe corso incontro alla morte. Oggi pomeriggio, la «1300» grigia è stata riportata nel cortile di casa della vittima, alla periferia di Pinerolo, in via Martiri del '21, n. 110. Al posto del tappo del serbatoio, c'è un rotolo di carta pressata. Chi ha tolto quel tappo e chi ha immesso l'acqua nella benzina è responsabile, sia pure indirettamente, della morte di un uomo.

g. pa.

Sette mesi all'alessandrino che truffò le Ferrovie con false spedizioni di bare

Il P. M. aveva chiesto 1 anno e 2 mesi - Applicata la condizionale - L'imputato, piangendo, ha ammesso gli addebiti: compì i raggiri per procurarsi il denaro per bere

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 9 gennaio.

Con una condanna a sette mesi di reclusione e 20.000 lire di multa si è concluso dinanzi al Tribunale Penale di Alessandria (presidente, Di Serafini; p. m., Santilli; canc., Chiesa) il processo a carico dello spedizioniere Enrico Ceci di 58 anni che con fittizie spedizioni di casse da morto aveva truffato per due anni l'amministrazione ferroviaria.

Per l'imputato, accusato di truffa continuata e falso materiale, il p. m. aveva chiesto la condanna a 1 anno e 2 mesi di reclusione ma i giudici, accogliendo la tesi del difensore, avv. Veggi, lo hanno riconosciuto colpevole di truffa continuata e falso ideologico concedendogli le attenuanti generiche. La pena, ridotta così al di sotto di un anno, è coperta dalla condizionale.

Il Ceci stamane è comparso dinanzi ai giudici in lacrime ed monosillabi ha ammesso tutti gli addebiti: impenitente bevitore, tanto che la moglie e il figlio lo lasciavano a corto di quattrini, egli aveva escogitato una singolare truffa ai danni delle Ferrovie per assicurarsi il denaro sufficiente alle sue soste in osteria.

Per le truffe si avvaleva di una disposizione del regolamento ferroviario, in base alla quale ogni spedizioniere può farsi anticipare dall'amministrazione ferroviaria le spese d'imballaggio e facchinaggio, che vengono recuperate con la bolletta di consegna delle merce al destinatario.

Così, fra la fine del 1959 e i primi mesi del 1961, quasi ogni giorno il Ceci si presentava all'ufficio spedizioni della stazione di Alessandria e dichiarava di aver sistemato sui carri-merci una partita di cofani mortuari. Compilata la bolletta, che veniva debitamente timbrata e firmata, poteva presentarsi all'apposito ufficio per la riscossione anticipata della spesa, cioè una somma oscillante sulle cinquecento lire.

Con ciò, senza effettuare una sola spedizione di cassa da morto, l'alessandrino riusciva a raggirare l'amministrazione delle Ferrovie. A questo riguardo, stamane, il presidente del tribunale, nell'interrogare i vari testimoni, tutti addetti all'ufficio spedizioni, ha sottolineato quanto meno la leggerezza con cui si era agito tanto da rendere possibile la truffa: «Stando alle dichiarazioni del Ceci — ha commentato il dott. Di Serafini — in stazione avreste dovuto vedere montagne di casse da morto!».

Un funzionario delle Ferrovie ha informato che, concluso il processo, l'Amministrazione aprirà una inchiesta.

Le fittizie operazioni del Ceci avrebbero potuto continuare a lungo, se egli non fosse stato tradito dall'assoluta mancanza di fantasia: infatti non aveva mancato di attirare l'attenzione l'elevato numero di cofani mortuari che il Ceci dichiarava d'inviare sempre a Made Lomellina, la cui popolazione di 5400 abitanti era ormai di poco superiore al numero delle casse, calcolate in quattromila, inviate a varie riprese dallo spedizioniere. Di qui l'inchiesta e la denuncia.

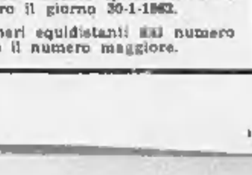
f. m.

Disponendo 10-20 milioni importante Industria vi offre Agenzia vendita con ottimi guadagni
Scrivere: Casella 323 M, S.I.P. - MILANO

Debolezza sessuale - Nervosismo Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 521-147 Corso Re Umberto 56. Ore 9-10; 16-18.30

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-585

DEPILAZIONE DEFINITIVA Indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi. STUDIO DI ESTETICA Via Cimarosa, 36 - TORINO Telefono 482-885

LETTI PEPINO MOBILI METALLICI PER CUCINA

VIA PALMIERI 53 - tel. 210-410

INFORMITALIA Istituto Nazionale Informazioni Controlli, indagini, infortuni. Ente morale. Corso Turati 10 - Tel. 511-024

I NUMERI DEI BIGLIETTI VINCENTI DEL CONCORSO A PREMI "TORINO NATALE 1961,,

La seconda estrazione dei biglietti vincenti, è avvenuta alle ore 16 di lunedì 8 corrente mese nel salone dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, alla presenza dell'Intendente di Finanza di Torino, dr. Ferruccio MORTERRA, e del Notaio avv. Ilario MORONE.

Il sorteggio è stato effettuato su tutti i biglietti distribuiti dall'inizio della Manifestazione, compresi quelli partecipanti alla prima estrazione, esclusion fatta per i tre numeri vincenti le prime tre FIAT 500 estratte il 13 dicembre e già ritirate dai vincitori.

	NUMERO VINCENTE	1° num. ris.	2° num. ris.	3° num. ris.
1° Premio FIAT 1300	N 32830	I 41838	G 35921	M 5792
1° FIAT 500/T.A.	B 4476	A 21185	G 18524	I 36349
2° FIAT 500/T.A.	T 8539	M 24719	G 53301	O 68792
3° FIAT 500/T.A.	E 91857	F 55488	O 20184	G 62829
4° FIAT 500/T.A.	P 44022	B 12348	G 22765	T 64242
5° FIAT 500/T.A.	D 54654	S 69744	N 23866	H 24645
6° FIAT 500/T.A.	M 14623	C 15719	T 40729	M 12034
7° FIAT 500/T.A.	S 9303	I 43522	C 48304	L 79488
8° FIAT 500/T.A.	M 15186	E 76570	L 99030	L 9602
9° FIAT 500/T.A.	A 50881	S 11379	R 7063	O 9795
10° FIAT 500/T.A.	D 60377	S 74441	Q 53797	Q 23184
11° FIAT 500/T.A.	D 89873	O 67694	S 33790	O 77951
12° FIAT 500/T.A.	B 12497	L 84067	D 30231	N 40886

TERMINI DI DECADENZA:

Il biglietto vincente dovrà essere presentato entro il 15 gennaio 1962, in difetto il premio spetterà al primo numero di riserva di ciascun premio che dovrà essere presentato entro il 22 gennaio 1962; in difetto ancora, al secondo numero di riserva da presentarsi entro il 29 gennaio 1962, ed infine al terzo numero di riserva da presentarsi entro il 29 gennaio 1962.

Ove nei termini su indicati per qualche premio non venissero presentati nè il biglietto vincente, nè alcuno dei biglietti portanti i numeri di riserva, il premio spetterà al biglietto portante il numero più prossimo a quello vincente (primo estratto) che venga presentato all'Associazione Commercianti entro il giorno 30-1-1962.

In caso di presentazione di due biglietti aventi numeri equidistanti dal numero del biglietto vincente, il premio spetterà a quello avante il numero maggiore.

Vittorino Ropolo, 35 anni

Kennedy domani al Congresso leggerà il "messaggio dell'Unione„

E' il programma del governo per l'anno in corso - Il Presidente chiederà la riduzione del 50 per cento delle tariffe doganali verso i paesi del Mec - Tra il '50 ed il '60 la proposta è stata respinta due volte

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 gennaio.

Domani il Congresso degli Stati Uniti riprenderà l'attività legislativa: si raduneranno nuovamente, dopo le vacanze, il Senato e la Camera dei rappresentanti. Capo del Senato, in America, è di diritto il vice presidente degli Stati Uniti «Speaker» della Camera dei rappresentanti, dopo la morte di Sam Rayburn, è stato nominato oggi John W. Mecormack, rappresentante del Massachussetts (lo Stato di Kennedy) e «leader» della maggioranza democratica.

Johnson e Mccormack, stamane, hanno ufficialmente invitato Kennedy a pronunciare personalmente davanti al Congresso il primo messaggio dell'Unione. Il Presidente ha subito aderito. Egli, pertanto, giovedì leggerà il messaggio, che delinea il programma politico legislativo dei prossimi mesi, davanti ai membri delle due Camere riunite. Gli altri due messaggi presidenziali previsti, quello del bilancio e quello economico, verranno trasmessi e letti alle Camere, rispettivamente il 18 e il 22 gennaio.

La riapertura del Congresso, in un paese di articolatissima democrazia come gli Stati Uniti, è un fatto di grande importanza. Il governo prevede di incontrare difficoltà tanto per alcuni problemi di politica interna (assistenza ai vecchi, revisione delle tasse, educazione) quanto e soprattutto per essenziali problemi di politica estera. Primo fra tutti quello con il quale l'esecutivo domanderà carta bianca per trattare la riduzione delle tariffe doganali con gli Stati aderenti al Mercato Comune europeo.

Il tentativo di liberalizzazione delle tariffe doganali è stato bocciato due volte dal Congressi, tra il '50 e il 60. L'idea del governo Kennedy di ridurre del 50 per cento le attuali tariffe protezionistiche, troverà, si dice, opposizioni fortissime tra influenti gruppi parlamentari.

A questi ritocchi di tariffe sono interessati i tessili, i minerali, i petrolifari, i ceramici, gli orologiai, gli agricoltori. Le resistenze di questi ultimi saranno, si pensa, le più accanite. Essi esportano un sesto dei loro prodotti, per cinque miliardi di dollari annui (3 mila miliardi di lire), cifra che rappresenta il 26 per cento dell'esportazione totale.

Ancora, il Congresso degli Stati Uniti dovrà approvare un incremento di due miliardi di dollari (1200 miliardi lire), da parte degli Stati Uniti al fondo monetario internazionale per prestiti di emergenza a piccola scadenza alle Nazioni aderenti. Questo nuovo peso, ha detto il Segretario al Tesoro Dillon, darà modo all'America di poter controllare meglio il pericoloso declino della sua riserva aurea, che era di 24.427 miliardi nel 1949 e che ora è di 16.889 miliardi. In base ad un accordo raggiunto ieri fra dieci potenze libere aderenti al fondo internazionale, il fondo stesso dovrà essere aumentato di 6 miliardi di dollari. Di questi, due saranno versati dall'America, uno dall'Inghilterra e un altro dalla Germania Occidentale. 550 milioni di dollari ciascuno verseranno l'Italia e la Francia. In proporzioni minori, concorreranno al nuovo aumento del fondo anche il Canada, il Giappone, l'Olanda, il Belgio, la Norvegia e — si spera — la Svizzera.

Alla amministrazione Kennedy sta inoltre a cuore il varo del suo programma militare, che prevede 52 miliardi di dollari di spesa per l'anno in corso e un'assistenza all'estero per un valore, in armi, di circa un miliardo e duecento milioni di dollari. Per ultimo, non meno importante, l'amministrazione su di essere tenuta a varare tutto il complesso dell'assistenza economica promessa ai popoli sottosviluppati per salvarli dal comunismo. E' questo il programma per ora meno preciso e per il quale la battaglia di Kennedy (che oggi ha riunito alla Casa Bianca l'*leadera* delle due Camere) appare più ardua e difficile che mai.

a. b.

Colloquio con Codacci-Pisanelli

Kennedy contrario a riprendere le prove atomiche nell'atmosfera

New York, 9 gennaio.

(a. b.) L'on. Giuseppe Codacci Pisanelli, Presidente della Unione Interparlamentare europea, è stato ricevuto oggi dal Presidente Kennedy, al quale ha sottoposto le risoluzioni adottate durante la sessione di settembre dell'Unione interparlamentare convenuta a Bruxelles.

Dopo la visita, Codacci Pisanelli ha detto che il Presidente si è dimostrato riluttante a riprendere gli esperimenti nucleari d'atmosfera. Egli comunque si è riferito anche alle recenti dichiarazioni fatte dopo l'incontro con Macmillan alle Bermuda: è cioè necessario fare tutti i preparativi per la ripresa degli esperimenti, però nel frattempo, si farà tutto il possibile per raggiungere un accordo con la Russia per il bando degli esperimenti atomici.

Molotov non è ancora a Vienna ma la sua casa è pronta a riceverlo

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 9 gennaio.

Molotov non è giunto neanche oggi a Vienna. Per tutta la notte ed anche oggi vi sono stati a Vienna allarmi, poi rivelatisi falsi, che davano per imminente l'arrivo dell'ex-ministro degli Esteri sovietico Durante la notte si credeva che Molotov sarebbe giunto in automobile: stamane si assicurava che sarebbe arrivato in treno e nel pomeriggio era stato annunciato a bordo di un quadrimotore delle linee aeree austriache partito in mattinata da Mosca. Da ogni parte vi è stato un accorrere di giornalisti.

Questa sera sembra tuttavia certo che Molotov, di cui si era detto che avrebbe lasciato Mosca in treno sabato alle ore 18,40, non sia ancora partito. Taluno afferma però di avere appreso da fonte cecoslovacca che egli si troverebbe in vacanza in una stazione invernale sui monti Tatra e che giungerà a Vienna nei prossimi giorni in automobile, via Bratislava. Anche le notizie da Mosca sono quanto mai contraddittorie: secondo taluni corrispondenti l'ex-ministro avrebbe prenotato la settimana scorsa due posti sul treno per Vienna; secondo altri partirebbe appena venerdì o sabato prossimo. L'unica notizia confermata da parte russa è che egli riprenderà il suo posto presso l'Agenzia internazionale atomica.

A Vienna si è appreso oggi che durante i quasi due mesi di assenza dell'ex-ministro, la casa di Molotov, al n. 4 della Wohllebengasse, è stata rimessa a nuovo. In questi ultimi giorni muratori e imbianchini hanno lavorato anche nelle ore serali. Questa mattina l'ambasciatore sovietico a Vienna, Avliov, avrebbe controllato l'andamento dei lavori di restauro. Altri invece affermano che l'ambasciatore si sarebbe recato nell'abitazione per informare Alexandrov, il funzionario che in questi due mesi ha rimpiazzato l'ex-ministro degli Esteri, che il titolare del posto presso l'Agenzia atomica sta per rientrare.

La domestica russa di Molotov, che in questi due mesi non ha mai abbandonato la abitazione, interrogata dai giornalisti non ha risposto. E' stato notato che essa ha fatto stamane acquisti di generi alimentari più abbondanti del consueto. La lattaia della Wohllebengasse, che è stata sempre larga di notizie, ha detto oggi che la domestica di Molotov ha comperato anche alcuni *yogurt*, interpretando tale acquisto come un imminente rientro dell'ex-ministro

t. s.

Panico presso Messina

Un treno si ferma in galleria: una vettura è invasa dal fumo

Messina, 9 gennaio.

(c.) Momenti di panico hanno vissuto questa sera i viaggiatori dell'accelerato in arrivo da Palermo. Il convoglio aveva da poco imboccato la galleria dei Peloritani, a pochi chilometri da Messina, quando una vettura di seconda classe veniva improvvisamente avvolta da denso fumo. Grida di «al fuoco» si levavano fra i passeggeri, che di corsa cercavano di raggiungere gli altri vagoni. Nel trambusto, qualcuno azionava il segnale d'allarme e il treno dopo un continuo di metri si arrestava quasi al centro della galleria.

Poiché il fumo non accennava a diminuire, i passeggeri abbandonavano il treno e cercavano di salvarsi dirigendosi di corsa verso l'imboccatura della galleria. Fortunatamente dopo pochi minuti, in seguito all'intervento del personale ferroviario, la calma veniva ristabilita. Il fumo si era diradato e i passeggeri si convincevano a rientrare. Il treno raggiungeva la stazione centrale di Messina con circa un'ora di ritardo.

La vettura che era stata investita dall'inspiegabile nube di fumo veniva staccata dal convoglio e avviata al deposito locomotive per essere esaminata da una commissione di tecnici. Si dovrà accertare se si è trattato di un principio d'incendio o, come pare più probabile, di un difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Titov decorato da Sukarno

L'astronauta sovietico maggiore Titov in visita ufficiale a Giakarta riceve dal presidente Sukarno la decorazione dell'Ordine della Repubblica indonesiana (Telef.)

Davanti al Tribunale militare in una caserma di Parigi

Clamoroso processo ad un prete francese che aiutava gli attivisti algerini del Fln

Era già stato condannato nel '60 per «associazione a delinquere e attentato alla sicurezza dello Stato» - Le sofferenze del carcere hanno ridotto il suo peso da 80 a meno di 50 chili - L'imputato è difeso da cinque avvocati, fra cui un italiano ed una inglese - La Chiesa di Francia prende posizione contro la guerra in Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 gennaio.

Il processo contro un sacerdote, accusato di aver aiutato le attività clandestine del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, ha provocato una nuova presa di posizione molto energica da parte di un principe della Chiesa: il cardinale Liénart, capo della missione di Francia.

L'imputato, don Robert Davezies, di 32 anni, è comparso oggi davanti al Tribunale permanente delle Forze Armate, che siede in una caserma di Parigi. Era già stato condannato in contumacia il 16 aprile 1960 a dieci anni di reclusione e venti di interdizione di soggiorno, con una sentenza che lo riconosceva colpevole di «associazione a delinquere, attentato alla sicurezza dello Stato e complicità nell'infrazione alla legge sulle armi e gli esplosivi».

I fatti che gli vengono addebitati dipendono dall'avere, a più riprese, nell'aprile e nel maggio '58, ospitato algerini ricercati dalla polizia e facilitato il loro passaggio attraverso la frontiera spagnola affinché potessero raggiungere l'Africa del Nord. Il prete aveva organizzato posti di soccorso da una parte e dall'altra dei Pirenei, raccoglieva gli attivisti musulmani e forniva loro abiti e piccole somme di denaro per la necessità del viaggio.

Missione di carità cristiana per sottrarre tanta povera gente ai rigori della polizia o incitamento alla rivolta? E' quanto dovrà stabilire il Tribunale militare che si è riunito oggi per giudicare il sacerdote.

Quando si è presentato davanti ai giudici, la sua figura era impressionante. Magrissimo ed evidentemente molto malandato di salute, lo sguardo di don Davezies splendeva d'una luce mistica che ne illuminava il volto, estremamente pallido e di mite aspetto. Si sentiva subito che, se una eccezionale forza d'animo non lo avesse sostenuto, difficilmente sarebbe riuscito a reggersi in piedi e a parlare.

Le sue peripezie hanno d'altronde un carattere romanzesco: un mandato di cattura venne emesso contro di lui nel novembre 1958, ma riuscì a sottrarvisi e a rendersi inafferrabile. Sotto un falso nome ritornava di tanto in tanto in Francia per trasferirsi poi in Tunisia, in Germania, in Svizzera.

Il 28 gennaio 1961, venne finalmente arrestato in una trattoria di Lione e rinchiuso nelle carceri di Fresnes, dove è rimasto un anno in attesa di giudizio. Gli stenti della vita clandestina, i molti scioperi della fame cui ha partecipato per solidarietà coi detenuti algerini, le sofferenze del carcere, lo hanno reso irriconoscibile: pesava ottanta chili nel 1959, era ridotto a settanta nel momento dell'arresto e ora non supera la cinquantina.

Il collegio di difesa è composto da cinque avvocati: tre francesi, uno del foro di Roma e un'avvocatessa inglese. Il sacerdote veste abiti civili di color grigio, molto dimessi, e porta una grossa sciarpa di lana avvoltolata intorno al collo. Quarantadue testimoni sono stati citati dalla difesa, fra i quali gli ex-ministri Daniel Mayer e Pierre Cot, Jean Paul Sartre e il direttore del settimanale France Observateur, *Claude Bourdet. Anche numerosi preti cattolici e due pastori protestanti verranno a deporre a suo favore.*

Appena aperta l'udienza, il colonnello commissario del governo ha preso la parola per affermare che la difesa ha citato troppi testimoni, che non sono al corrente dell'affaire. «Il solo scopo — ha detto — è di portare questo processo sul terreno politico. L'ordine pubblico è direttamente interessato perché ci saranno attacchi contro l'esercito. Chiedo perciò che il Tribunale ordini le porte chiuse, necessarie all'imparzialità del dibattito».

La difesa si è opposta, affermando che il popolo francese deve essere informato perché «si tratta di argomenti politici, che spiegano i movimenti che hanno spinto il sacerdote ad agire». Il Tribunale ha respinto la richiesta delle porte chiuse, ma si è riservato la facoltà di vietare, se sarà necessario, la pubblicazione di certe parti del dibattito.

Nel suo interrogatorio, l'imputato ha narrato come entrò nella missione di Francia: ordinato sacerdote a Lourdes nel 1951, poi vicario per due anni in un villaggio sui Pirenei, chiese al suo vescovo che gli fosse affidato un compito in cui potesse condividere le pene e le speranze degli uomini. Si occupò allora della classe operaia, ma si rese conto del problema algerino soltanto quando gli fu mostrata la lettera d'un seminarista che descriveva le torture di cui era stato vittima un ragazzo musulmano di 14 anni.

Il processo, che è seguito con grande interesse dall'opinione pubblica, è stato reso più appassionante da una dichiarazione che il cardinale Liénart ha fatto alla stampa. Dopo avere affermato che non intende intervenire nello svolgimento della giustizia, il prelato ha detto: «Da più di sette anni il nostro paese è alla prova della guerra in Algeria. Essa ha portato, tanto in Francia quanto in Algeria, sofferenze e sconvolgimenti considerevoli. In molti casi, le coscienze si sono trovate esitanti, gelose dell'unità nazionale, ma anche desiderose di salvaguardare, nei limiti del possibile, le possibilità di relazioni giuste e fraterne».

Il cardinale ha ricordato l'atteggiamento dei sacerdoti di fronte agli avvenimenti algerini, riconoscendo, secondo la dottrina della Chiesa, la legittimità delle aspirazioni del popolo algerino alla sua indipendenza, e ha poi concluso: «Sono persuaso, e tengo a dirlo, che è in uno spirito di giustizia e di fraternità che padre Davezies ha voluto agire in una situazione complessa. I suoi atti e le sue intenzioni non possono essere valutate indipendentemente dal contesto generale nel quale si inscrivono. Il conflitto algerino ha creato una situazione di violenza estremamente dolorosa per molti, nella quale ci troviamo tutti implicati a diversi gradi. Essa genera difficili problemi per coloro che sono coscienti dei valori di giustizia e di pace da difendere e da promuovere».

Sandro Volta

Il direttore de «l'Unità» denunciato dalla questura

Il reato: istigazione di militari alla disobbedienza

Roma, 9 gennaio.

La questura di Roma ha denunciato il direttore responsabile de l'Unità, Michele Melillo, in base all'articolo 266 del Codice Penale per istigazione di militari a disubbidire alle leggi. La denuncia si riferisce a due articoli pubblicati dall'Unità il 6 e il 7 gennaio. Il primo articolo era intitolato: «Carabinieri in carcere», il secondo: «Lettere scomparse di agenti ai giornali e a tutte le autorità».

Nel primo articolo si affermava che alcuni carabinieri erano stati arrestati a Genova per aver tentato di costituire nelle caserme organizzazioni sindacali; nel secondo, erano trascritte presunte lettere di agenti, guardie di finanza e carabinieri. Secondo la denuncia, la pubblicazione degli articoli rivelerebbe un piano di sobillazione nei confronti delle forze dell'ordine.

Un altro deposito di armi rintracciato in Alto Adige

La scoperta è avvenuta l'altra notte nell'alta Val Pusteria

Armi, sacchetti d'esplosivo e munizioni d'ogni tipo sequestrate in Alto Adige (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 9 gennaio.

Continuano in tutto l'Alto Adige le azioni delle squadre antisabotaggio, tese a stroncare definitivamente l'azione dei terroristi e dei sedicenti «combattenti sud-tirolesi per la libertà». Dopo le armi rinvenute a breve distanza dalla casa del defunto senatore Ettore Tolomei a Gieno di Montagne, durante le ricerche di alcuni sconosciuti che avevano tentato di avvicinarsi all'edificio, una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione nell'alta Val Pusteria ha rinvenuto la scorsa notte un altro deposito di armi.

I militi, percorrendo un sentiero di campagna, giunti nei pressi di un masso di proprietà del contadino Giovanni Ebner in località Vallarga di Vandales hanno notato, ai piedi di un muro di cinta, un ingente deposito di armi e munizioni celato sotto alcuni cespugli.

Il piccolo arsenale comprendeva un moschetto automatico Beretta, un fucile ed un moschetto modello 91 ed una mazza battente, un fucile mitragliatore, un otturatore, un caricatore per mitra e 470 cartucce per armi varie. Tutto il materiale, che si presentava in cattive condizioni, è stato sequestrato. Pare comunque che il proprietario del maso sia al di fuori di ogni sospetto.

e. p.

Un bue inferocito travolge tre persone

Stradella, 9 gennaio.

(r.) Un bue inferocito, fuggito dal mattatoio, ha causato tre feriti. La bestia, sfuggita agli inservienti, che stavano per condurla nella sala di macellazione, dopo aver caricato un muro di cinta e penetrava nell'attigua sede delle Cantine sociali riunite. Infilata una scala, si portava sul piano superiore del primo piano.

Disgraziatamente, durante la rovinosa corsa il bue investiva il direttore della Cantina, dott. Bruno Brunelli di 47 anni e la sua domestica, Giovanna Marazzi di 56 anni, che stavano scendendo al pianterreno. L'animale finiva poi con il cacciarsi in un vano del balatoio, dal quale inutilmente tentava di liberarsi per riprendere la corsa.

Risollevati vani gli sforzi per far scendere la bestia, ormai inferocita e pericolosa, essa veniva abbattuta con un colpo di fucile. I feriti venivano immediatamente trasportati all'ospedale. I sanitari hanno riscontrato al Barbieri una lesione al cuoio capelluto e all'avambraccio, al Brunelli una forte contusione alla regione lombare e alla Marazzi la frattura di due costole.

Nove mucche fulminate da un corto circuito

Mantova, 9 gennaio.

(r.) Un corto circuito avvenuto in una stalla nei pressi di Ceresara ha causato la morte di nove mucche che stavano abbeverandosi. Il fatto è accaduto verso le 19 in località Villa Cappella di Ceresara. L'agricoltore Vittorio Bonfanti stava conducendo il bestiame all'abbeveratoio, quando un corto circuito, causato dall'umidità, provocava la fusione e la caduta di un filo elettrico nella vasca colma di acqua. Cinque mucche, appena immerso il muso, cadevano a terra fulminate.

Rendendosi conto delle cause dell'incidente, l'agricoltore rientrava in casa e staccava la corrente. Mentre il Bonfanti si accingeva a raggiungere nuovamente la stalle, sua madre sveniva per lo spavento. L'agricoltore allora, per cercare le medicine, era costretto a riattaccare la corrente. Altre quattro mucche morivano fulminate. Il danno ci aggira sui 4 milioni.

Piove sulle Riviere Sole in montagna

Da Sanremo a La Spezia notevole abbassamento della temperatura - Nevischio su Genova e nell'entroterra Cielo sereno in Valle d'Aosta - Al Gran S. Bernardo —29°

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 gennaio.

(c. m.) Dopo le splendide giornate di sole primaverile delle feste, il tempo è tornato al brutto sull'intero arco ligure. Il termometro si è notevolmente abbassato ed è sceso sotto zero in numerose località dell'entroterra genovese: — 4° al Passo dei Giovi e a Santo Stefano d'Aveto; — 3° a Fontanigorda.

La situazione si presenta meno grave sulla costa, dove tuttavia l'abbassamento della temperatura è stato altrettanto rimarchevole. A Sanremo piove e si è passati dai 16° ai 9°; ad Albenga ed a Savona si è scesi a 4°; Arenzano ha toccato i 5°; Santa Margherita e Rapallo i 7° e La Spezia i 2°.

La foschia ha ridotto la visibilità nel golfo di Genova, costringendo le navi a procedere con cautela ed il mare è appena mosso. A Genova cade una pioggerella sottile, frammista a nevischio, che si è infittita nel tardo pomeriggio, rendendo particolarmente insidiosa la circolazione.

Aosta, 9 gennaio.

(l. r.) Da qualche giorno in Valle d'Aosta il freddo è intenso. In città da almeno 48 ore il termometro non supera lo zero, mentre durante la notte tocca minimi di — 6°. In montagna tutte le località di villeggiatura registrano minime oscillanti intorno ai 10-12° sotto lo zero, e massime di — 5°.

Al Gran San Bernardo i monaci svizzeri dell'Ospizio hanno registrato stasera — 29°. Il cielo è sereno, ma questa sera una leggera nebbia avviluppa la città e la periferia.

Gli alberghi hanno ancora diversi ospiti, per quanto la grande maggioranza dei villeggianti abbia ormai fatto ritorno in città. A Cervinia le piste sono coperte da un metro di neve perfettamente sciabile; a Courmayeur la neve è alta 75 centimetri, a Champoluc, Cogne e Gressoney 50 centimetri, ed a La Thuile 70.

Courmayeur, 9 gennaio.

(l. r.) Da una settimana su tutta l'alta Valle d'Aosta il cielo è sereno, il sole è caldo e la temperatura abbastanza mite, di alcuni gradi sullo zero. Fenomeno inconsueto: le strade per Courmayeur e La Thuile sono pulite, senza traccia alcuna di neve. Neve veloce sui campi di sci del Chécruit - Courmayeur e La Sichaz - La Thuile. Altezza 60 cm. e un metro.

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso con qualche pioggia. Nevicate sui rilievi e localmente in Val Padana. Altrove poco nuvoloso tendente a nuvoloso. Nebbie estese e persistenti nella valle del Po e sul litorale marchigiano. La temperatura tenderà ad aumentare. Venti: moderati meridionali su Mar Ligure e Tirreno, altrove deboli vari. Mari: Mar Ligure mosso, gli altri mari poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—9	0	Perugia	—2	9
Verona	0	3	L'Aquila	—4	3
Trieste	0	6	Roma	—1	11
Venezia	—4	0	Campob.	—1	6
Milano	0	1	Bari	2	10
Torino	—1,3	1,5	Napoli	—1	10
Genova	4	9	Reggio C.	6	14
Bologna	—1	2	Messina	6	13
Firenze	—3	7	Palermo	9	18
Pisa	—1	8	Catania	9	16
Ancona	0	3	Alghero	9	15
Perugia	—1	6	Cagliari	1	13

Renato Salvatori per lavoro interrompe la luna di miele

Roma, 9 gennaio.

E' rientrato da Parigi a bordo di un aereo dell'Alitalia l'attore Renato Salvatori il quale si è trattenuto alcuni giorni nella capitale francese dove domenica scorsa si è unito in matrimonio con l'attrice Annie Girardot. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino Salvatori ha detto di essere stato costretto a rientrare per impegni di lavoro: sta infatti interpretando la parte del protagonista nel film «Il disordine» del regista Brusati

L'attore ha aggiunto che sua moglie lo raggiungerà tra qualche giorno.

Il prezzo fisso è il prezzo giusto
Fulcheri
OCCHIALI PERFETTI NELLE FORME PIU' MODERNE
LENTI A CONTATTO CORNEALE 1° CENTRO DI APPLICAZIONE
VIA LAGRANGE 4 - TORINO
TEL. 46.025

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/17884 Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica indetta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta la somma di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cestello per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A LATOLO, fabbrica thermometri e vibratori professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

OGGETTISTI, tecnici, risolviamo qualunque difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e attrezzature con nostre autogrue occasionali portata. Scrivere, telefonare 260-060, Ufficio, Torino, Giulio Cesare 138.

BOLLEVATORI, montacarichi, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Silter, via Nizza 32. 1242

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA unica termocemento, efficace contro ammaloramento pareti. Coloriscovi ogni tinta. Cumiana 33, telefono 21.650. 1157

ARTIGIANO accetta lavori piccola meccanica. Telefonare 689-638. A96

EFFEDA carpenteria in ferro costruzione serbatoi nella saldatura corta lavora. Telefonare 642-178. A3334

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. ATTIVITÀ INTERESSANTI immobiliari Finelex, piazza Statuto 24, telefoni 485-839, 485-802; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, sopravvivenze anche ipotecati comunque tariffati. Prestiti personali a impiegati professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A.A.A.A. ITALFIN SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autoconvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità. Almanacchi, via Trieste 22, tel. 65-690.

A.A.A.A. AUTOCONVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, pensionati immobili residenti Piemonte, Liguria, Lima, Morenati 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. 485-839, 485-802; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. 1299

ACCOMODATURE signora contraltismo urge cedere causa malattia. Ottimo affare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1486 — Torino». A83

ACQUISTO contanti 1-2 negozi, cartina, anche vecchia costruzione. Tel. 528-634.

ACQUISTO 2-3 camere tinello mogano marco. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità, Stampa 1471 — Torino». A1087

ADIACENZE corso Moncalieri privato vende luminosissimo alloggio mq. 600 grande vestibolo scalone loggia doppi cucina tripli servizi terrazze verande Telefonare 890-446.

ADIACENZE piazza Zara privato vende alloggio signorile cinque camere doppi servizi terrazzo. Telef. 690-101.

ALLOGGI signorilissimi, porcellanati, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autoriscaldamento, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Posteverde n. 9 bis 11. 360

ALLOGGIO 2 camere, cucina, cortile, servizi. S. Paolo, vende Torres, Mongrivetto 46. 1118

AUTORIMESSA centrale, reddito 10, 3800 mq. vende mori 140.000.000. Telefonare 547-387. A1094

BALDISSERO torinese attigua provinciale 4 giornate, permuto negozio o alloggio Torino. Telefonare 524-376. A1608

BORGHIGNERI vendesi casa angolare Cialdini Trana, 79 vani, 10 box, zona richiestissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7226 — Torino». A1813

CAPELLINA 19 Madonna Champagna, eredi vendono casetta terrena. Telefonare pasti 490-376. A1840

CASETTA due piani Richelmo totale otto camere tre appartamenti, cantina, garage, vendesi. Telefonare 886.326.

CASETTA paraggi via Cibrario due piani, ingresso, per complessivi sette locali più uno interno cortile, soprascivolaia, cedo nuda proprietà 12.000.000. Telefonare 853-276 ore pasti. A1795

CASETTA 3 camere cucina garage giardino Pinerolese. Mostre, Bellezia 7.

(Continua a pag. 24)

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ACQUISTO alloggio due camere servizi comodità moderno possibilmente centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6153 — Torino». A1819

ACQUISTO contanti 1-2 negozi, cartina, anche vecchia costruzione. Tel. 528-634.

ARTIGIANO 2-3 camere tinello mogano marco. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità, Stampa 1471 — Torino». A1087

ADIACENZE corso Moncalieri privato vende luminosissimo alloggio mq. 600 grande vestibolo scalone loggia doppi cucina tripli servizi terrazze verande Telefonare 890-446.

ADIACENZE piazza Zara privato vende alloggio signorile cinque camere doppi servizi terrazzo. Telef. 690-101.

ALLOGGI signorilissimi, porcellanati, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autoriscaldamento, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Posteverde n. 9 bis 11. 360

ALLOGGIO 2 camere, cucina, cortile, servizi. S. Paolo, vende Torres, Mongrivetto 46. 1118

AUTORIMESSA centrale, reddito 10, 3800 mq. vende mori 140.000.000. Telefonare 547-387. A1094

BALDISSERO torinese attigua provinciale 4 giornate, permuto negozio o alloggio Torino. Telefonare 524-376. A1608

BORGHIGNERI vendesi casa angolare Cialdini Trana, 79 vani, 10 box, zona richiestissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7226 — Torino». A1813

CAPELLINA 19 Madonna Champagna, eredi vendono casetta terrena. Telefonare pasti 490-376. A1840

CASETTA due piani Richelmo totale otto camere tre appartamenti, cantina, garage, vendesi. Telefonare 886.326.

CASETTA paraggi via Cibrario due piani, ingresso, per complessivi sette locali più uno interno cortile, soprascivolaia, cedo nuda proprietà 12.000.000. Telefonare 853-276 ore pasti. A1795

CASETTA 3 camere cucina garage giardino Pinerolese. Mostre, Bellezia 7.

CEDESI drogheria salumeria con alloggio. Telefonare 251-679. A1858

CEDESI drogheria Italia verdura. Buoni pollami, privato cede. Telefonare 39-630, pasti. A1433

ALIMENTARI frutta verdura S. Paolo, ceda ottimo affare. Torres, telef. 388-417.

AUTORIMESSA 200 macchine scooter completa, centrale, 300.000 reddito mensile, cedesi. Racca, 3. Tommaso 6.

AUTORIMESSA 230 macchine completa zona signorile cedesi. Telefonare 796-136.

AUTOSALONE unico 262 macchine completo, cedesi 18.000.000, facilitazioni. Telefonare 272-324. A1608

AVVIATA autoscuola barriera Nizza cedesi miglior offerente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6108 — Torino».

AVVIATISSIMA macelleria, tessuti, ottima posizione, svende, rara occasione. Telefonare 885-962. 996

BORGO Rossini cedesi 1.950.000 macelleria abbigliamento avviatissimo. Masino, Belleria 7. 814

CAUSA militare cedesi polli conigli svizz. Rivolgersi direttamente via Bidone 53.

CEDESI commestibile drogheria macelleria redditizia, alloggio, affitto mite. Telefonare 779-835. A1554

CEDESI negozio carni ovine avviatissimo. Telefonare ore pasti 772-736.

CEDESI o gerenza negozio accessoriato causa maternità, periferia, ottimo mille. Telefonare 277-320. A1830

CEDESI ricapito tintoria lavatrice Marco. Mantenuti tende tolde. Telefonare 274-746. A1760

CERCASI collaboratore ultre 40enne previste ufficiale riattare clientela. Buona partecipazione utili. Presentarsi ore 18-20 via Barbaroux 4, Giletta. A1836

CERCASI commesso magazzino ingrosso cravatte foulards, pratichità garanzia. Indicare età, referenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6188 — Torino». A76

CONCESSIONARIO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi lottizzazioni. I.F.I.T., 8. Quintino 4 bis.

FRUTTA verdura bancone 50.000, mese signorile, cedesi 3.300.000. Frana, Del Carmine 28. 1131

GERENTE piccolo negozio centrale abbigliamento accessori. Indicare età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6156 — Torino». A1822

LATTERIA Sud 280, incasso 60.000, cedesi 6.000.000; altra modernissima zona grande avvenire 3.500.000. Frana, Del Carmine 28. 1131

MACELLERIA bovina cedesi migliore offerente causa urgente espatrio. Trattative direttore pagamento. Corso Regina 90 bis. A79

OCCASIONE vendo rivendita pane macchero e raffa. Telefonare 583-823.

OCCASIONISSIMA eccezionalmente ampio elettrolavaggio zucca Rivoli. Frascheto 14. Telefono 836-864.

PANETTERIA centrale cedo, ottimi incassi, minimo contanti. Telef. 691-807 Fossati A1431

PANETTERIA forno nafta, 400 kg. impasto, cedesi affarone 10.500.000, agevolando pagamento Frana, Del Carmine 28 1131

PASTICCERIA vendesi solo licenza Torino Telefonare 836-376. A1606

RIVENDITA pane, drogheria forte incasso, alloggio cedesi 5.000.000; altra 160 kg., 15 grissini, 4.000.000 Frana, Del Carmine 28. 1131

TABACCHERIA levata 1.500.000 settimanali, forte vendita militarie, alloggio cedesi; altra 500.000 settimanali, 8.000.000. Frana, Del Carmine 28 1131

TORREFAZIONE cedesi su milione-novecentomila contanti, impianto rotolamento Magrini, corso Unione Sovietica 22, mattino. A82

URGE cedere avviata pasticceria alimentari in paese 25 km. Torino, richiesta 1.000.000. Telefonare 791-259, oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 1482 — Torino». A76

VENDESI privata confetteria avviatissima causa famiglia, sconsiderabile. Telefonare 273.822. A1256

VENDO drogheria salumeria con alloggio. Telefonare 251-679. A1858

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SUL NOM. SETTEMBRALI c/ c/ p. N. 2/23710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO

ULTIME NOTIZIE

Imminente la decisione per la Nuova Guinea

Sukarno nomina il generale che guiderà le forze d'invasione

Il gen. Suharto è stato designato «capo dell'esercito di liberazione dell'Irian Occidentale» - Attesa fra alcuni giorni la rinuncia ufficiale ad ogni trattativa con l'Olanda

Giakarta, 9 gennaio.

Tra sette o al massimo dieci giorni l'Indonesia deciderà se ricorrere alle armi per occupare la Nuova Guinea Occidentale o limitarsi a trattare. Così ha detto un portavoce del presidente Sukarno al termine di una riunione dei massimi esponenti della politica e delle forze armate nazionali. L'incontro è durato due ore ed ha avuto come oggetto lo studio degli ultimi sviluppi della vertenza tra Giakarta e L'Aja, le responsabilità e le conseguenze dell'attentato di domenica al presidente, i preparativi militari per la «liberazione» della terra irredenta dell'Irian Occidentale.

Questi sette o dieci giorni che ancora restano prima che Sukarno decida il da farsi, sono stati forse stabiliti sia per portare a termine la preparazione dell'esercito di liberazione dell'Irian, sia per vedere se esistono concrete possibilità di risolvere con mezzi diplomatici la vertenza, che in ogni caso ha uno sbocco obbligato: l'annessione del territorio conteso all'Indonesia. Ma pare certo che fra alcuni giorni sarà ufficialmente proclamata la rinuncia a qualsiasi ulteriore trattativa con l'Olanda.

In previsione di ciò il presidente Sukarno ha nominato oggi il comandante in capo dell'operazione Nuova Guinea Occidentale. Si tratta del brigadiere generale Suharto, il quale nella sua qualità di comandante «dell'esercito di liberazione dell'Irian dell'Ovest» guiderà gli indonesiani nell'invasione del territorio.

Com'era previsto, l'attentato dinamitardo di domenica scorsa a Makassar contro la persona di Sukarno, attentato che non ha raggiunto il suo scopo ma che ha fatto egualmente tre morti e 28 feriti, è stato attribuito ad «agenti olandesi». Pertanto molte persone sospette di «intendersela con il nemico» sono state arrestate. Il Presidente ha dato personalmente questa notizia, aggiungendo che, appena i servizi di controspionaggio avranno condotto a termine l'inchiesta, «sarà pubblicata una ampia relazione». Il gesto dinamitardo ha rafforzato il prestigio del *leader* indonesiano ed ha stretto ancor più intorno a lui il popolo.

Sukarno ha parlato per la prima volta dell'attentato stamane nel corso della consegna d'una medaglia d'oro al cosmonauta sovietico Titov, in visita ufficiale a Giakarta. Egli ha detto: «Hanno cercato di assassinarmi», senza specificare «chi». Dal contesto del suo discorso è poi apparso chiaro che il trattava degli olandesi. Il Presidente ha precisato che si tratta del quarto attentato alla sua vita. Il primo avvenne nel 1931 mentre si trovava in visita ad una scuola di Giakarta, il secondo l'anno successivo a Makassar; il terzo nel 1960 allorchè un cacciatore a reazione mitragliò la sua residenza della capitale.

Il pilota del «Caravelle» scambiò il Mar Caspio per il Mar Nero

Vienna, 9 gennaio.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha deciso oggi di rilasciare il «Caravelle» bulgaro della «Sabena», costretto ieri ad atterrare a Grozny, nell'Armenia sovietica, in prossimità del mar Caspio.

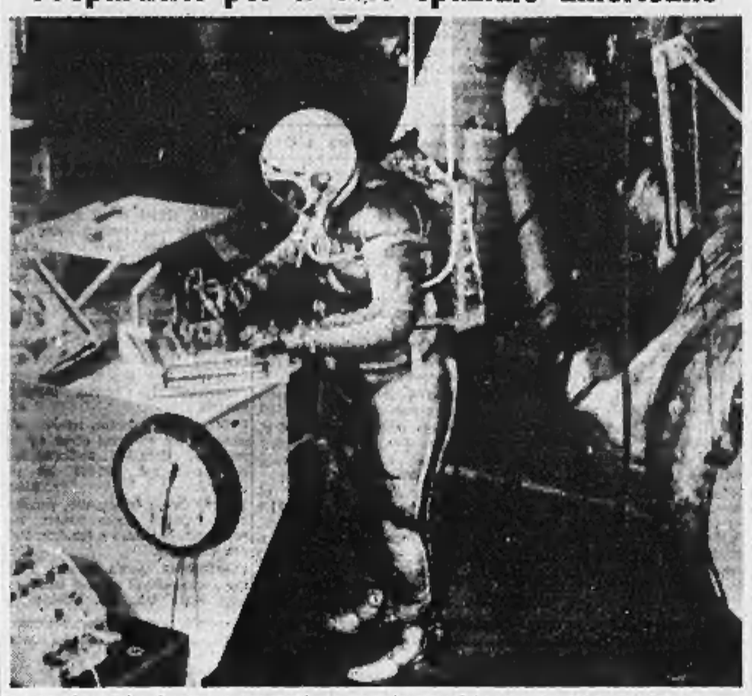
Il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov ha dichiarato all'ambasciatore belga a Mosca Hippolite Cools, con il quale ha brevemente conferito stamane, che i 18 passeggeri a bordo dell'apparecchio e gli otto uomini d'equipaggio sono tutti in buone condizioni di salute e attualmente si trovano in un albergo di Grozny. Il «Caravelle», sarà probabilmente rilasciato nella giornata di domani.

L'aereo proveniva da Teheran e stava dirigendosi verso Istanbul quando per motivi tuttora imprecisati, presumibilmente per un guasto intervenuto nella radiobussola di bordo, è direttato dalla normale linea di volo e si è trovato a sorvolare il confine turco-iraniano, sconfinando successivamente in territorio sovietico, dove è stato intercettato da «Mig» russi e costretto ad atterrare nei pressi di Grozny.

Kuznetzov ha consegnato all'ambasciatore belga una formale nota di protesta contro la violazione dello spazio aereo sovietico compiuta dal «Caravelle», ma è chiaro che se risulterà in modo inequivoco che la violazione si è avuta per un guasto improvviso intervenuto nelle apparecchiature di bordo, entrambe le parti non daranno alcun seguito a tale nota di protesta.

Le fonti sovietiche hanno ribadito che il pilota dell'aereo belga è uscito fuori rotta a causa del guasto della radiobussola per cui scambiò il Mar Caspio col Mar Nero.

Preparativi per il volo spaziale americano



Un tecnico del «Centro astronautico» americano al lavoro in tuta spaziale; sono questi gli ultimi preparativi per l'ormai prossimo volo in orbita del maggiore Glenn il quale sarà lanciato da Capo Canaveral subito dopo il 25 gennaio (Telefoto)

Ritornavano al lavoro dopo il "fine settimana"

Quasi tutti padri di famiglia i 91 morti per la catastrofe ferroviaria nell'Olanda

Donne e bambini in interminabile corteo sfilano nella chiesa di Utrecht tramutata in una gigantesca camera ardente - Il governo ha proclamato il lutto nazionale - La Regina Giuliana interrompe il soggiorno nel Tirolo austriaco per rientrare ad Amsterdam - Forse il malore d'un macchinista ha provocato lo scontro

(Nostro servizio particolare)

Utrecht, 9 gennaio.

L'Olanda è ancora sotto l'incubo della catastrofe ferroviaria di ieri che ha provocato la morte di 91 persone. La linea Rotterdam-Amsterdam su cui è avvenuta la sciagura è stata ripristinata nel tardo pomeriggio di oggi. I convogli di passaggio diretti a nord ed a sud rallentano a passo d'uomo quando transitano sui tragici scambi della intersezione di Woerden. Ai lati della massicciata giacciono le carcasse ventrali e dilaniate delle vetture dei due treni venuti a collisione alle 9,19 di ieri mattina.

La gente si affaccia ai finestrini e guarda le squadre degli operai e dei ferrovieri che ancora si accaniscono con la fiamma ossidrica e con le seghe circolari su quell'ammasso contorto ed informe di lamiere spezzate.

Il lutto nazionale osservato ieri spontaneamente in tutto il paese è stato ora proclamato in forma solenne dal governo. La regina Giuliana, che si trovava in vacanza sulle nevi del Tirolo austriaco, è partita immediatamente dopo avere appreso la notizia della tragedia ed è attesa ad Amsterdam durante la notte.

La sciagura di Woerden ha fatto passare in seconda linea persino l'esplosiva situazione dei mari del sud, dove l'Olanda deve fronteggiare una vera e propria offensiva diplomatica — e sotto certi aspetti anche militare — da parte dell'Indonesia a causa del diritto di occupazione della Nuova Guinea occidentale. I rottami dei due convogli — il rapido diretto a Rotterdam, e l'accelerato proveniente dalla stessa città — vengono demoliti in pezzi minuti e caricati su grossi vagoni della ferrovia. Solo le due motrici sono lasciate intatte, poichè le commissioni d'inchiesta dovranno ricercare nelle loro carcasse contorte i motivi, le cause e conoscere della tragedia.

Il direttissimo è piombato alla velocità di 115 chilometri orari sull'accelerato. Il convoglio più veloce viaggiava con un ritardo di due minuti sulla tabella oraria. Due minuti che risulteranno forse i più tragici della storia delle ferrovie olandesi.

Frattanto, le autorità sono intervenute con un comunicato ufficiale a fornire il numero delle vittime, in seguito alla ridda di notizie contrastanti sulla entità della catastrofe. Ieri sera si era giunti a parlare di ben 101 morti e la notizia appariva fondata. L'equivoco veniva spiegato solo oggi. Due uffici di polizia agivano separatamente l'uno dall'altro come centrali di raccolta notizie. Un ufficio stampa comune rilasciava poi le notizie ai corrispondenti ed agli inviati dei giornali e delle agenzie. Di qui un errore matematico nella somma delle vittime. Il numero dei morti accertato è di 11.

Il compartimento delle ferrovie di Rotterdam, sotto la cui giurisdizione ricade il tratto di linea fino ad Utrecht, ha dichiarato oggi che tra i rottami delle vetture non vi sono più vittime. Un portavoce della polizia ha comunque riferito che con ogni probabilità il numero dei morti è suscettibile di aumento «poichè tra le salme straziate ve ne sono alcune che non è stato possibile ricomporre». Inoltre, diversi feriti ricoverati negli ospedali di Utrecht e di Woerden, sono ancora gravi ed i sanitari mantengono il riserbo sulla prognosi.

Per tutto la giornata odierna è stato un continuo arrivo di parenti delle vittime nella cittadina di Woerden. Sono soprattutto donne e bambini piccoli la gran maggioranza delle vittime erano padri di famiglia che si recavano al lavoro a Rotterdam dopo aver trascorso la vacanza di fine settimana nelle proprie case del nord del paese.

Episodi straziantì si sono ripetuti l'uno dopo l'altro nella chiesa di Utrecht tramutata per l'occasione in una gigantesca camera mortuaria. Molte donne sono svenute. Il pianto dei bambini ha strappato le lacrime anche ai severi agenti di polizia di guardia all'ingresso della chiesa. La popolazione di Utrecht si è riversata a migliaia nelle vicinanze del tempio. Silenziose, le donne in gramaglie, gli occhi rossi per le lacrime sparse. Una manifestazione di omaggio e tributo non richiesta da nessuno.

Mentre sono ancora in corso le indagini da parte dei periti e dei tecnici delle ferrovie, le autorità compartimentali hanno ricostruito in ogni particolare le fasi del disastro. Lo scontro si è verificato in un punto frequentatissimo — vi transitano giornalmente circa 450 convogli di ogni specie — della linea Amsterdam-Rotterdam. Apparentemente, il direttissimo ha deviato su uno scambio aperto andando a finire addosso alla motrice ed alle prime vetture dell'accelerato. Una fitta nebbia ristagnava sulla zona al momento dell'incidente, riducendo la visibilità a venti metri, cioè praticamente nulla. L'inchiesta ufficiale, prima di prendere in esame nel campo tecnico, è in attesa di conoscere i risultati degli esami necroscopici ordinati sulle salme dei due macchinisti. Nulla esclude, infatti, che uno dei due macchinisti non abbia rilevato il segnale di pericolo a causa di un malore o qualche altro accidente.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Dice di esser stata assalita in casa da due giovanotti

«Sono stati due giovanotti, entrati in casa dal balcone. Erano piccoli, bruni, ricciuti, sui 25 anni; parlavano con accento meridionale». Così ha dichiarato Carmela Quaglia vedova Borelli, 41 anni, abitante in via Varazze 16, al brigadiere Stocco del commissariato barriera di Nizza, che si era recato a chiederle ragione dei violenti lividi sul volto per cui s'era fatta medicare all'Astanteria Martini.

La donna ha raccontato che l'altro ieri alle 22 stava ritirando della biancheria. A un tratto dalla porta finestra lasciata socchiusa, sono entrati i due sconosciuti. Uno le ha messo una mano sulla bocca, l'altro l'ha trascinata nell'interno. «Ero sola in casa, mio figlio Giancarlo, di 15 anni, era al cinema. Ho resistito con tutte le mie forze. Per fortuna mi hanno salvato alcuni rumori al piano di sopra. Si sono spaventati e sono fuggiti. Prima, però, uno mi ha percossa con violenza, lasciandomi svenuta sul divano. Quando mio figlio è rincasato verso mezzanotte, mi ha trovato ancora intontita».

Il racconto è apparso confuso. La polizia accerterà come mai la donna non ha denunciato l'aggressione e si è recata in ospedale soltanto 24 ore dopo averla subita.

— Ieri alle 11, in corso Giulio Cesare, i vigili urbani Meini e Granderis insegnavano con l'autoradio una «600» che viaggiava contromano e la fermavano dopo un paio di chilometri. A bordo erano Italo Cantalore di 20 anni, via Bellardi 35; Giovanni Sastrovi, di 21, via Giusti 72, e una ragazza veniente, Paola De Luca, via Paganini 4. Nessuno aveva la patente, né sapeva dire a chi appartenesse l'auto. Il Cantalore finiva per ammettere di averla rubata la sera prima in piazza Statuto 14 al commerciante Sergio Pia. Il terzetto è finito in carcere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1962

NATI — Fegiino Marco; Bottecchi Luisa; Ligas Paolo; Li Gammari Giuseppina; Drostti Ornella; Bruera Aurelio; Boat Susi; Matteucci Annamaria; Siliano Michele; Mariano Sandro; Algarano Gian Paolo; Benotto Mariangela; Angarano Marina; Ferrigno Paola; Armaroli Iadia; Lamascia Carmela; Bellazia Lidia; Favan Antonella; Barone Ignazio; Giovenale Adelaide; Pazzini Francesco; Cuccia Letizia; Curcuruto Rosa; Berardi Stefano; Passo Ercole; Galliano Alessandra; De Vincenzi Roberto; Drogo Cinzia; Benettoni Laura; Real Roberto; Capo Cristina; Bertranaco Diego; Corrata Giovanni; Barsotti Simonetta; Abbà Daniela; Laverino Giorgio; Beltrame Maurizio; Lasage Paul Claude; Careglio Patrizia; Seè Maria; Sogno Paola; Rosantino Silvana; Sarda Elena; Mandriota Plinio; Gamba Marco; Grasso Elisabetta; Rosso Giuseppe; Saroni Giovanni; Daziano Giuseppe; Sinato Mauro; Civera Maurizio; Futerri Caterina; Martinengo Massimo; Curatolo Elisa; Qualeia Savino; Baroni Mauro.

MORTI — Basilio Paolo, anni 85, nato a Almese, artigiano, abitante in via Lungo Po Cadorna 1; Novero Emilia in Testa, a. 71, Noli, v. Madama Cristina 69; Rubino Giuseppina ved. Orlhando, a. 87, Torino, v. Urbino 11; Varella Maria in Molinari, a. 78, Pinerolo, v. della Rocca 28; Sampò Cesira ved. Scaranelli, a. 93, Saluzzo, v. VIII Arnedeo 9; Vantino Fulino, a. 74, Monforte, via della Bracca 8; Cleries Gioachino, a. 91, Rivarolo Can., v. Gioberti 39; Perucca Fortunata in Baraiis, a. 67, Torino, v. a. Nola 7; Iunca Maria ved. Massaro, a. 84, Orta, v. Assisi 8; Ladde Vitalia, a. 68, Sardara, refig., v. Cortalone 17; Unzioc Fiorentino, a. 38, Torino, imp., str. della Vicoca 34; Giolito Abele, a. 55, Torino, imp., v. Di Nanni 23; Lorenzoni Carolina in Pavignano, a. 68, Torino, v. Bussoleno 20; Abbarà Giacomo, a. 57, Oncino, commerc., via delle Orfane 29; Quaglia Settimo, a. 79, Rocchetta Tanaro, v. Cortemilia 2; Favaro Elisabetta in Gattin, a. 78, Agnè, strada di Settimo 140; Ferrarese Pietro, a. 78, Ponte di Treviso, v. Vandalino 20; Bocchino Armando, a. 54, Torino, v. P. Sarpi 58.

Deceduti in ospedali: Chirenna Valerio, a. 77, Altamura; Canalino Teresa ved. Bertone, a. 87, Collobiano; Ametis Carlo, a. 75, Torino; Leti Pietro, a. 69, Fermo, imp.; Velco Eugenio, a. 72, Savona; Vittone Anna, a. 77, Casalborgone; Lepocale Rosa, mesi 2, Torino; Venturati Luigi, a. 74, Novellara; Stefano Francesco, anni 24, Paola, imp.; Vacchetti Giacomo, a. 57, Grugliasco, mur.; Rosso Anna, a. 87, S. Raffaele Cimena; Scarzella Eugenia, a. 82, Asti; Carisio Giovanni, a. 62, Torino; Bertolini Francesco, a. 73, Torino; Trabaina Giuseppe, a. 89, Foligno; Bertolina Onorina ved. Bergia, a. 65, Torino; Soro Anita, a. 1, Torino; Donna Albertina ved. Carlevaris, a. 83, Parigi; Martini Maria, a. 80, Torino; Allemand Massimino, a. 61, Bardopecchia, agric.; Miscolapi Antonietta, a. 36, Foggia; Balocco Marina in Trecate, a. 76, Pezzana Matrimoni 62 - Nati 80 - Morti 46

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari il 7 corrente

DOTT.SSA
Vittoria Albertini De Negri

La annunciano il marito, i figli, la sorella e i nipoti, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinta.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Partecipano al lutto le famiglie:
Mario Lanza
Luciano Donzelli.

Prendono parte al lutto della famiglia per la morte della

DOTT.SSA
Vittoria Albertini De Negri

Teresa Orassi e le famiglie: Gino Crassi, Walter Crassi, Armando Crassi, Geom. Giacomo Corrado, Osvaldo Virgilio, Domenico Lo Judice, Giuseppe Khaslil, Ing. Armando Mortara.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Le famiglie Prevostini - Pastore partecipano con profondo dolore alla scomparsa della

DOTT.SSA
Vittoria De Negri

— Torino, 9 gennaio 1962.

Con tutti i Confratri religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Betrone ved. Audano

di anni 81

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio notaio Michele con la moglie Augusta Fussotto e figli; Maria col marito dott. Giovanni Gatti e figli; Fernanda coi mariti geom. Battistino Scaiaroni e bimba, Anna-Graziella, Giuseppe e Francesca, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. in Pinerolo alle ore 10,15 partendo dall'abitazione della defunta in corso Porporato n. 2 e successivamente alle ore 11,15 in Barbasco dove la Cara Salma verrà tumulata.
— Pinerolo, 9 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Lisetta Baldassarre
Mario e Gigi Gallarotto e famiglia
Giuseppe Cavallo e famiglia
Edmondo Pierallo
Giulio Campara e famiglia.

Augusta, Maria, Ada e Piero Coppa prendono vivamente parte al dolore dei cugini Andrea.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di San Ramillo, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Chianale

Pensionato F. S.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Adelina Michelotti, il figlio Paolo, la nuora Maddalena Castagno ved. Chianale, i parenti tutti. I funerali oggi 10 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza Rebaudi 16. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori, ma opere di bene a favore Patronato Liberati Carcere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Il Consiglio Direttivo, i Patroni e la Patronesse della Misericordia partecipano al lutto della signora Cav. Adelina Chianale, presidente del Comitato Patronesse.

Ing. Arnaldo Fontana e famiglia partecipano al lutto della Famiglia Chianale.

E' mancata al suoi cari

Maddalena Gallino (Rina)

Lo annunciano: i nipoti Gina Costa, Lina Carrera, Sandro Cachino con rispettive famiglie, cognata, zia e cugino. I funerali oggi 10 alle ore 14,30 da via Reviglio 1. La presente anche quale ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

E' mancata l'anima buona di

Carlo Accomasso

Lo piangono la moglie, il figlio Aldo colla moglie Vittoria Peruzzo, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 11 corrente alle 9, dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Annunciano angosciati la perdita della nonna

N. D. Ezilde Paventa ved. De Maria

la nipote Elena con il marito dr. ing. Mariangelo Martinola e figli Gabriella e Sergio.
— Cuneo, 9 gennaio 1962.

Con profondo dolore annunciano l'improvvisa scomparsa del

Dott. Achille Foà

gli ex Guido e Giorgio Foà, i cugini Eleanna e Lodovichetti.
— Torino, 9 gennaio 1962.

I soci Pierino Orsolla, Cesare De Maria e famiglie, Dipendenti tutti, prendono viva parte al lutto che ha colpito il socio Felice Fantone per la perdita della cara mamma

Giuseppina Colombo ved. Fantone

— Torino, 9 gennaio 1962.

Giovanni Rusalen e Famiglia partecipano al dolore dell'amico curissimo Giuseppe Rasalli per la perdita della moglie

Tina Peruoca Baralis

— Torino, 9 gennaio 1962.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Geom. Giovanni Galetto

la famiglia ne rinnova la memoria. Santa Messa venerdì 12 ore 9, Parrocchia San Bernardino.
— Torino, 10 gennaio 1962.

1959 1962

Luigi Pellegrino

Con immutato affetto e rimpianto la moglie lo ricorda. Messa anniversaria Santuario N. S. della Salute 11 gennaio ore 7.
— Torino, 10 gennaio 1962.

1955 1962

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Vigon

la moglie, figlia, genero e nipoti ne rinnovano la cara memoria.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Maria Peradotto e Luisa e Franco Gallo, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro amato e indimenticabile marito e papà

Mario Peradotto

ringraziano tutti ed ognuno per la parte presa al loro dolore, particolare riconoscenza esprimono al Sindaco di Torino, al Rettor Maggiore dei Salesiani, alla FIAT tutta - Presidenza, Direzione Generale, Dirigenti, Amici, Collaboratori e Rappresentanze - ai Compagni di lavoro, al Circolo degli Artisti, alla Unione Medici dell'Ospedale, a Enti Società Istituzioni, agli impiegati della casa, e con sincera gratitudine ai cari Amici tutti che sono stati vicini con l'affetto al figlio. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 8 febbraio alle ore 8 nella Chiesa di S. Giovanni Battista (corso Vittorio Emanuele 15).
— Torino, 9 gennaio 1962.

Domenica 7 gennaio, munita dei conforti religiosi è serenamente spirata la Signora

Nelly Bertolotti Petri

A funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinta, ne danno il dolorosa annuncio i figli Carlo col figlio, la nuora Paola Milani, il genero Mario Coli-Acqua, la diletissima nipote Orietta, la zia Martha Kilalaia, la cognata Anna e Adele Benedetti Bertolotti con le rispettive famiglie, ed i parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento all'amico Prof. Ernesto Massobrio che La fu particolarmente vicino con la scienza e con il cuore ed un pensiero riconoscente alla famiglia Lura per le costanti, amichevoli premure. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Torino.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Il Dr. Ing. Giovanni Nasi Presidente del Salone Internazionale della Tecnica e del Centro Italiano Viabilità Invernale ed il Cavaliere del Lavoro Rag. Giuseppe Soffietti Presidente di Torino Esposizioni e del Comitato Esecutivo del Salone Internazionale della Tecnica partecipano al grave lutto del loro affezionato collaboratore, il Prof. Ing. Carlo Bertolotti, per la scomparsa della Madre, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

I Collaboratori ed il Personale tutto del Salone Internazionale della Tecnica e del Centro Italiano Viabilità Invernale prendono parte al grande dolore del loro Direttore, il Prof. Ing. Carlo Bertolotti, per la perdita della Madre, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

Il Prof. Vittorio Zignoli, Alberto Ramo Pratesi e gli Assistenti dell'Istituto di Tecnica ed Economia dei Trasporti del Politecnico di Torino prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico e collega Carlo Bertolotti per la perdita della cara Mamma, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

Il Segretario Generale del Comitato Nazionale Italia '61 ed i Colleghi di lavoro partecipano al dolore dell'amico Prof. Ing. Carlo Bertolotti, Direttore del Servizio Trasporti del Comitato, per la perdita della Mamma, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

avvenuta a Torino il 7 corrente.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Gli Ingegneri Capi Sezione, i Collaboratori ed il Personale tutto del Servizio Trasporti del Comitato Nazionale Italia '61 partecipano al lutto del loro Direttore, il Prof. Ing. Carlo Bertolotti, per la scomparsa della Madre, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

La Sezione Piemontese dell'ATA, Associazione Tecnica dell'Automobile, partecipa al grave lutto del proprio benemerito Tesoriere, il Prof. Ing. Carlo Bertolotti, per la perdita della Madre, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

La Sezione Piemontese dell'ANIPLA, Associazione Nazionale Italiana per l'Automazione, prende parte al lutto del proprio Consigliere Tesoriere, il Prof. Ing. Carlo Bertolotti, per la dipartita della Madre, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

Luigi De Mari partecipa al dolore del Prof. Carlo Bertolotti per la perdita della sua Mamma, la Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e la Direzione dell'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici Affini - A.M.M.A. - si uniscono al dolore del Prof. Dr. Ing. Carlo Bertolotti per la perdita della Mamma signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 10 gennaio 1962.

Bianchi e Lalla Gioia prendono viva parte al dolore degli amici Bertolotti.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Maria Di Bupi e figli partecipano al lutto.

La famiglia Lanz si unisce al dolore dell'Ing. Carlo e Paola Bertolotti per la perdita della loro cara

Mamma

— Torino, 9 gennaio 1962.

Alfredo e Milena Mussano si uniscono al dolore di Carlo e Paola.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del Consocio Carlo Bertolotti e della Famiglia per la dolorosa scomparsa della Mamma signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 9 gennaio 1962.

Ernesto, Lucia e Marco Massobrio fraternamente partecipano al dolore degli amici Carlo e Paola Bertolotti per la perdita della Mamma Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 9 gennaio 1962.

Giovanna e Maria Pia Maniotta prendono parte al dolore di Carlo e Paola Bertolotti per la perdita della Mamma Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torino, 9 gennaio 1962.

La Famiglia Milani partecipa vivamente al lutto dei famigliari per la scomparsa della compianta Signora

Nelly Bertolotti Petri

— Torbania, 10 gennaio 1962.

Rina Emilia Galloni unitamente per la perdita dell'amica

Nelly

prendono parte al lutto dei familiari.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Anna Rada con Dida e Gianni ricordando affettuosamente la cara amica

Nelly

partecipano al dolore di Paola e Carlo Bertolotti.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Tinchero e le Dot Boca con Roberto e Mariangela partecipano addolorati al gravissimo lutto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandrina Costa ved. Verzotti

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 10 alle ore 16 partendo da via Biella 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Nel primo anniversario della morte della Cara e Buona Mamma

Giovanna Piovano vedova Catti

la figlia Maggiorina, il genero Giuseppe Mercanda ed i nipoti, con immutato, immenso affetto, La ricordano con tanta tristezza. Sarà celebrata una S. Messa di suffragio per la Cara Estinta, venerdì corrente ore 10 nella Chiesa di Santa Cristina, piazza S. Carlo.
— Torino, 10 gennaio 1962.

1960 1962

Mario Boschetti

Sempre ricordato con affetto e rimpianto.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Nel quarto anniversario del decesso di

Paolo Provero

i familiari lo ricordano a parenti ed amici.
— Torino, 10 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

I nipoti, il cognato Silvio e famiglia, l'affezionata Franca, e i cari amici Carlo, Giuseppina e Maria Vittoria, Rosi e Adriano, ringraziano quanti che con la loro presenza, inviti vollero testimoniare la stima e l'affetto per la loro cara

Emilia Novero in Testa

— Torino, 9 gennaio 1962.

Cristianamente, come visse, è spirata

Michelina Zuccaro ved. Lutri

Ne danno il triste annuncio: i figli Comm. Dott. [illegible] con i figli Maria Luisa in Binello, Dott. Antonio, Giuliana in Trogarello e Geom. Armando; Cav. U.W. Dott. Placido con la moglie Prof. Bianca Asborno; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 alle ore 3 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via G. Cavalcanti 11. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

La [illegible] di Torino del Partito Liberale Italiano prende parte al lutto del dottor Placido Lutri, membro del Comitato Direttivo Cittadino, per la morte della madre signora

Michelina Zuccaro ved. Lutri

— Torino, 9 gennaio 1962.

Presidente vivissima parte al grave lutto di Placido per la perdita della cara Mamma

Michelina Zuccaro ved. Lutri

gli amici:
Filippo Arrigo
Bruno Barghini
Ferruccio Borselli
Giorgio Cleva
Luigi Delprato
Giovanni Tirone
Domenico Zaccardo.
— Torino, 9 gennaio 1962.

La «Pitagora» e gli Amici del Caffè Stati Filosofici partecipano fraternamente al dolore del Dr. Placido Lutri.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Paglia

Ex Capitano di Complemento

Lo piangono la moglie Emilia Ferrari, il figlio Pino con la nuora Caterina Gabis, il fratello Umberto e famiglia, la sorella Eugenia Vicardo e famiglia, cugini parenti tutti. I funerali oggi ore 16 partendo da strada Valsalice 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

L'Assicurazione Riva col marito Vasco prendono parte al dolore della famiglia Paglia.

La Commissionaria F I A T F.lli Gatto partecipa con vivo cordoglio alla perdita del Suo affezionato e anziano collaboratore

Franco Paglia

— Torino, 9 gennaio 1962.

Prendono parte al dolore della famiglia i Dipendenti Colleghi di lavoro.

La Famiglia Vitaioni e Valli partecipano con dolore alla perdita del caro

Franco Paglia

— Torino, 9 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Gianna Crassi

Addolorati ne annunciano: i fratelli: Giuseppe, Gino, Lucia, Maristella, Pierina con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 10 alle ore 15,30 nella Cappella Cimitero di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Arona di Taggia, 9 gennaio 1962.

I Notai Ghiggia e Guardini partecipano con profondo dolore al cordoglio della Famiglia per la scomparsa della Sig.na

Gianna Crassi

per lunghi anni loro preziosa collaboratrice.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Giorgio Valsuta profondamente addolorata prende parte al dolore della famiglia per la perdita della cara amica

Gianna Crassi

— Torino, 9 gennaio 1962.

E' mancato

Federico Cantile

Affranta lo partecipa la sua Paola unitamente alla cognata e nipoti. Funerali oggi 10 corr. alle ore 15 da via Maria Vittoria 27. La presente è ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

I Condomini ed inquilini di via M. Vittoria 27 partecipano al dolore della sig. Colombo Gentile per la perdita del Consorte

Cav. Federico Cantile

Presidente onorario del Consiglio d'Amministrazione dello Stabile.
— Torino, 10 gennaio 1962.

La famiglia Perin si associa al lutto della moglie con profondo dolore.

Dopo breve malattia munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Luisa Cazzano

Col conforto della Fede in Dio ne danno il doloroso annuncio i figli Giulia e Severino colla nuora Gina, e Gianni, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.
— Carcoaio - Borgo Sostenuto, 9-1-1962.

I Dipendenti dell'Impresa Cazzo. Raffardi & [illegible] prendono viva parte al dolore del Cantiniere.

La cara

Susanna Avallo Mathieu

è oggi scomparsa. Ne danno il dolorosa annuncio la figlia Maddalena con il marito Dott. Umberto Antano, la sorella Clara Avallo Civetta con il marito Avv. Giacomo Natale Civetta, i nipoti Dott. Adolfo Avallo, Dott. Sergio Civetta e Luciano Civetta. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Garessio Riviera di Sopra, venerdì 12 gennaio alle ore 10,30.
— Roma, li 9 gennaio 1962.

Ieri è improvvisamente mancata

Margherita Barberis Raimondi in Bassi

La piangono inconsolabili il marito Ettore, i figli Alessandro e Gianni con la consorte, la mamma, le sorelle, le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgomanero giovedì 11 corrente alle ore 10. Dopo le esequie, la cara salma verrà trasportata a Casale Monferrato dove sarà tumulata.
— Borgomanero, 9 gennaio 1962.

Cristianamente come visse è spirata l'anima buona di

Raffaele Lovato

Addetto FIAT

Addolorati danno il triste annuncio moglie, figlio, padre, suocera, sorelle, cognati, parenti. Funerali oggi ore 14 piazza Palazzo Città 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Bassino

Addetto FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia Colomba Tappelli, la figlia Adolfina con il marito Pasquale Bova, l'adorata nipotina Carla e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Belgio 23.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Danusso

di anni 53

Ne danno il triste annuncio: la mamma, la sposa Maria, cognata, zii, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 15. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Cumiana, 10 gennaio 1962.

Nel secondo anniversario della morte del

PROF. ING.

Giovanni Bertolino

I familiari lo ricordano con accorato rimpianto. Messa anniversaria venerdì 12 gennaio, ore 9, nella Parrocchia di via San Donato.
— Torino, 10 gennaio 1962.

1-1-1960 11-1-1962

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Caris

la moglie, i figli, sorelle e fratello lo ricordano con immutato dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata in La Loggia il giorno 11 gennaio 1962 alle ore 9,30.
— La Loggia, 10 gennaio 1962.

Teresa Fessia in Varvello

Nel primo anniversario, il marito ricorda con affetto la sua compianta bontà.
— Torino, 10 gennaio 1962.

I famigliari del compianto

Francesco Bertolini

Nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di vero cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Forse senatori a vita Ruini, Frugoni, Pizzetti

Il decreto presidenziale per l'uomo politico, il clinico e il musicista verrebbe firmato da Gronchi in settimana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Tra senatori a vita saranno nominati dal Presidente della Repubblica nei prossimi giorni i decreti di nomina, secondo attendibili informazioni, verranno firmati da Gronchi verso la fine di questa settimana o, al più tardi, all'inizio della prossima. Sostituiranno a Palazzo Madama i defunti senatori Sturzo, Canonica e Jannaccone.

I tre prescelti sar

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 16)

CERCASI alloggio 6 camere tripli servizi anche in villetta, zona compresa fra corso Galileo Ferraris, Vittorio, Duca Abruzzi, Peschiera Telefonare 515-930, ore 9-12. A342

**CERCASI SERIA E CAPACE IMPRESA PER COSTRUZIONE MODERNO STABILIMENTO INDUSTRIALE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 6150 — TORINO ». A1838

COMPRASI Appartamentino o Hotel Garni a San Remo o altra località costiera ligure al mare. Signora Bernet, Sonnenbergstr. 14 Eanenhalden, Svizzera.

DIRETTAMENTE proprietario vende terreni industriale mq. [illegible] strada provinciale Torino-Borgaro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3401 — Torino ».

FIMI sovvenzioni auto case terrani, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038, [illegible] 21476

MEDICO acquista, pagamento contanti, casa semicentro Torino, massimo 75 milioni Amministrazioni Ciletta, telefono 547-387. A1836

MONTGENEVRE, Clavières, vendonsi appartamenti uno o più locali con servizi. Riscaldamento centrale. Massima esposizione al sole e alla neve. Cabinet A. Juillet, 6 rue Felix Poulat, Grenoble.

MURI autorizzasi nuova apertura, 2500 mq., bellissima, reddito 8.50%, vendesi 65.000.000 più mutuo 30.000.000. Borro, Corso Alberto 41. 630

PERMUTO vendo terreno collinare mq. 642 luogo ameno strada Pino. Telefonare 683-042. A1551

PORTA Nuova alloggio moderno 4 camere cucina 2 bagni vendo. Telefonare 510-859. A65

PRIVATO vende privata villa collina 18 000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7037 — Torino » A1616

QUATTRO camere cucina servizi esente corso Peschiera 6.500.000. Tel. 511-401.

REDDITO 10 % vendo bellissimi negozi retro zona commercialissima. Telefonare 22-744. A3310

SEMINTERRATO vendesi mq. 400 adiacenze corso Montalbert luminoso impianti riscaldamento forza luce doppi servizi Telefonare 690-101. A1582

STABILIMENTO in Torino su corso, mq. 750 ristrutturato recente vendesi. Rivolgersi via Gattinara 11. A1300

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere Comodità, servizi. Telefonare 487-687 1228

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, private vende Telefonare 518-251.

TERRENO industriale mq. 3400 attiguo Pininfarina, servizi, strade, riforma zioni 487-687. 1228

VENDESI eventuali alloggi 3 camere, doppi servizi. 2 ingressi, Re Umberto, 13 000.000. Telefonare 21-981.

VENDESI nuovo, via Montenevoso, camera lineilo cucinino servizi. Telefonare 377-824. A1443

VENDESI, servono da costruzione mq. 3300, zona residenziale Collegno adiacenze [illegible] Francia. Tel. 377-842 ore ufficio. A1203043

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Reaine 14/18.

ZONA Crimea cercasi alloggio 6 camere tripli servizi ai 5o in villetta preferibilmente. Telefonare [illegible], ore 9-12.

ZONA s. salvario vendesi alloggio 2 camere, tinello, servizi, signorile, ascensore. Telefonare 684-806, ore pasti.

5 Domanda Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi pensionati referenziatissimi abbisogna alloggetto randinando. Telefonare 760-890, 46-411. 1037

A Torino, pensionista cercasi subito al soggetto ammobiliato, qualsiasi località Telefonare 781-817 1285

CAUSA demolizione stabile cerco 3 camere cucina termo Telefonare 675-949

CERCASI camera cucina indipendente possibilmente ammobiliata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1474 — Torino ».

CERCASI in affitto vasetta modesta dintorni Torino, scrivere: « Pubblicità stampa 7035 — Torino » A555

CERCASI locale per officina meccanica 500-1000 mq. Specificare zona, condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7034 — Torino ». A1549

CERCASI locale uso laboratorio falegnameria 70-100 mq Tel. 787-903 ore 18.30

CERCASI zona centrale [illegible] uso ufficio. Telefonare 518-603. A1415

CERCASI: 2-3 camere anche con vecchia, cantonamento, Telefonare 44-461.

CERCO affittare negozio adatto bar pizzeria. Telefonare 369-080. A1[illegible]

CERCO in affitto camera e cucina o numera sola o soletta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7025 — Torino »

CERCO S. Paolo alloggio nuova costruzione, camere 2 servizi. Tel. 389-898.

CERCOSI soli cercano alloggio signorile affitto salone due tre camere doppi servizi, casa nuova o seminuova zona centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4324 — Torino » A1410

DUE camere cucina possibilmente servizi cercasi zona Regio Parco. Telefonare 774-757 A1381

DUE locali più servizi completamente arredati cercansi Torino e dintorni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4238 — Torino » A1432

FAMIGLIA pensionata cerca alloggio 2-3 camere servizi zona S. Paolo Francia Dora. Referenze massime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7007 — Torino ».

FAMIGLIA piemontese tre persone cerca due camere cucina marzo aprile, zona Crocetta, San Paolo, Santa Rita Telefonare 887-380. A1[illegible]

IMPRESA affittuaria di rivendita carta edicola indipendente con possibilità di magazzino, libelli per giuoco, scrivere: « Pubblicità [illegible] 6161 — Torino ».

PERITO industriale dipendente Rli cerca camera tinello accessori, zona Sizza Borgaro Telefonare 651-033. A1547

PIEMONTESI sposi cercano alloggio 2-3 camere Telefonare 377-320. A1438

SPOSI tortonesi cercano camera, tinello, servizi, zona semipericlina, linee tramviarie 3-6-4-19. Esclusi intermediari. Referenze Telefonare 872-286. A1422

URGE coppia 2 camere tinello servizi. Telefonare ore pasti 91-558. A1290

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. ALLOGGETTI affittasi ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, Matteotti 37. Telefono 529-952. 1176

A. CORSO Chieti, 23-25, signorili 3 camere, cucina Telefonare 68-739

A 25.000-27.000 2 camere tinello, nuovi (aprile). Telefonare 688-735 1321

A 50.000-55.000 affittasi in Santa [illegible] ultimi alloggi signorili Telefono 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Accademia 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combi, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI libero 1o marzo locale uso laboratorio non rumoroso metri 130, via Cuneo. Telefonare 685-649

AFFITTASI LOCALE MQ. 300 USO MAGAZZINO O [illegible] SILENZIOSA, 3 VETRINE SU VIA, UFFICI, TELEFONO IMPIANTO FORZA MOTRICE, CABINA TRASFORMAZIONE 60 KW, ESERCE E PAOLO. TELEFONARE 388-214. A329

AFFITTASI quartiere alberato centro, Parella, tre camere cucinetta. Referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3477 — Torino ». A111

AFFITTASI locale mq. 140 industria magazzino. Strada Lanzo 128, ancorare cortile. A672

AFFITTASI 3 camere primo piano due entrate adatto professionista. Vibò 25.

AFFITTIAMO 1-3 camere via [illegible] Massimo acquisiamo [illegible]. Telefonare 487-087 1061

ALLOGGETTO angolare vista corso principale tre camere cucina servizi. Valfrè 13. A1571

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Garitto, tel. 793-680, noleggio autofurgoni trasporti volumi mobili mazzanini combinazioni. Milano Roma.

CORSO Peschiera 63, alloggio due camere, cucina, bagno. Rivolgersi portinaia A1264

MAGAZZINO 360 metri affittasi via Ventimiglia con 2 rustrale, casa nuova. Telefonare 651-772. A677

SALONE mq. 80 luminosissimo, riscaldamento centrale, affittasi in villa precollinare signorile uso studio, ufficio. Telefonare 885-717, ore ufficio.

SANREMO affittasi nuovo centralissimo camera tinello cucinino bagno. Telefonare 387-176 A3318

TRE camere servizi palazzo signorile centralissimo fitto 80.000 trimestre anticipato richiedere cauzione libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3477 — Torino ». A3490

7 Locali per Villeggi. L. 130 p.p.

A Diano Marina affitto tasto aperte villetta ammobiliata ogni comodità, 25.000 mensili. Albasini, via Calderina.

ACQUISTO camera servizi Riviera dei Fiori Scrivere condizioni [illegible] a: « Pubblicità Stampa 4323 — Torino ».

AFFITTASI nuovo appartamento sul mare Alassio disposizione panoramica, riscaldamento, televisione e tutte le comodità moderne. Telefonare 552-721.

Sil di Primavera a Serre-Chevalier (1350-2490 m.) affittansi appartamenti grandi e piccoli. Semidità moderna. Cabinet A. [illegible], 6 rue Felix Poulat, Grenoble. telefono 443-016. 20232

8 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO Hotel Piemonte soggiorno invernale ogni comfort, riscaldamento centrale 1800.

TITTA Pensione, Borgetto 6, Spirito (Loano), telefono 70-057, nuova tranquilla, cucina accurata, riscaldamento, TV, 1800 completivo. A250

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Aurora, Maxini 10, telefono 534-746. Corsi diurni serali dattilografia, stenografia, computometer, pacche contabili. Sistemazione impiegati.

ALL'ISTITUTO « Cima » corsi Magistero preparazione esami abilitazione Insegnamenti stenografia, dattilografia. Via Roma 354, telefono [illegible] 1091

BOIDEL, Sizan 65: corsi liberi stenodattilografia, [illegible] (tre mesi). Paghe, amministrazione personale. Commenti (promossi) 100/100[illegible]. Amministratori stabili. A167

BORDIGHERA Villa Magnolia ospita bambini 2-12 anni nella bellezza riviera ligure. Telefonare 23-06. A272

INGLESE: corsi perfezionamento. Inizio gennaio, Istituto Cattaneo, via Maria Vittoria 34, telefono 872-276. 1018

PETTINATRICE diventerete specialità taglio, ondulazione aria, tintura, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, tel. 40-346.

COMPUTISTA 18enne, patente B, pratico città offresi solo mattino. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CONTABILE pratica corrispondenza ufficio offresi. Telefonare 733-121. A3014

DECALCOMANIE stesso distillo pratica ufficio scopo miglioramento perfettibilmente ramo industria offresi. Telefonare 365-176. A280

DIPLOMATI periti industriali offresi primo impiego. Tel. 285-376.

DIPLOMATO magistrale veniamo militare cerca impiego ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1480 — Torino ». A63

DIPLOMATO conferiscequerne presenza capo sezione grande industria esperienza triennale vendita trattazione affari ed ufficio buona conoscenza francese inglese offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7029 — Torino ». A1622

DISEGNATORE II attrezzature a macchine esperienza fucinatura libera e lavorazioni meccaniche scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1472 — Torino ». A1085

**EXPORT IMPORT DIPLOMATO, CUGINO, FRANCESE, TEDESCO, INGLESE, OFFRESI. [illegible]: « PUBBLICITA' STAMPA 7012 — TORINO ».

EX-SOTTUFFICIALE F.S. pensionato, settentrionale, cecilia età, bella presenza, offresi mensilmente fabbrik, cantiere, magazzinieri ed altri, auto propria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1485 — Torino ».

GEOMETRA ventiseiottenne, pratico catastale, referenziato, munito auto, accetterebbe nuovo impiego cantiere, scopo miglioramento. Tel. pasti 370-239.

GEOMETRA volonteroso offresi primo impiego. Telefonare 277-993 ore 9-12.

GEOMETRA 21enne militesente offresi scopo tirocinio, anti perito. Telefonare 532-430. A1842

GEOMETRA 21enne pratico offresi cantiere auto propria disposto trasferirsi offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7023 — Torino ».

GEOMETRA 27enne, pratico computi metrici, progettazione, contabilità lavori, inserito albo professionale, lavori competenti offresi ma libero. Tel. 781-348, ore 13-14, 19-20. A1373

GIOVANE diciannovenne, automunito, ottima conoscenza lingue tedesca et francese, nozioni inglese, intenderebbe attività ufficio vendita contatto clienti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7028 — Torino ». A1618

IMPIEGATO lunga pratica commerciale, paghe, contributi, esazioni, persona fiducia, ottime referenze offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4321 — Torino ».

IMPIEGATO tecnico II esperienza ramo auto moto offresi. Telefonare 253-947.

INGEGNERE pensionato ex-dirigente organismi sattuariamente incaricati fiducia amministrazioni consulenze ispezioni non. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1489 — Torino ». A94

INGEGNERE 36enne pluriennale esperienza estero Italia cantiere, costruzioni oleodotti esperienza direttiva e vasta conoscenza tecnica, lingue, desiderosa stabilirsi Torino cerca impiego alto livello con ditta od industria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4317 — Torino ». A1384

LAUREATA Legge, Cambridge proficiency certificate, Inglese, cerca adeguato impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6169 — Torino ». A340

LAUREATO economia commercio si laureando scienze politiche, 27enne referenziatissimo, quinquennale esperienza lubrificanti, pratica settore commerciale grande industria, esamineresbe proposte ottima carriera anche piccola azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3299 — Torino ». A1241

LINGUA inglese, corrispondente stenodattilografia, stenografia ed interprete, vasta esperienza esamina proposte importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7017 — Torino ». A1559

MATURITA' Classica militesente patentato cerca stabile impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1474 — Torino ».

OTTICI per contabilità lavori edili disegni prospettive mila pomeriggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4311 — Torino ». A1369

PENSIONATO abbonamento tramviario ex-carabiniere offresi custiere, commissioni in banca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1470 — Torino ». A1085

PERITO industriale meccanico libero da impegni [illegible] offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7033 — Torino ».

PERITO militesente pratico ufficio produzione interscambiabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1463 — Torino ».

PERITO tecnico capo officina decennale esperienza macchine utensili offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4335 — Torino ». A674

PERITO tecnico ventitreenne cerca impiego anche estero presso industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3096 — Torino ». A2844

QUARANTACINQUENNE persona massima fiducia offresi magazziniere commissionario responsabile, buone garanzie dimostrabili, preferibilmente località fuori grandi centri. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 20206

RAGIONIERA ventenne diploma-dattilo pratica ufficio offresi. Tel. 60-758.

RAGIONIERE libero mattino offresi lavori ufficio, destino contabilità piccole aziende. Telefonare 599-621. A2831

RAGIONIERE ventinovenne libero subito cerca impiego, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4404 — Torino ».

RAGIONIERE ventisettenne capo ufficio amministrativo commerciale disposto anche trasferirsi offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1481 — Torino ».

SEDICENNE dattilografa per lavori ufficio offresi. Telefonare 578-233.

SIGNORA ventenne velocissima stenodattilografia pratica tutti lavori ufficio impiegherebbesi serio ditta massima responsabilità. Ottime referenze. Telefonare 361-662. A1377

SIGNORINA pratichissima contabilità pagine e contributi assicurazioni offresi. Telefonare 297-537. A2197

STENODATTILOGRAFA maestra conoscenza libri paga referenziata volenterosa esperienza biennale ufficio scopo assestamento Torino cerca serio impiego. Telefonare 675-066. A2203

TENENTE congiunto con prole, militesente, settura 1300, molteplici esperienze lavoro impiego, esamineresbe qualsiasi proposta economicamente vantaggiosa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3404 — Torino ». A1252

VENTIDUENNE insegnante elementare offresi qualsiasi impiego libero subito. Telefonare 775-756. A1573

[illegible] presenta pratica abbigliamento offresi negozio di lusso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6216 — Torino ». A2879

VENTIQUATTRENNE ragioniera, conoscenza tedesco francese cerca impiego. Telefonare 270-780. A1765

VENTITREENNE militesente, pratico ramo commerciale, organizzativo e su strada, auto propria, scopo miglioramento offresi purchè seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1475 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABILE giovane referenziato stenodattilografo cerca studio procuratori legali. Telefonare 512-431. A3610

AGENZIA di assicurazione cerca impiegato anche dattiloscrivente possibilmente secondo impiego. Domanda scritta a mano con referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6150 — Torino ».

ALBERGHI cerca [illegible] per vendita naturale. Presentarsi 9-12. Tumminelli, Principi Acaia 22.

APPRENDISTA commesso 16-18 anni, bella presenza, cercasi stabilmente per negozio centralissimo abbigliamento. Telefonare 520-836. A1311

AMBOSESSI cercansi bambini privi preparazione canoro canto. Iscrizione gratis. Mascaro, via Carmine 11.

APPRENDISTA commesso massimo serietà, licenza avviamento commerciale. [illegible] Telefonare [illegible], ore pasti.

ASSUMIAMO abile fattorista ed apprendista contabile. Migliazza, via Giulio 4, telefono 518-665. A1084

ASSUMIAMO diplomata pratica amministrazione stabili per istituto immobiliare. Inviare dettagliata manoscritta precisando curriculum vitae a: « Pubblicità Stampa 86 — Torino ». 1244

AVVOCATO cerca impiegata pratica anche genericamente lavori ufficio, ottima dattilografia, referenze, buona retribuzione. Telefonare 524-278. A1[illegible]

BANCA locale assume cassiere pensionato, dinamico, attivo, pratico lavoro banca. Specificare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7018 — Torino ».

CERCANSI ambosessi cantanti grande concorso [illegible] Mascaro, via Carlo [illegible] 11. A1429

CERCASI capera fatterista ei paghe qualsiasi industria. Telefonare [illegible]

CERCASI dattilografa pratica contabilità fattura solo pomeriggio. Tel. 585-941.

CERCASI impiegata esperta paghe operai, lavori ufficio sani. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCASI signora o signorina pratica-sima contabilità, paghe. Telef. 774-482.

CERCASI signorina per [illegible] licenza commerciale dattilografia primo impiego. Tel. 45-326.

CERCASI signorina per biglietteria autolinee, orari lavoro 8-13, 15-20. Indicare età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2092 — Torino ».

DISEGNATORE pubblicitario, conoscenza caratteri, esperto esecuzione bozzetti cereali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6158 — Torino ». A1235

EDILE italo-americana offre interessanti possibilità settore vendita macchine ufficio. Proximo corso addestramento e qualificazione professionale retribuito. Dopo [illegible] assunzione stipendio e alla provvigione, brillanti prospettive [illegible] per meritevoli. Possibilità assunzione immediata per venditori già qualificati. Requisiti indispensabili: età non oltre 35 anni, presenza, dinamismo, buona cultura, assenza da obblighi militari. Curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7022 — Torino ».

UFFICIO legale cerca dattilografa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7012 — Torino » A1543

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

ABILE impaginatore pratico disegno caratteri studi grafici occuperebbesi presso industria editoriale. Marmol, corso Cadorna 27. A1407

ABILE sarto confezioni uomo disposto eseguire lavoro in laboratorio o casa offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2090 — Torino ». A2825

ADDETTO macchina, volonteroso, [illegible] libero subito, occuperebbesi. Telefonare 796-503. A1113

ACQUISTATORE stampista, lamiera plastica, occuperebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4316 — Torino ».

APPRENDISTA radiotecnico volenteroso offresi a seria ditta. Tel. 321-080.

AUTISTA con camioncino portata 6 ql. offresi presso [illegible]. Tel. 785-915.

AUTISTA con proprio autocarro Leoncino offresi. Telefonare 744-282

AUTISTA lunga pratica patente C offresi. Telefonare 654-063. A1100

AUTISTA patente C pratico Lombardia, Liguria città offresi subito. Telefonare 558-006. A1844

AUTISTA vantitreenne militesente patente E pratico autofurgoni offresi. Telefonare 342-604. A1734

BIMBA 2Benne mecanico motorista lunga esperienza referenziato. Telefonare 350-504. A2140

PRATICISSIMA offresi assistenza interni ammalati mattina. Tel. 891-510.

QUARANTATREENNE buona presenza [illegible] volenteroso tuttofare offresi qualsiasi lavoro anche pulizia qualsiasi posto (patente A). Telefonare 653-323.

QUARANTOTTENNE in ottima pensione cerca lavoro fattotto magazziniere. Telefonare 392-082. A197

RAGAZZA quindicenne presenta offresi apprendista compressa calzoleria. Telefonare 297-706. A353

RITIRO commercio [illegible] impiego magazziniere fiducia anche cauzionando. Telefonare 731-190. A1423

SARTA 31enne cerca lavoro come commessa negozio abbigliamento. Telefonare 320-353. A201

SIGNORA 43enne offresi governo casa a persona sola, [illegible] San Paolo. Telefonare 757-577. [illegible]

TRENTADUENNE alto, seria presenza, colto, referenziatissimo, offresi guardiano portiere notturno, domestico, magazziniere. [illegible]: « Pubblicità Stampa 7005 — Torino ». A1522

TRENTENNE capo muratore disposto trasferirsi in Torino offresi seria impresa edile. Scrivere a Paolani Giacomo Oftenstrasse 14. Aarburg (Aargau), Svizzera. A73

UOMO solo risquattenne, robusto, referenze disposto trasferirsi offresi autista, domestico, giardiniere fortfruttivultore esperto/sumo. Tel. 681-871 ore pomeridiane. A1248

VENETO 40enne, referenziato, presenza, cerca occuparsi presso persona sola come infermiere cuoco o tuttofare. Telefonare 759-913. [illegible]

VENTIMENNE operaia generica volenterosa occuperebbesi qualsiasi lavoro purchè Santa Rita. Tel. [illegible]

DEORSOLA

S.p.A.

con Sede in Torino - via Saluzzo 31, venuta a conoscenza di atti compiuti da altra Ditta che possono creare confusione fra i rispettivi prodotti, mentre provvederà a tutelare nei modi di legge i propri diritti ed interessi, invita la Spettabile Clientela, affezionata all'inconfondibile aroma delle miscele DEORSOLA, a garantirsi da possibili errori negli acquisti affidandosi sempre ed esclusivamente al tradizionale marchio dei

CAFFE' TOSTATI DEORSOLA.

CAFFE DEORSOLA

ELEMENTI maschili e femminili dotati dinamismo, intraprendenza, inclinazione trattative, serietà e moralità assolute, cerca importante compagnia per inserimento propria [illegible] contatti e ricerca clientela. Offresi, superato periodo iniziale prova, regolare assunzione base contratto nazionale con benefici [illegible], ioan e assegni familiari. Presentarsi al mattino in piazza Chironi 12, 2° piano, sig. Furlani. 1259

FABBRICA vermouth cerca impiegata o impiegato seria attiva pratica contabilità residente possibilmente zona barriera Milano, Campagna, Rubino. Telefonare 882-315. A2646

GIOVANE dinamico, presenza, cerca studio pubblicitario per contatti con nuova clientela. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6156 — Torino ». A1825

IMPIEGATA provetta 35-40enne per lavori ufficio cereali. Referenze, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6162 — Torino ». A1842

IMPORTANTE società assume contabilista, subito, referenziata. Tel. 397-604 ore ufficio. A3311

INDUSTRIA cerca abile dattilografia pratica lavori ufficio e commissioni esterne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4266 — Torino ». A1954

INDUSTRIA località Stazione Dora cerca impiegato stenodattilo pratiche lavori ufficio ed istituisce desiderosa migliorare, ragazzina avviare primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6219 — Torino ». A449

INDUSTRIA confezioni femminili affidabile a persona capace responsabilità formazione campionari. Richiesti doti creative, conoscenza figurino, esecuzione perfetta modelli, esperienza scelta tessuti ed accessori. Dettagliare a: « Pubblicità Stampa 7148 — Torino ». A3624

ISTITUTO di credito locale cerca ex-funzionario bancario, possibilmente usciito autonomo, per incarichi speciali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7016 — Torino ». A1558

PICCOLA industria cerca per sede 12-15 ore settimanali, persona pratica contabilità partita doppia e tenuta libri paga contributi. Presentarsi via Bogara 28.

PITTORESCA lavori ufficio dattilografia corrispondenza cerca primaria azienda tra-porti. Telefonare ore ufficio 273-308. A2810

SIGNORA quindicenne primo impiego cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3335 — Torino » A101676

STENODATTILOGRAFA anche 2ª in piena assimilabile azienda commerciale Scrivere: « Pubblicità Stampa 59 — Torino ». 736

UFFICIO commerciale assume stenodattilografa [illegible] esperienza, 18-20enne, anche primo impiego. Telef. Parpan 83-534.

AUTISTA ventiseienne patente B e patente agricola pratico città esperienza magazziniere libero anche subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTISTA 3° e 2° [illegible] offresi. Telefonare 520-447. A2183

AUTISTA 24 anni torinese patente C pratico Piemonte e Liguria offresi anche privato. Telefonare 290-607. A1754

AUTOTRENISTA patente D E lunga pratica, provvisto di passaporto, offresi. Telefonare 80-834. A3325

BARISTA cameriera ventitreenne pratica Italiee francese occuperebbesi stesso. Telefonare 883-756. A1829

BARISTA ventinovenne presenza libero subito offresi. Telefonare 319-542.

CERCA lavori ventidueenne elettricista installatore qualificato impianti in genere. Telefonare 276-671. A433

COMIGLI 35enni referenziati torinesi cercano pertinenza signorile. Telefonare 884-367. A189

CUOCA offresi presso case signorili, Lattari, enti religiosi. Telef. 80-673 dalle 10 alle 12. A2321

CUOCO offresi ovunque ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7103 — Torino ». A2363

DISTINTA, media età, disposta trasferirsi, vantaggiose, accuperebbesi dama compagnia, assistenza, vive madre, lavoro desiderato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6166 — Torino ». A330

EBANISTA falegname anziano offresi. Telefonare 753-806. A2207

EX-CARABINIERE 32enne piemontese offresi subito fattorino, magazziniere, sorvegliante, macchista, altro lavoro, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6154 — Torino ». A3318

FALEGNAME mobiliere offresi. Giornali, via Adamello 3, Torino.

GIOVANE bella presenta [illegible] occuperebbesi studio magazzino, garagista, commesso, manovali di fabbrik. Telefonare 290-250. A204

GIOVANE commessa diplomata referenziata patente C presenta moralità occuperebbesi presso negozio abbigliamento; altro lavoro decorosa. Scrivere Stella, via S. Secondo 95, Torino. A1610

GIOVANE impiegato proprietario moto offresi nelle ore serali qualsiasi lavoro. Telefonare 868-906 ore pasti. A1602

IMPIEGATO libero ore serali cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 886-088.

MECCANICO non fuito patente C offresi. Telefonare 391-413. A2345

MURATORE assicurato, pratico lavori restauri, manutenzioni, pavimentazioni sistemazione alloggi offresi. Telefonare 875-673 A1[illegible]

OPERATORE cinematografico lunga esperienza offresi. Telefonare 893-393.

ASSUMIAMO operaio qualificato abile cromatore lamiere. Presentarsi documenti Caprara 135. A1387

ASSUMIAMO verniciatori, carrozzieri, elettricisti, generici meccanici per automobili Moretti SpA, via Monginevro 280.

AUTISTA unico magazziniere 25-35enne cercasi. Presentarsi ore 16-20 giovedì presso ditta Masserio, viale Roma 5, Venaria A3037

AUTORIMESSA assume guardiano notturno permanente serio pratico. Telefonare 20-092. A1759

AUTORIMESSA cerca giovane 18-20 anni, pratico lavaggi. Corso Cosenza 56.

AUTOSALONE cerca meccanico motorista assolutamente capace. Referenziato. Telefonare 486-577. A82283

CAMERIERA cerca famiglia con gli esclusi. Esigesi referenze. Tele [illegible] qualificato. A2195

CASA signorile cerca cameriera esperta cucina e domestico, capaci e referenziati, ottimo trattamento. Massimo stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7131 — Torino ». A1761

CENTRO perfezionamento pellicciai cercasi signorine omaggio piegbe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI apprendisti pulitori metalli. Telefonare 460-981. A1417

CERCANSI falegnami specializzati pezzi mobili e serramenti. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7018 — Torino ». A1580

CERCANSI operai elettricisti per impianti interni. Telefonare n. 959-058.

CERCANSI provetti stiratrici, Victoria Mary, via Giovanni Emanuel n. 1.

CERCANSI ragazze per lavorazioni elettromeccaniche, ottimo trattamento. Telefonare 731-022. A3605

CERCASI abile domestica tuttofare referenziata, orario 9-17, zona Francia. Cossa. Telefonare 798-919.

CERCASI abile pellicciaia. Telefonare 387-454. A1806

CERCASI aiutante pellicciaia. Telefonare al 43-669. A1593

CERCASI aiutante sarta, Vanvengo, corso Re Umberto 35. A1588

CERCASI apprendista ufficio, ottima retribuzione. Telefonare 588-265.

CERCASI battitore referenziato presso persona sola. Telefonare 682-378, dopo non disturbo. A1841

CERCASI urgente cameriera fissa per tre persone, [illegible] Richiedonsi referenze. Telefonare 53-826.

CERCASI commessa volenterosa, pratica formaggi, retribuzione mensile 45.000 e vitto commessa. Presentarsi: Cherri Chiadò, Porta Palazzo, [illegible] 66, tel. sala orologio. A1867

CERCO battitore referenziato, casa alloggio due persone. Telefonare 691-217.

COMMESSA abilissima panetteria esuzionata referenziata cercasi. [illegible] re 80-250. A2873

COMMESSA referenziata abilissima e apprendista alimentari cerca. Presentarsi Gioberti 1. A1433

COMPOSITORE I categoria cercasi per tutti i lavori commerciali. Tel. 83-235.

CONIUGI con bimba cercano tuttofare ore o giornata. Telefonare 873-204.

CONIUGI con figlia nevrone cercano tuttofare fisso, permesso uscite serali, buon stipendio. Telefonare 759-913. 1203

CONIUGI [illegible] cercano tuttofare fisso, buon mensile, permesso uscite serali. Telefonare 759-913. 1203

DECORATORI specializzati apprendisti, salario lavoro continuativo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6163 — Torino ».

DITTA commercio [illegible] fabbricazione prodotti città cerca portare motocarro MV 150. Referenze. Tel. 21-790.

DOMESTICO pratico servizio cura signorile cercasi. Ottimo stipendio. Telefonare 881-129. A1364

DONNA media età esperta lavori casalinghi cercasi per due signore anziane a tutto servizio ed anche solo a giornata. Ottimo trattamento. Esigesi assoluta serietà e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4399 — Torino ».

DONNA servizio cinquantacinquenne pensionata cercasi. Referenze inoccupabilissime. Avvocato 8, portineria.

ELETTRICISTI capi cantiere, specializzati, qualificati cerca società torinese per impianti industriali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4315 — Torino ».

FATTORINO pratico Torino, patente Ape cercasi per commissioni. Telef. 518-116.

FRESATORI, rettificatori, specializzati cercasi. Ottima retribuzione. Follerau 64, tel. 373-847, pasti [illegible]

GOVERNANTE vecchiama per bambini, ottimo trattamento. Telefonare 761-421 ore 10-11,30, 18-21. A1800

INDUSTRIA meccanica cerca falegname 18-20enne pratico Lambretta. Telefonare 241-031. A1445

LATTONIERE idraulico [illegible] cercasi, Reano, via S. Pellico 5. A1823

MAESTRA macchinista energica capace dirigere laboratorio cerca industria confezioni bambini. Scrivere posti occupati, referenze: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A2515

MAGAZZINO tessuti cerca ragazzi 15-16 anni per commissioni e aiuto magazzino veramente volenterosi, buona possibilità miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7024 — Torino ».

MAGLIFICIO assume apprendiste confezioniste. Presentarsi via Andorno 4. Telefonare 81-795. A2192

MANOVALI cercansi per allevamento industriale polli, distante 40 km. da Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7136 — Torino ». A1778

MECCANICI abbigliamento cerca aiuto commesso 15-17 anni licenza commerciale. Telefonare 60-993. A1102

MOBILIFICIO tubi[illegible] termosifoni praticissimi cercansi. Obligo, tel. 774-482.

OFFICINA meccanica cerca apprendisti. Telefonare 484-146. A1521

**OPERAI CHIMICI ESPERIENZA CONDOTTE IMPIANTI INDUSTRIALI ASSUME INDUSTRIA TORINO. OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 6126 — TORINO ».

OPERAIO lavaggi cereali subito. Autorimessa corso Peschiera [illegible]

OPEROSA, sarta cercasi dalle 7,30 alle 13. Telefonare pomeriggio 544-231.

PALISTA [illegible], veramente capace, cercasi. Telefonare 60-063. 1033

PANETTERIA cerca apprendista portagne 17enne, vitto alloggio. Telefonare 651-597, Fossati. A3027

PARRUCCHIERE per signora cerca lavorante aiutante apprendista giovane. Telefonare 361-983. A1658

PER facili lavori lucidi cerc